

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA

“S. Spirito – Fondazione Montel”

Pergine Valsugana

Allegato:

**D.LGS. 09/04/2008 N. 81 E SS.MM. APPROVAZIONE E RECEPIMENTO "DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE DEI RISCHI. REV005"**

Pergine Valsugana, 20 febbraio 2025.

IL DIRETTORE GENERALE
- fto dott. Giovanni Bertoldi –

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i.

Rev. 004/2025

Datore di Lavoro	Giovanni Bertoldi - Direttore Generale
Resp. Servizio di Prevenzione e Protezione RSPP	Desireè Bertagnolli
Medico Competente	dott. Nucera A. Carmelo
Rappr. dei Lavoratori per la Sicurezza RLS	Claudio Frisanco Mauro Piva Enrico Duca

Revisione 05 | Data 20/02/2026 ag. 1 a 142

Redazione

Revisione	Versione	RESPONSABILE
000	05/04/2023	RSPP Maurizio Pizzi
001	30/08/2023	RSPP Werner Moranduzzo
002	13/10/2023	RSPP Werner Moranduzzo
003	29/05/2024	RSPP Desireè Bertagnolli
004	07/11/2025	RSPP Desireè Bertagnolli
005	20/02/2026	RSPP Desireè Bertagnolli

Aggiornamento/integrazione

Revisione	RESPONSABILE	OGGETTO DELLA REVISIONE
001	RSPP Werner Moranduzzo	Aggiornamento figure responsabili ed organigramma
002	RSPP Werner Moranduzzo	Adeguamento normativo
003	RSPP Desireè Bertagnolli	Aggiornamento figure responsabili ed organigramma
004	RSPP Desireè Bertagnolli	Aggiornamento organigramma, analisi dei rischi delle mansioni
005	RSPP Desireè Bertagnolli	Aggiornamento organigramma, analisi dei rischi delle mansioni

Approvazione

Revisione	RESPONSABILE	PROVVEDIMENTO
000	Direttore Generale	Determinazione n. 79 dd. 05/04/2023
001	Direttore Generale	Determinazione n. 184 dd. 31/08/2023
002	Direttore Generale	Determinazione n. 217 dd. 13/10/2023
003	Direttore Generale	Determinazione n. 171 dd. 22/07/2024
004	Direttore Generale	Determinazione n. 256 dd. 03/12/2025
005	Direttore Generale	Determinazione n. 49 dd. 20/02/2026

ANAGRAFICA E FIGURE RESPONSABILI

DATI ANAGRAFICI DELL'AZIENDA

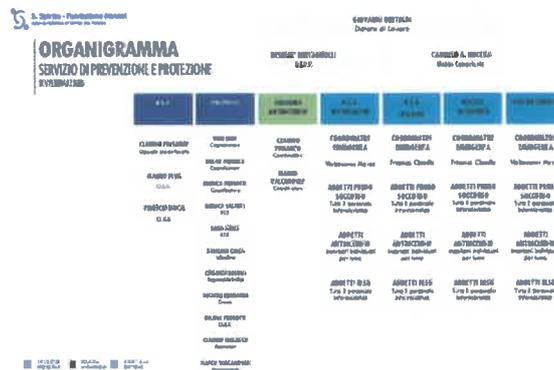
Ragione Sociale Azienda	AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA "S. SPIRITO FONDAZIONE MONTEL"
Natura Giuridica	Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Ente pubblico non economico ai sensi della L.R. 07/2005 e ss.mm.
Attività svolta	Erogazione di interventi e servizi socio - assistenziali e socio - sanitari
Sede legale Comune Indirizzo	Pergine Valsugana Via Marconi 4
Partita IVA/Cod. Fiscale	00358720225
Sedi operativa Comune Indirizzo	R.S.A. via Marconi Pergine Valsugana Via Marconi 55
Sedi operativa Comune Indirizzo	R.S.A. via Pive Pergine Valsugana Via Pive 7
ASL competente	A.P.S.S. Trento
Iscrizioni Registro A.P.S.P.	n. PAT 012008SPI

FIGURE RESPONSABILI

Datore di Lavoro	Giovanni Bertoldi - Direttore Generale
Resp. Servizio di Prevenzione e Protezione RSPP	Desirè Bertagnoli
Medico Competente	dott. Nucera A. Carmelo
Rappr. dei Lavoratori per la Sicurezza RLS	Claudio Frisanco Mauro Piva Enrico Duca
Resp. Primo Soccorso	Infermiere di turno
Resp. Incendio-Evacuazione	Direttore Generale o preposto di turno
Responsabile qualità, innovazione e formazione	Cristina Bolgia

2

ORGANIGRAMMA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE



3

MATRICE DELLE RESPONSABILITA'

COMPITI	DATORE DI LAVORO	RSPP	MEDICO COMPETENTE	RSI	PREPOSTI	BAQ	LAVORATORI
VALUTAZIONE DEI RISCHI	R	R	R	C	C		
INDICAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	R	R	C	C	C		
ELABORAZIONE ED AGGIORNAMENTO DOCUMENTAZIONE		R					C
ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PROGRAMMA	R	R	C	C	C		C
VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	R	R		C	C		C

R = Responsabile, C = soggetto coinvolto

INDICE

ANAGRAFICA E FIGURE RESPONSABILI.....	2
DATI ANAGRAFICI DELL'AZIENDA	2
FIGURE RESPONSABILI.....	2
ORGANIGRAMMA SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	3
MATRICE DELLE RESPONSABILITA'	4
OBIETTIVI E SCOPI.....	8
CONTENUTI.....	8
DEFINIZIONI RICORRENTI	10
OBBLIGHI	14
OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE	14
INDIVIDUAZIONE E OBBLIGHI DEI PREPOSTI.....	16
OBBLIGHI DEI LAVORATORI.....	17
OBBLIGHI DEL MEDICO COMPETENTE.....	17
DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA CHE DEVE ESSERE PRESENTE IN AZIENDA.....	19
IMPIANTI TECNOLOGICI (aggiornamento APRILE 2024).....	19
SERVIZI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	21
DESCRIZIONE DELLA A.P.S.P. "S. SPIRITO FONDAZIONE MONTELE"	22
LUOGHI DI LAVORO	22
I SERVIZI OFFERTI.....	24
IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE	26
PERSONALE DIPENDENTE E SOGGETTI ESTERNI.....	26
ORGANIGRAMMA.....	26
PERSONALE DIPENDENTE	26
ORARI DI LAVORO	26
SOGGETTI ESTRANEI AL RAPPORTO DI LAVORO	26
APPALTI DI SERVIZI A DITTE ESTERNE.....	28
VALUTAZIONE DEI RISCHI	30
CONSIDERAZIONI GENERALI	30
METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI	32
AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO	34
MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE.....	36
MISURE GENERALI DI TUTELA	36
PROCEDURE D'EMERGENZA ED ADDETTI.....	37
COMPITI E PROCEDURE GENERALI.....	37
CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI.....	38
PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO	39

PREVENZIONE INCENDI	39
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)	39
ESPOSIZIONE AL RUMORE	41
ESPOSIZIONE AGLI INFRASUONI ED AGLI ULTRASUONI	42
ESPOSIZIONE ALLE VIBRAZIONI MECCANICHE	42
RISCHIO BIOLOGICO	42
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	42
RISCHIO MOVIMENTI RIPETITIVI	44
MOVIMENTAZIONE E ASSISTENZA PAZIENTI OSPEDALIZZATI (MAPO)	44
NOTE PER LE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA	46
STRESS LAVORO-CORRELATO	47
MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	48
RISCHIO LAVORO NOTTURNO	48
RISCHIO ALCOOL DIPENDENZA	49
RISCHIO ASSUNZIONE SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI	50
DIFFERENZE DI GENERI, ETÀ E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI	50
RISCHIO CAMPI ELETTROMAGNETICI	51
ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI - RADON	51
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI AGGRESSIONI FISICHE	51
MONITORAGGIO INTERNO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO	53
RESPONSABILIZZAZIONE DEI LAVORATORI	53
MONITORAGGIO	53
PROGRAMMA PER IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA	54
USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO	55
REQUISITI DI SICUREZZA	55
CONTROLLI E REGISTRO	56
INFORMAZIONE E FORMAZIONE	56
GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI E RISCHIO BIOLOGICO	57
ATTIVITA' INTERESSATE	57
SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	59
ATTIVITA' INTERESSATE	59
PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA	59
SORVEGLIANZA SANITARIA	59
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI	60
CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REGOLAMENTO CE 1272/08	60
PICTOGRAMMI	61
GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI A RISCHIO INFIAMMABILE, COMBURENTE, IRRITANTE, CORROSIVO – RIF. ADR HP2, HP3, HP4, HP8	63

6

PROCEDURE PER IL PERSONALE PER PRODOTTI INFIAMMABILI E COMBURENTE	66
PROCEDURE PER IL PERSONALE PER PRODOTTI CORROSIVI E IRRITANTI	66
GESTIONE GAS MEDICALI	67
MISURE GENERALI DI PREVENZIONE	70
ELETTRUCUZIONE	70
POSTURA	73
INALAZIONE DI POLVERI	73
PUNTURE, TAGLI ED ABRASIONI	74
ALLERGENI	74
USTIONI	75
INALAZIONE DI GAS E VAPORI	75
MICROCLIMA	76
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	76
GETTI E SCHIZZI	79
CALORE, FIAMME, ESPLOSIONI	79
SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO	80
URT, COLPI, IMPATTI E COMPRESIONI	82
ATTIVITA' LAVORATIVE	83
ATTIVITA' D'UFFICIO	84
ATTIVITA' DI CUCINA – PREPARAZIONE PASTI	95
ATTIVITA' DI LAVANDERIA E STIRERIA	103
ATTIVITA' DI MANUTENZIONE E MAGAZZINO	109
ATTIVITA' ASSISTENZA CURA E MOVIMENTAZIONE RESIDENTI	120
ATTIVITA' SANITARIA INFERMIERI	123
ATTIVITA' DI FISIOTERAPISTA	125
ATTIVITA' DI ANIMAZIONE	127
ATTIVITA' CURA E BENESSERE DELLA PERSONA	130
ATTIVITA' TRASPORTI OSPITI (conduzione mezzi)	132
ATTIVITA' CENTRO DIURNO	133
ATTIVITA' DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO – STAGES E TIROCINI	135
RISCHI DERIVANTI DALLE ATTREZZATURE DI LAVORO (mansioni varie)	136
PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	139
ALLEGATI	140
CONCLUSIONI	141

7

RELAZIONE INTRODUTTIVA

OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.Lgs. 81/08.

In armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

- individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 2, lettera a) del D. Lgs. 81/08.
- individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto
- individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti.
- individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
- analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
- ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.
- analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
- identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

8

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle *ATTIVITA' LAVORATIVE* presenti nell'Unità Produttiva (intese come attività che non presuppongano una autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile nell'ambito della produzione).

All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole *FASI* a cui sono associate:

- Macchine ed attrezzature impiegate
- Sostanze e preparati chimici impiegati
- Addetti
- D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature
- connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

DEFINIZIONI RICORRENTI

PERICOLO: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

RISCHIO: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (R) è funzione della magnitudo (M) del danno provocato e della probabilità (P) o frequenza del verificarsi del danno.

VALUTAZIONE DEI RISCHI: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

LAVORATORE: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 256; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

DATORE DI LAVORO: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

AZIENDA: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

UNITA - PRODUTTIVA: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

DIRIGENTE: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

10

PREPOSTO: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP): persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI RISCHI: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi

MEDICO COMPETENTE: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

Requisiti formativi e professionali del medico competente (art. 38)

Per svolgere le funzioni di medico competente è necessario possedere uno dei seguenti titoli o requisiti.

- specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica,
- diploma in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia e igiene del lavoro o in clinica del lavoro,
- autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277,
- specializzazione in igiene e medicina preventiva o in medicina legale.

I medici in possesso dei titoli di cui al comma 1, lettera d), sono tenuti a frequentare appositi percorsi formativi universitari da definire con apposito decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica di concerto con il Ministero della salute. I soggetti di cui al precedente paragrafo i) quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, svolgono le attività di medico competente o dimostrino di avere svolto tali attività per almeno un anno nell'arco dei tre anni anteriori all'entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono abilitati a svolgere le medesime funzioni. A tal fine sono tenuti a produrre alla Regione attestazione del datore di lavoro comprovante l'espletamento di tale attività.

Per lo svolgimento delle funzioni di medico competente è altresì necessario partecipare al programma di educazione continua in medicina ai sensi del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, e successive modificazioni e integrazioni, a partire dal programma triennale successivo all'entrata in vigore del presente decreto legislativo. I crediti previsti dal programma triennale dovranno essere conseguiti nella misura non inferiore al 70 per cento del totale nella disciplina "medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro".

I medici in possesso dei titoli e dei requisiti di cui al presente articolo sono iscritti nell'elenco dei medici competenti istituito presso il Ministero della salute.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS): persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

SORVEGLIANZA SANITARIA: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

SALUTE: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

SISTEMA DI PROMOZIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

PREVENZIONE: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

AGENTE: l'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

NORMA TECNICA: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

BUONE PRASSI: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

LINEE GUIDA: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

FORMAZIONE: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

INFORMAZIONE: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

ADDESTRAMENTO: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ORGANISMI PARITETICI: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

12

RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

LIBRETTO FORMATIVO DEL CITTADINO: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate;

OBBLIGHI

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE

Il datore di lavoro, oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall'articolo 28 del D.Lgs. 81/08 e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, ha provveduto a

- nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria e richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel presente decreto;
- nei casi di sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41, comunicare tempestivamente al medico competente la cessazione del rapporto di lavoro;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08.;
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche su supporto informatico come previsto dall'articolo 53, comma 5, nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera r); il documento è consultato esclusivamente in azienda;
- elaborare il documento di cui all'articolo 26, comma 3, anche su supporto informatico come previsto dall'articolo 53, comma 5, e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnare tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Il documento è consultato esclusivamente in azienda.
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- comunicare in via telematica all'INAIL e all'IPSEMA, nonché per loro tramite, al sistema informativo

14

nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 8, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, a fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni; l'obbligo di comunicazione degli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni si considera comunque assolto per mezzo della denuncia di cui all'articolo 53 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124; l'obbligo relativo alla comunicazione a fini statistici dei dati relativi agli infortuni che comportano l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento, decorre dalla scadenza del termine di sei mesi dall'adozione del decreto interministeriale di cui all'articolo 8, comma 4)

- consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43 del D.Lgs. 81/08. Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all'articolo 35;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

Il datore di lavoro, inoltre, provvederà a:

- comunicare in via telematica all'INAIL e all'IPSEMA, nonché per loro tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 8, in caso di nuova elezione o designazione, i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; in fase di prima applicazione l'obbligo di cui alla presente lettera riguarda i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori già eletti o designati;
- vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.
- fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:
 - la natura dei rischi;
 - l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
 - la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
 - i dati di cui al comma 1, lettera q), e quelli relativi alle malattie professionali;
 - i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

Il datore di lavoro e i dirigenti si impegnano a vigilare in ordine all'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 19, 20, 22, 23, 24 e 25, ferma restando l'esclusiva responsabilità dei soggetti obbligati ai sensi dei medesimi articoli qualora la mancata attuazione dei predetti obblighi sia addebitabile unicamente agli stessi e non sia riscontrabile un difetto di vigilanza del datore di lavoro e dei dirigenti.

INFORMAZIONE – FORMAZIONE - ADDESTRAMENTO

Il datore di lavoro provvede periodicamente affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
- sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;

15

- sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
- sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente.

Il datore di lavoro provvede altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

Il contenuto della informazione risulta facilmente comprensibile per i lavoratori e consente loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione dovesse riguardare lavoratori immigrati, essa avverrà previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo.

Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva periodicamente una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

- concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

Il datore di lavoro assicura, altresì, che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici di cui ai titoli del D.Lgs. 81/08 successivi al I.

La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico avverranno in occasione:

- della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

L'addestramento verrà effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro. La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti verrà periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.

INDIVIDUAZIONE E OBBLIGHI DEI PREPOSTI

In riferimento alle attività indicate all' articolo 3 del D.Lgs. 81/08, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

- sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;

16

- richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- bis) in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al datore di lavoro e al dirigente le non conformità rilevate;
- frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall' articolo 37 del D.Lgs. 81/08.

OBBLIGHI DEI LAVORATORI

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

- contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, al fine della protezione collettiva ed individuale;
- utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

OBBLIGHI DEL MEDICO COMPETENTE

Il medico competente, come prescritto dall'art. 25 del D.Lgs. 81/08 dovrà:

- collaborare con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, (arresto fino a tre mesi o ammenda da 400 a 1.600 euro) anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro. Collabora inoltre alla attuazione e valorizzazione di programmi volontari di "promozione della salute", secondo i principi della responsabilità sociale;
- programmare ed effettuare la sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;
- istituire, aggiornare e custodire, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria. Tale cartella è conservata con salvaguardia del segreto professionale e, salvo il tempo strettamente necessario per l'esecuzione della sorveglianza sanitaria e la trascrizione dei relativi risultati, presso il luogo di custodia concordato al momento della nomina del medico competente;
- consegnare al datore di lavoro, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 30 giugno 2003 n.196, e con salvaguardia del segreto professionale;
- consegnare al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, copia della cartella sanitaria e di rischio, e gli fornisce le informazioni necessarie relative alla conservazione della medesima, l'originale della cartella sanitaria e di rischio va conservata, nel rispetto di quanto disposto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, da parte del datore di lavoro, per almeno dieci anni, salvo il diverso termine previsto da altre disposizioni del presente decreto;
- fornire informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- informare ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;
- comunicare per iscritto, in occasione delle riunioni di cui all'articolo 35, al datore di lavoro, al responsabile del servizio di prevenzione protezione dai rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;
- visitare gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi;
- partecipare alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria;
- comunicare, mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti di cui all'articolo 38 al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.
- in caso di impedimento per gravi e motivate ragioni, comunica per iscritto al datore di lavoro il nominativo di un sostituto, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 38, per l'adempimento degli obblighi di legge durante il relativo intervallo temporale specificato.

DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA CHE DEVE ESSERE PRESENTE IN AZIENDA

* Documenti di ordine generale

	note	si	no
* certificato di agibilità		<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* giudizi di idoneità fisica dei lavoratori		<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* relazione di sopralluoghi obbligatori effettuati dal medico competente		<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* registro infortuni		<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* denuncia dell'impianto di terra		<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* verbale di verifica dell'impianto di terra		<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico alla regola dell'arte		<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* libretti verifica ascensori e montacarichi	Per l'ascensore impianto avviato (portata superiore a 25 kg)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* denuncia ISPESL per generatori di pot. sup. alle 30.000 kcal/h e libretto di CT	L'APSP è collegata alla centrale di teleriscaldamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* DIA settore alimentare per la cucina	Per ogni cucina e per i cucinini di piano	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

* Documentazione antincendio

Attività soggette ai controlli da parte dei VVF		si	no
* Certificato di Prevenzione Incendi (1 per ogni struttura)		<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
* Certificato di verifica semestrale dei mezzi (estintori) ed impianti antincendio	estintori manichette antincendio impianto rilevaz fumi ed allarme	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

IMPIANTI TECNOLOGICI (AGGIORNAMENTO APRILE 2024)

IMPIANTI	VIA PIVE	VIA MARCONI	PALAZZINA SERVIZI
IMPIANTO ELETTRICO	Cabina elettrica 350 Kw presso la sede di via Pive a servizio di tutte le strutture (Cabina a media tensione - trasforma in bassa tensione)		
CENTRALE TERMICA	Teleriscaldamento	Teleriscaldamento	Teleriscaldamento
LAVANDERIA			Attrezzature alimentate con energia elettrica
CUCINA			Attrezzature alimentate a metano e elettriche
CONDIZIONAMENTO	Teleraffrescamento Condizionatori con split	Teleraffrescamento Condizionatori con split	Teleraffrescamento Condizionatori con split
ANTINCENDIO	- impianto di allarme e di rilevazione incendi - impianto di idranti a muro - estintori polvere e CO2	- impianto di allarme e di rilevazione incendi - impianto di idranti a muro - estintori polvere e CO2	- impianto di allarme e di rilevazione incendi - impianto di idranti a muro - estintori polvere e CO2 - impianto rilevazione gas
GAS MEDICALI	Le bombole sono posizionate in un locale esterno dedicato	Le bombole sono posizionate in un locale esterno dedicato	

IMPIANTI	VIA PIVE	VIA MARCONI	PALAZZINA SERVIZI
	Deposito previsto anche nei nuclei	Deposito previsto anche nei nuclei	
ASCENSORI	- 400 kg (5 persone) - 950 kg (12 persone)	- 1000 kg (13 persone) - 860 kg (11 persone)	- 900 kg (12 persone) - n. 2 1365 kg (18 persone)
MONTELETTIGHE A FUNE	- 950 kg (12 persone)	- 1550 kg (20 persone)	
MONTELETTIGHE ELETTRICO A FUNE	- 2000 kg (26 persone)		
MONTELETTIGHE ANTINCENDIO ELETTRICO A FUNE	- 2000 kg (26 persone)		
ASCENSORE ELETTRICO A FUNE	- 630 kg (8 persone)		

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dall'art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Le modalità seguite dal datore di lavoro per l'organizzazione e la composizione del servizio sono le seguenti:
Affidamento dell'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione a:
dott.ssa Desireè Bertagnoli.

Il suddetto, accettato l'incarico, ha collaborato con il datore di lavoro ed il medico competente, alla redazione del presente documento di valutazione dei rischi.

Il datore di lavoro ha fornito al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

- la natura dei rischi;
- l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- i dati di cui al comma 1, lettera r del D.Lgs. 81/08 e quelli relativi alle malattie professionali;
- eventuali provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

DESCRIZIONE DELLA A.P.S.P. "S. SPIRITO FONDAZIONE MONTELE"

LUOGHI DI LAVORO

L'AZIENDA PUBBLICA di SERVIZI ALLA PERSONA "S. SPIRITO - FONDAZIONE MONTELE", con sede nel Comune di Pergine Valsugana, è articolata su 2 strutture residenziali, sede di via Pive n. 7 e sede di via Marconi n. 55 e una palazzina di servizi generali in via Marconi n. 4 (allegato 001 - PLANIMETRIA). La struttura è in grado attualmente di ospitare 223 persone (150 presso la struttura di Via Pive e 73 presso la struttura di Via Marconi) e di offrire diverse possibilità di accoglienza in riferimento ai bisogni sociali, assistenziali, sanitari e riabilitativi.

SEDE DI VIA PIVE

L'edificio di via Pive, che può ospitare n. 150 ospiti, è sviluppato su 5 piani come segue:

- piano terra: entrata principale, locali fisioterapia, officina e magazzini, locali tecnologici, spogliatoi personale, cappella e camere mortuarie;
- primo piano: nucleo di assistenza da n. 28 posti letto, sala polivalente, ufficio animazione, ufficio Responsabile dei Servizi, locale preparazione farmaci, zona bar;
- secondo piano: nucleo di assistenza da n. 36 posti letto, locale barbiere;
- terzo piano: nucleo di assistenza da n. 36 posti letto;
- quarto piano: nucleo di assistenza da n. 40 posti letto;

Completano la struttura di Via Pive:

- Centro servizi: dove trovano collocazione l'ambulatorio dentistico, l'ambulatorio podologico e locali a disposizione del servizio animazione;
- Nucleo Alzheimer: n. 6 stanze per un totale di 10 posti letto;
- Alloggi protetti: n. 2 alloggi

Tutti i nuclei di assistenza sono dotati di un ambulatorio infermieristico, dei vari servizi di supporto, di sale da pranzo e relativi cucinini, di soggiorni di piano per le varie attività ricreative. In ogni piano sono disponibili stanze da uno, due o tre letti rispettosi della privacy, tutte dotate di proprio servizio igienico, di balcone esterno e con la possibilità di collegamento del proprio apparecchio telefonico e/o televisivo. La struttura è dotata di ampi spazi dove l'Ospite può appartarsi per parlare con parenti, amici e visitatori.

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

La sede di via Pive è interessata da lavori di ristrutturazione. Ad oggi, per lo stato di avanzamento lavoro, i nuclei assistenziali risultano così organizzati:

- primo piano: nucleo di assistenza da n. 39 posti letto;
- secondo piano: CHIUSO;
- terzo piano: nucleo di assistenza da n. 49 posti letto;
- quarto piano: nucleo di assistenza da n. 48 posti letto;
- nucleo Alzheimer: nucleo di assistenza da n. 14 posti letto.

SEDE DI VIA MARCONI

L'edificio di via Marconi può ospitare n. 73 persone ed è strutturato come segue:

- piano interrato: magazzini, garage, locali tecnologici, spogliatoi del personale, accesso coperto per mezzi di soccorso, locale guardaroba, cappella e camera ardente;
- piano terra: entrata principale, centralino, palestra di fisioterapia, ambulatorio per utenti esterni, locali adibiti a Centro Diurno;

22

- secondo piano: sala polivalente, sala da pranzo per utenti esterni, cucina, terrazze coperte, salone parrucchiere, ufficio animazione e zona bar;
- primo e quarto piano: nuclei di assistenza da n. 24 posti letto e terzo piano da 25 posti letto. In tutti i reparti di assistenza si trovano l'ambulatorio infermieristico, vari servizi di supporto, sala da pranzo e soggiorno di piano per le varie attività ricreative. I reparti sono dotati di stanze da uno e da due letti rispettosi della privacy, con proprio servizio igienico, con balcone esterno e con la possibilità di collegamento del proprio apparecchio telefonico e/o televisivo, in modo da soddisfare tutte le esigenze dell'Ospite.

LA CASA DI SOGGIORNO

L'Azienda gestisce, inoltre, all'interno dei 223 posti letto complessivi, n. 4 posti per persone autosufficienti.

PALAZZINA DEI SERVIZI GENERALI

L'edificio è costituito da quattro piani di cui uno interrato.

La struttura è collegata agli altri edifici tramite dei tunnel al piano interrato che passano sotto il manto stradale.

L'area intorno alla palazzina è completamente recintata e chiusa tramite dei cancelli per il passaggio dei mezzi e il passaggio pedonale.

Di seguito vengono descritti i locali presenti su ogni piano:

Piano interrato

- sotto la rampa c'è il locale pompe, un deposito e un locale tecnico;
- cucina
- ufficio
- celle frigo
- spogliatoi
- depositi cucina
- vano scala
- cabina elettrica
- magazzini

Piano terra

- reparto guardaroba - lavanderia
- spogliatoi
- sala da pranzo per dipendenti
- sala da pranzo per utenti esterni
- servizi igienici

Primo piano

- uffici
- sala consiglio
- servizi igienici
- locale server
- ripostiglio

Secondo piano

- archivio
- locale tecnico

I SERVIZI OFFERTI

Servizi residenziali	Rispondono al bisogno, primario e indispensabile, di vivere in un luogo protetto che sia al tempo stesso accogliente, efficiente e sicuro. La struttura fornisce il massimo comfort assistenziale e sanitario alla persona che si trova in una condizione di non autosufficienza temporanea o permanente. La struttura è dotata di servizi specifici di natura sociale e sanitaria e di personale qualificato per l'assistenza diretta e per le attività di tempo libero e di animazione.
Servizi semi-residenziali	I servizi semi-residenziali sono diretti a garantire la permanenza della persona nella propria casa tramite l'erogazione di prestazioni ed attività diurne volte ad integrare e sostituire funzioni proprie del nucleo familiare. In relazione alla tipologia degli utenti, essi possono realizzare attività riabilitative, attività socio-educative, attività di addestramento, formazione e lavoro finalizzato all'acquisizione di competenze ed abilità atte a garantire l'integrazione sociale.
Servizi ambulatoriali	I servizi ambulatoriali promuovono l'integrazione della nostra Azienda nel tessuto sociale della comunità. Tra i servizi forniti alla comunità ci sono il servizio di fisioterapia ed il servizio odontoiatrico (in fase di riattivazione). E' presente, inoltre, un progetto di prevenzione sanitaria, denominato "Occhio alla salute" e lo sportello psicologico come punto di riferimento per tutti i disagi legati all'invecchiamento proprio o di un familiare.
Servizi di assistenza ai caregiver	Sono servizi destinati a persone anziane autosufficienti o con un parziale grado di compromissione, che vivono a domicilio. L'APSP offre un servizio di mensa per i familiari, per i dipendenti e per persone esterne alla Residenza.
Supporto legale e amministrativo	Sono un utile sportello al cittadino. Vengono fornite importanti informazioni legate a tematiche socialmente sensibili. L'APSP si apre verso il territorio e fornisce informazioni riguardanti gli aspetti della legalità, dell'assistenza, della formazione.
Servizi di supporto	I servizi di supporto hanno la finalità di fornire spazi che bene si prestano a numerose iniziative culturali, sociali e formative. L'A.P.S.P., in qualità di provider di formazione, offre percorsi formativi sia al personale interno che ai professionisti esterni.

IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE

L'elenco delle attività lavorative e le relative figure professionali coinvolti (allegato 002) viene periodicamente aggiornato dall'Ufficio Personale

PERSONALE DIPENDENTE E SOGGETTI ESTERNI

ORGANIGRAMMA

La struttura ha adottato un organigramma che definisce la struttura organizzativa aziendale prevedendo la definizione della direzione politica, della direzione strategica, delle aree, dei servizi e delle unità operative (allegato 003). Tale documento viene aggiornato periodicamente con determinazione del Direttore Generale.

La versione in essere è sempre consultabile presso il sito aziendale (www.apsp-pergine.it).

PERSONALE DIPENDENTE

La dotazione organica del personale è definita nella Tabella A del Regolamento per il personale (allegato 004). Tale documento viene aggiornato periodicamente con determinazione del Direttore Generale.

Nel documento «Requisiti di accesso e di qualificazione professionale alle singole figure professionali dell'A.P.S.P. "S. Spirito Fondazione Monte" di Pergine Valsugana» (allegato 005) sono definite le mansioni per figura professionale nonché la formazione prevista. Tale documento viene aggiornato periodicamente con determinazione del Direttore Generale.

L'elenco del personale è disponibile presso Ufficio Risorse Umane.

ORARI DI LAVORO

La struttura è permanentemente presidata; l'assistenza agli ospiti è garantita continuamente. Sono pertanto attuati turni di lavoro, anche notturno e festivo, in modo da poter garantire tale continuità.

Gli orari di lavoro sono quindi vari, diversi da lavoratore a lavoratore, inoltre per ciascuno è prevista una turnazione; la diversità degli orari di lavoro è altresì determinata da specifiche esigenze di servizio, quale l'attività di cucina, guardaroba o manutenzione, nonché dalla specificità del contratto relativo a ciascun lavoratore.

La gestione dei turni garantisce il rispetto di ritmi circadiani. Le matrici dei turni rispetta il riposo minimo di 24 ore +11. Nei turni giornalieri dove sono previsti i pasti (pranzo e cena) è garantito il riposo per la fruizione del pasto.

Ne risulta una rilevante varietà che non si ritiene opportuno qui specificare dettagliatamente.

SOGGETTI ESTRANEI AL RAPPORTO DI LAVORO

Servizio di pubblica utilità È prevista la possibilità di accogliere fino a 5 unità all'interno della struttura nel servizio di animazione o nel servizio manutenzione, a seconda delle

26

	attitudini personali del lavoratore nella fascia oraria dalle 8.00 alle 12.00 - dalle 13.30 alle 15:30 e dalle 14:00 alle 18.00, per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità sottoscritto con il Tribunale.
Servizio Civile Universale Provinciale	È prevista la possibilità di accogliere operatori del servizio civile universale provinciale all'interno della struttura nel servizio di animazione, secondo i Progetti approvati e modalità operative stabilite dai "Criteri per la gestione del servizio civile universale provinciale" aggiornati periodicamente dalla G.P.
Volontari	Trattasi di persone che frequentano la struttura in qualità di appartenenti ad associazioni di carattere umanitario, parenti degli ospiti, su commissione da parte dei familiari o come singoli volontari. Svolgono ruolo di supporto e assistenza a singoli ospiti od a questi nella loro generalità, in riferimento a situazioni di bisogno da parte di questi per inabilità temporanea o permanente, fasi acute di malattie; svolgono altresì attività di conversazione, accompagnamento e/o intrattenimento nelle mansioni igieniche.
Tirocinanti	Vengono inseriti a seguito di accordi con gli Istituti di formazione (scuole medie superiori, scuole professionali, università...) al fine di sviluppare una conoscenza diretta del mondo del lavoro, maturare una maggior consapevolezza nel ruolo di lavoratore, verificare le proprie attitudini e abilità lavorative, acquisire competenze lavorative specifiche. I tirocinanti possono operare in tutti i settori della A.P.S.P.
Medico/odontoiatra in convenzione con l'Azienda	Effettua prestazione mediche e/o odontoiatriche a favore degli ospiti e/o utenti esterni.
Medici specialisti che operano per conto dell'A.P.S.S.	Effettuano periodicamente prestazioni medico-specialistiche a favore degli ospiti secondo le direttive della P.A.T.
Progetti sociali occupazionali in lavori socialmente utili	Convenzione con una cooperativa per addetti di attività ausiliarie di sorveglianza e accompagnamento degli ospiti. Attività ausiliarie di guardaroba. Attività di front-office - portineria e sportello - attività di ritiro e consegna documenti nei reparti/uffici.
Infermieri	Professionisti in libera professione che prestano il proprio servizio in azienda secondo turnistica
Fisioterapisti	Professionisti in libera professione che prestano il proprio servizio in azienda secondo turnistica
Podologo	Professionista in libera professione che presta il proprio servizio in azienda mediamente n. 1 volta alla settimana e si occupa principalmente del servizio di podologia.
Logopedista	Professionista in libera professione mediamente n. 1 volta in settimana; si occupa del servizio di logopedia in collaborazione con i fisioterapisti e il servizio medico.
Psicologo	Al fine di favorire il benessere psicologico di tutti i soggetti che hanno un ruolo attivo all'interno dell'Azienda, cioè ospiti, personale, familiari e volontari, è previsto il Servizio psicologico che si avvale della consulenza di professionisti in convenzione.

27

APPALTI DI SERVIZI A DITTE ESTERNE

DESTINATARI, APPLICAZIONE E CONTENUTI

Il Datore di Lavoro committente è colui che affida dei lavori all'interno della propria azienda o unità produttiva ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi.

Il Datore di Lavoro esecutore è il datore di lavoro di imprese appaltatrici o un lavoratore autonomo a cui sono stati affidati i lavori.

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, non si applica a tutti gli appalti o affidamenti, né a tutti i committenti, ma solo a quei particolari committenti che affidano lavori in appalto all'interno delle loro strutture produttive.

In pratica la regola generale, secondo la quale tramite il contratto d'appalto il committente trasferisce all'appaltatore tutti gli obblighi inerenti la sicurezza sul lavoro dei lavoratori impegnati nell'appalto, perde la sua valenza, non in generale, ma solo nel caso in cui il committente sia contemporaneamente datore di lavoro e i lavori si svolgano all'interno della sua azienda o unità produttiva.

Si richiede, nel caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ovvero unità produttiva a Imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, che il datore di lavoro committente:

- verifichi, con le modalità previste dal decreto di cui all'articolo 6, comma 8, lettera g), l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione. Fino alla emanazione del decreto di cui al periodo che precede, la verifica è eseguita attraverso le seguenti modalità:
 - 1) acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;
 - 2) acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445;
- fornisca agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di protezione adottate in relazione alla propria attività;
- promuova la cooperazione ed il coordinamento tra le imprese elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare le interferenze. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi.

I datori di lavoro devono inoltre:

- cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordinare gli interventi di prevenzione e protezione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte.

Il coordinamento delle imprese è affidato al datore di lavoro con l'esclusione dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici.

Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro.

REQUISITI TECNICO PROFESSIONALI DELL'APPALTATORE

La verifica dei requisiti non può limitarsi al controllo dell'iscrizione alla camera di commercio o dell'accertamento delle capacità tecnico professionale ad eseguire i lavori, ma anche all'esistenza di un

impianto organizzativo di prevenzione, di un'adeguata previsione dei rischi e di mezzi o attrezzature adeguati. In particolare

- Esistenza nella ditta dell'organizzazione prevenzionale
- Mezzi e attrezzature previste e disponibili per l'esecuzione dei lavori
- Numero dei lavoratori necessari per l'esecuzione dei lavori
- Mezzi e attrezzature antinfortunistiche relative ai lavori da eseguire
- DPI individuali necessari
- Situazione infortunistica

E' cura del datore di lavoro inoltre informare gli addetti esterni che operano all'interno dei luoghi di lavoro dei rischi presenti e delle misure attuate per prevenirli e ridurli.

L'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Santo Spirito - Fondazione Montel" di Pergine Valsugana affida abitualmente i seguenti servizi a ditte esterne:

- Pulizie ambientali, manutenzione aree esterne e manutenzione giardini
- Manutenzione attrezzature ufficio
- Lavanderia per biancheria plana e indumenti personali degli ospiti
- Distributori automatici di bevande e alimenti solidi
- Manutenzione Impianti Ascensore
- Manutenzione impianto telefonico
- Manutenzione impianti e presidi antincendio
- Manutenzione impianto gas medicali
- Manutenzione impianto chiamata infermieri
- Asporto rifiuti solidi urbani
- Servizio trasporto utenti centro diurno
- Manutenzione cancelli automatici e porte scorrevoli
- Manutenzione attrezzature sanitarie e assistenziali
- Manutenzione impianto termoidraulico e antilegionella
- Manutenzione attrezzature cucina, guardaroba e lavanderia
- Manutenzione impianti elettrici e cabina elettrica
- Servizio di sgombero neve

Cui di seguito vengono riportate le diverse fasi lavorative oggetto delle attività presenti in azienda. Per ognuna di esse sono stati individuati e valutati i rischi con la metodologia indicata nella relazione introduttiva e sono state dettagliate le misure di prevenzione ed indicati i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) da utilizzare, nonché le eventuali attrezzature e sostanze impiegate, con i relativi rischi e misure di prevenzione.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La Valutazione dei Rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/08, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori richiede un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei RISCHI è:

- correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori pericoli);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:

1. norme legali nazionali ed internazionali;
2. norme di buona tecnica;
3. norme e orientamenti pubblicati;

La valutazione dei rischi verrà immediatamente rielaborata in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione verranno aggiornate.

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI

L'analisi valutativa può essere, nel complesso, suddivisa nelle seguenti due fasi principali:

- A) Individuazione di tutti i possibili PERICOLI per ogni lavoro esaminato
- B) Valutazione dei RISCHI relativi ad ogni pericolo individuato nella fase precedente

Nella fase A il lavoro svolto è stato suddiviso, ove possibile, in singole fasi (evitando eccessive frammentazioni) e sono stati individuati i possibili pericoli osservando il lavoratore nello svolgimento delle proprie mansioni.

Nella fase B, per ogni pericolo accertato, si è proceduto a:

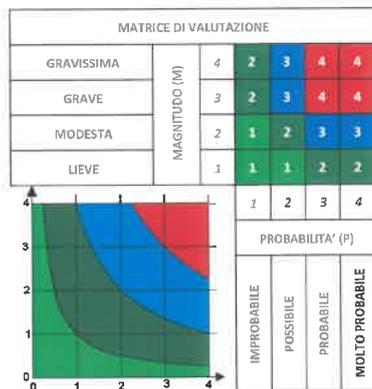
- 1) Individuare le possibili conseguenze, considerando ciò che potrebbe ragionevolmente accadere, e scelta di quella più appropriata tra le quattro seguenti possibili MAGNITUDO del danno e precisamente

MAGNITUDO (M)	VALORE	DEFINIZIONE
LIEVE	1	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica rapidamente reversibile che non richiede alcun trattamento
MODESTA	2	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con inabilità reversibile e che può richiedere un trattamento di primo soccorso
GRAVE	3	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti irreversibili o di invalidità parziale e che richiede trattamenti medici
GRAVISSIMA	4	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti letali o di invalidità totale

- 2) valutare la PROBABILITA' della conseguenza individuata nella precedente fase A, scegliendo quella più attinente tra le seguenti quattro possibili:

PROBABILITA' (P)	VALORE	DEFINIZIONE
IMPROBABILE	1	L'evento potrebbe in teoria accadere, ma probabilmente non accadrà mai. Non si ha notizia di infortuni in circostanze simili.
POSSIBILE	2	L'evento potrebbe accadere, ma solo in rare circostanze ed in concomitanza con altre condizioni sfavorevoli
PROBABILE	3	L'evento potrebbe effettivamente accadere, anche se non automaticamente. Storicamente si sono verificati infortuni in analoghe circostanze di lavoro.
MOLTO PROBABILE	4	L'evento si verifica nella maggior parte dei casi, e si sono verificati infortuni in azienda o in aziende similari per analoghe condizioni di lavoro.

- 3) valutazione finale dell'entità del RISCHIO in base alla combinazione dei due precedenti fattori e mediante l'utilizzo della seguente MATRICE di valutazione.



Dalla combinazione dei due fattori precedenti (PROBABILITA' e MAGNITUDO) viene ricavata, come indicato nella Matrice di valutazione sopra riportata, l'Entità del RISCHIO, con la seguente gradualità:



AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO

In funzione dell'entità del RISCHIO, valutato mediante l'utilizzo della matrice già illustrata, e dei singoli valori della Probabilità e della Magnitudo (necessari per la corretta individuazione delle misure di prevenzione e protezione, come indicato nella figura 4), si prevedono, in linea generale, le azioni riportate nella successiva Tabella A (Tabella delle Azioni da intraprendere).

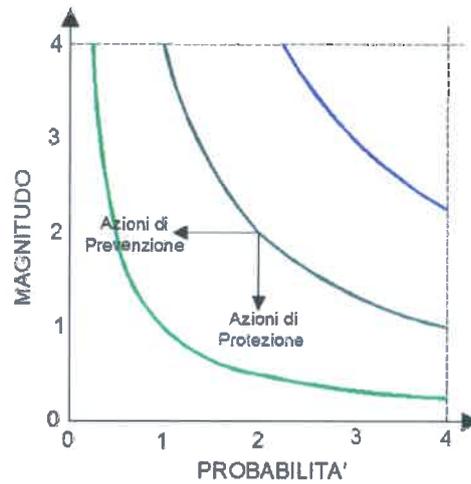


Figura 4 – Azioni di prevenzione e protezione

Per ogni pericolo individuato sono stati sempre riportati, oltre alla Entità del Rischio i valori della Probabilità e della Magnitudo, in modo da poter individuare le azioni più idonee da intraprendere.

PRINCIPI GERARCHICI DELLA PREVENZIONE DEI RISCHI:

- eliminazione dei pericoli e dei relativi rischi;
- sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno;
- intervento sui rischi alla fonte;
- applicazione di provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;

34

- adeguamento al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- miglioramento del livello di prevenzione e protezione nel tempo.

Le misure di prevenzione e protezione adottate non devono assolutamente:

- introdurre nuovi pericoli
- compromettere le prestazioni del sistema adottato

TABELLA A – TABELLA DELLE AZIONI DA INTRAPRENDERE

Valore	RISCHIO	Azioni da intraprendere	Scala di Tempo
1	MOLTO BASSO	Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventivate	UN ANNO
2	BASSO	Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare l'efficacia delle azioni preventivate	UN ANNO
3	MEDIO	Programmare con urgenza interventi correttivi tali da eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili	SEI MESI
4	ALTO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	IMMEDIATAMENTE

MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE

MISURE GENERALI DI TUTELA

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' art. 15 del D.Lgs. 81/08, e precisamente:

- È stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- È stata prevista la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro
- Come dettagliato nel documento di valutazione, si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo
- È stata attuata, per quanto possibile, la riduzione dei rischi alla fonte
- È stata prevista a sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso
- È stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio
- È stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro
- È stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale
- È stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori
- Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti alla sua persona e all'adibizione, ove possibile, ad altra mansione
- Verrà effettuata l'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- Verranno impartite istruzioni adeguate a tutti i lavoratori
- È stata prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- È stata effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi. A tale proposito è stato istituito uno specifico scadenziario che consentirà il controllo nel tempo delle azioni previste per il miglioramento nel tempo della sicurezza dei lavoratori
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza
- È stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori.

36

PROCEDURE D'EMERGENZA ED ADDETTI

COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall' art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate a evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'articolo 46 del D.Lgs. 81/08 (decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998 e decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139)

In azienda saranno sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

In azienda verrà esposta una tabella ben visibile riportante il numero unico di emergenza: **112**

- ❖ Vigili del Fuoco Pronto soccorso
- ❖ Ospedale Vigili Urbani
- ❖ Carabinieri Polizia



In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare la procedura sotto elencata.

NUOVA CENTRALE UNICA PER LE EMERGENZE

37



CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

- In caso d'incendio
- Chiamare i vigili del fuoco telefonando al 112.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: **indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio.**
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.
- In caso d'infortunio o malore
- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 112.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: **cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.**
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.
- REGOLE COMPORTAMENTALI
- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 112.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

38

PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dall'art.45, commi 1 e 2 *del D.Lgs. 81/08*, saranno presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi saranno contenuti nei carrelli emergenze al servizio del personale infermieristico. La dotazione presente è superiore a quanto presente nell'elenco previsto nelle cassette di pronto soccorso di cui al D Dlg. 388/2003.

RSA via Pive: nr. 1 carrello per nucleo e nr. 1 carrello al nucleo "Sorgente" per un totale di nr. 5 carrelli
RSA Via Marconi: nr. 1 carrello per nucleo, per un totale di nr. 3 carrelli
PALAZZINA SERVIZI: 1 cassetta di primo soccorso presso la cucina
CENTRO DIURNO: 1 cassetta di primo soccorso

I carrelli sono posizionati negli ambulatori di piano. Vengono controllati periodicamente come previsto da specifica procedura in uso. Sono oggetto di controlli a campione anche durante gli audit interni in carico ai Coordinatori.

Per il trasporto veloce sono presenti borsoni portatili per le emergenze.

Presso ciascuna struttura residenziale è presente un defibrillatore: è sempre presente il personale formato addestrato ed aggiornato all'utilizzo dell'apparecchiatura.

PREVENZIONE INCENDI

Nei luoghi di lavoro aziendali sono state adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ai sensi dell'art. 46 *del D.Lgs. 81/08*.

In particolare, sono stati applicati i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui ai D.M. 1, 2, 3 settembre 2021.

Per la valutazione dettagliata del Rischio di Incendio, effettuata secondo i decreti di cui sopra si rinvia all'allegato DVR specifico ed ai relativi allegati documentali e grafici, tra cui il Piano di Emergenza ed Evacuazione.



Il rischio incendio complessivo è in ogni caso considerato elevato, in quanto l'AFSE di Pergine rientra nelle attività di LIVELLO 3

L'azienda è soggetta a Certificato di Prevenzione Incendi, ai sensi del D.M. 16/02/1982 n. 577 e succ. modifiche. L'azienda ottempera alle prescrizioni dei Vigili del Fuoco rilasciate nell'ambito dei sopralluoghi per il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi. Detto certificato è aggiornato ogni cinque anni.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Come indicato all'art. 74 *del D.Lgs. 81/08*, si intende per Dispositivo di Protezione Individuale, di seguito denominato DPI, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

39



Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, e come previsto dall'art. 75 del D.Lgs. 81/08, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI saranno conformi alle norme di cui al D.Lgs. 4 dicembre 1992 n. 475, e sue successive modificazioni e saranno:

- adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro

Essi, inoltre:

- terranno conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- potranno essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, come indicati nelle schede di sicurezza riportate nel seguito, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha confrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate, come indicato nell'art. 77, comma 2 del D.Lgs. 81/08, le condizioni in cui i DPI devono essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- entità del rischio;
- frequenza dell'esposizione al rischio;
- caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- prestazioni dei DPI.

Sarà cura del Datore di lavoro:

40

- Mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- Provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- Fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori
- Destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- Informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- Rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- Stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- Assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.
- Particolare addestramento verrà effettuato in caso di utilizzo dei DPI di protezione dell'udito e dei seguenti DPI rientranti in terza categoria:
 - gli apparecchi di protezione respiratoria filtranti contro gli aerosol solidi, liquidi o contro i gas irritanti, pericolosi, tossici o radiotossici
 - gli apparecchi di protezione isolanti, ivi compresi quelli destinati all'immersione subacquea;
 - i DPI che assicurano una protezione limitata nel tempo contro le aggressioni chimiche e contro le radiazioni ionizzanti
 - i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non inferiore a 100 °C, con o senza radiazioni infrarosse, fiamme o materiali in fusione;
 - i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non superiore a -50 °C;
 - i DPI destinati a salvaguardare dalle cadute dall'alto;
 - i DPI destinati a salvaguardare dai rischi connessi ad attività che espongano a tensioni elettriche pericolose o utilizzati come isolanti per alte tensioni elettriche.

Si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione".

ESPOSIZIONE AL RUMORE

Tenendo presente i disposti del Titolo VIII, Capo II, del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm., si può affermare che nella RSA di Fassa nessuna delle mansioni svolte dai lavoratori comporta un livello di esposizione personale superiore ai valori inferiori di azione e cioè $L_{A,8h} < 80$ dB(A) o $L_{A,8h} < 135$ dB(C) Classe di Rischio 0.



I lavoratori addetti alle mansioni di cucine e lavanderia e il manutentore sono quelli che maggiormente sentono rumore nello svolgimento della loro mansione, ma in base a rilievi del rumore effettuati in realtà simili a quelle dell'APSP di Fassa si può dichiarare (ex art. 181 comma 3 D.Lgs. 81/08) che nessuna mansione svolta dai lavoratori dipendenti ha un livello di esposizione personale superiore ai valori inferiori di azione e cioè $L_{A,8h} < 80$ dB(A) o $L_{A,8h} < 135$ dB(C) e pertanto non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata.

Infatti, i lavoratori succitati usano macchinari rumorosi solamente per tempi di lavoro molto ridotti. In struttura non si utilizzano sostanze ototossiche (toluene, stirene, disolfuro di carbonio, solventi organici ed acidi, ecc.).

41

Non ci sono significative interazioni tra rumore e vibrazioni in quanto i lavoratori non utilizzano attrezzature che siano causa di significative vibrazioni trasmesse al sistema mano – braccio o al corpo intero. Non vi possono essere effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento o altri suoni che vanno osservati al fine di ridurre il rischio di infortuni.

ESPOSIZIONE AGLI INFRA SUONI ED AGLI ULTRASUONI

L'articolo 180 del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm. menziona tra gli agenti fisici per i quali si rende necessaria la valutazione del rischio gli infrasuoni e gli ultrasuoni.

Allo stato attuale non esistono metodiche di valutazione derivanti da legislazione nazionale o norme di buona tecnica; l'unico riferimento per la materia in oggetto è dato dalle Linee Guida ISPESL del 2005.

Rispetto a questa tipologia di rischio nella APSF di Pergine Valsugana non sussistono problemi per la salute e/o la sicurezza dei lavoratori.

ESPOSIZIONE ALLE VIBRAZIONI MECCANICHE

Tenendo presente i disposti del Titolo VIII, Capo III, del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm., si può affermare che in struttura non esiste il rischio di vibrazioni meccaniche trasmesse al sistema mano - braccio o al corpo intero dei lavoratori, così come inteso dal suddetto decreto.

Ciò è vero ad eccezione della mansione del cuoco che in cucina utilizza saltuariamente frullatori e mixer portatili, attrezzature con sviluppo di una modesta vibrazione meccanica trasmessa al sistema mano –braccio e del manutentore che nel periodo estivo utilizza un decespugliatore e d'inverno una fresa da neve per il quale vi è uno sviluppo di una modesta vibrazione meccanica trasmessa al sistema mano – braccio.

L'impiego delle suddette attrezzature è talmente ridotto e limitato nel tempo che permette di affermare che le vibrazioni trasmesse al sistema mano braccio non raggiungono valori di esposizione significativi e sono di gran lunga inferiori al limite di azione di 2,5 m/s².

Pertanto, la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi di esposizione alle vibrazioni meccaniche più dettagliata.

RISCHIO BIOLOGICO

Per questo rischio riferito a personale sanitario e sociosanitario si vedano le procedure presenti e redatte secondo le indicazioni del Titolo X e X bis del D.lgs. 81/2008. Il rischio biologico in generale è considerato medio per i professionisti sanitari quali medico e infermiere, medio basso per gli operatori socio sanitari e che si occupano di assistenza nelle fasi di cura e igiene della persona e basso per tutti gli altri professionisti presenti in Azienda.

Per una valutazione tecnica con metodologie applicate si veda lo specifico "Documento di valutazione dei rischi da esposizione ad agenti biologici e da ferite da taglio e da punta".

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per i lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi, sono state valutate attentamente le condizioni di movimentazione e, con la metodologia del NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health), sono stati calcolati sia i pesi limite raccomandati, sia gli indici di sollevamento. In funzione dei

valori di questi ultimi sono state determinate le misure di tutela, come meglio illustrato nelle alleghe schede di rilevazione. (norma ISO 11228/1)

Per le movimentazioni di spinta, traino e trasporto, sono state prese come riferimento le tabelle di Snook & Ciriello. (norma ISO 11228/2).

RISCHIO MOVIMENTI RIPETITIVI

Le attività lavorative svolte da operatori socio assistenziali, addetti alla riabilitazione, addetti al guardaroba ed alla lavanderia e addetti alla cucina, comportano una manualità con utilizzo delle mani impegnate nel prendere, afferrare, stringere, ecc. I movimenti per talune operazioni comportano anche una ripetitività. Poiché l'attività lavorativa è variabile a seconda della tipologia di lavorazioni effettuate, risultano essere di difficile applicazione modelli di valutazione del rischio da movimenti ripetitivi quali ad esempio: TRAIN INDEX, RULA, ERGONOMIC STRESS INDEX, OWAS, CTD INDEX, OCRA INDEX, CHECK LIST.

Infatti, essendo di difficile quantificazione dei parametri quali la ripetitività delle azioni (frequenza), la forza, i tempi di lavoro, la periodicità delle lavorazioni svolte, i fattori complementari, risulterebbe essere poco attendibile ogni quantificazione numerica del rischio da movimenti ripetitivi.

Tenuto però conto della manualità delle operazioni svolte non si può escludere completamente il rischio da movimenti ripetitivi che per talune attività è presente e come tale è necessario che vengano sempre tenute presenti le misure di prevenzione e protezione di seguito indicate:

- riduzione al minimo dei tempi di lavoro che espongono a movimenti ripetitivi;
- turnazione dei lavoratori;
- sorveglianza sanitaria dei lavoratori;
- adeguati periodi di recupero/riposo tra i vari periodi di attività nei quali si effettuano movimenti ripetitivi;
- adeguata informazione e formazione dei lavoratori in merito ai rischi connessi con i movimenti ripetitivi.

MOVIMENTAZIONE E ASSISTENZA PAZIENTI OSPEDALIZZATI (MAPO)

Nelle strutture Ospedaliere e simili, una delle movimentazioni manuali più a rischio è quella relativa allo spostamento dei pazienti non autosufficienti. Il calcolo dell'indice MAPO consente di valutare il RISCHIO in modo analitico, in modo da attuare gli interventi necessari in funzione della sua entità.

L'indice sintetico di esposizione MAPO è definito nel seguente modo:

$$\text{Indice MAPO} = (\text{PNC}/\text{NOP} \times \text{FS} + \text{PPC}/\text{NOP} \times \text{FAM}) \times \text{FC} \times \text{FAmb} \times \text{FF}$$

Essendo:

PNC	Il n° di Pazienti Non Collaboranti
PPC	Il n° di Pazienti Parzialmente Collaboranti
NOP	Il n° di Operatori addetti
FS	Il Fattore Solleventori
FAM	Il Fattore Ausili Minori
FC	Il Fattore Carrozine
FAmb	Il Fattore Ambiente
FF	Il Fattore Formazione

Per paziente totalmente non collaborante (*PNC*) si intende il paziente non in grado di utilizzare gli arti superiori e inferiori e che pertanto nelle operazioni di trasferimento deve essere completamente sollevato, mentre per paziente parzialmente collaborante (*PPC*) si intende il paziente che ha residue capacità motorie e che viene pertanto solo parzialmente sollevato.

44

I rapporti *PNC/NOP* e *PPC/NOP* pongono in relazione il numero di pazienti che devono essere spostati o sollevati con il numero di operatori presenti nel reparto, ponderati in relazione ai fattori solleventori ed ausili minori, mentre gli altri fattori (*FC*, *FAmb*, *FF*) sono correlati sia ai pazienti non collaboranti, sia ai pazienti parzialmente collaboranti, in quanto possono indurre, se inadeguati, un aumento della frequenza-gravità di operazioni di spostamento-trasferimento di ogni paziente non autosufficiente: i fattori agiscono come moltiplicatori (in senso negativo o positivo) del livello generale di esposizione.

Fattore Solleventori (FS)	La valutazione del solleva-malati coniuga due aspetti: la sufficienza numerica in relazione al numero dei pazienti totalmente non collaboranti e l'adeguatezza alle esigenze del Reparto. Per sufficienza numerica si intende la presenza di almeno 1 sollevatore ogni 8 pazienti totalmente non collaboranti (<i>PNC</i>).
Fattore Ausili Minori (FAM)	Si considerano "Ausili Minori" le diverse attrezzature che riducono il numero o il sovraccarico indotto da alcune operazioni di spostamento parziale del peso del paziente (teli ad alto scorrimento, rulli, materassi alto scorrimento, dischi transfer, cinture ergonomiche, tavole e tavolette). Anche in questo caso sarà valutata la sufficienza numerica, raggiunta quando la dotazione del reparto comprende 3 tipi diversi di ausili. La valutazione delle carrozzine, comode e sedie per il trasporto dei malati tiene in considerazione due aspetti in modo integrato: <ul style="list-style-type: none"> o la sufficienza numerica in relazione al numero di pazienti non autosufficienti (per sufficienza numerica si intende la disponibilità di un numero di carrozzine pari almeno alla metà dei pazienti non autosufficienti presenti nel reparto esaminato). o la presenza di requisiti ergonomici. La valutazione dei requisiti ergonomici comprende lo stato di manutenzione, la frenabilità, la rimovibilità dei braccioli e dei poggiatesta, l'altezza dello schienale e la larghezza totale della carrozzina/comoda/sedia per trasporto malati.
Fattore Carrozine (FC)	Per la valutazione di tale fattore è necessario descrivere le caratteristiche di adeguatezza degli ambienti di lavoro, in funzione delle operazioni di movimentazione dei pazienti effettuate nella normale attività assistenziale. Vengono considerati solo quegli aspetti strutturali dell'ambiente che possono determinare un aumento del carico dorso-lombare nelle operazioni di movimentazione da parte del personale sanitario. Vengono considerati: <ul style="list-style-type: none"> o Bagni utilizzati per l'igiene del paziente (vasche e docce) o Bagni utilizzati per bisogni corporali del paziente o Camere di degenza, come luogo di movimentazioni assistenziali
Fattore Ambiente (FAmb)	Per la valutazione di tale fattore sono stati rilevati il tipo e il grado dell'avvenuta formazione del personale relativamente alla movimentazione manuale dei pazienti. La qualità di questa viene distinta in base all'effettuazione di corsi di aggiornamento specifici e qualificati o alla somministrazione di informazioni con distribuzione di fascicoli illustrativi. L'efficacia della formazione dipende da alcuni requisiti minimi di adeguatezza, sulla base delle seguenti caratteristiche: <ul style="list-style-type: none"> o la durata del corso di formazione deve essere di almeno 6 ore o il corso deve essere articolato in una parte teorica sull'ergonomia delle posture e sulle movimentazioni ed in esercitazioni pratiche sulle modalità meno sovraccaricanti di sollevamento manuale parziale del paziente e sull'utilizzazione corretta degli ausili e attrezzature principali.
Fattore Formazione (FF)	Per la valutazione di tale fattore sono stati rilevati il tipo e il grado dell'avvenuta formazione del personale relativamente alla movimentazione manuale dei pazienti. La qualità di questa viene distinta in base all'effettuazione di corsi di aggiornamento specifici e qualificati o alla somministrazione di informazioni con distribuzione di fascicoli illustrativi. L'efficacia della formazione dipende da alcuni requisiti minimi di adeguatezza, sulla base delle seguenti caratteristiche: <ul style="list-style-type: none"> o la durata del corso di formazione deve essere di almeno 6 ore o il corso deve essere articolato in una parte teorica sull'ergonomia delle posture e sulle movimentazioni ed in esercitazioni pratiche sulle modalità meno sovraccaricanti di sollevamento manuale parziale del paziente e sull'utilizzazione corretta degli ausili e attrezzature principali.

La classe di RISCHIO è funzione del valore calcolato per l'indice MAPO (valore medio). Le classi di RISCHIO risultano le seguenti:

Valori Indice MAPO	Entità	Esposizione
--------------------	--------	-------------

INDICE <math>I <math>\leq 1	RISCHIO TRASCURABILE	Non significativa
1 <math>I <math>\leq 2	RISCHIO NON RILEVANTE	Esposizione che può comportare un aumento delle patologie a carico del rachide lombosacrale
INDICE > 2	RISCHIO SIGNIFICATIVO	Esposizione tanto più significativa quanto maggiore è l'indice calcolato

Viene effettuata una periodica valutazione almeno a cadenza biennale e vengono osservate le misure di prevenzione in funzione del valore dell'indice riscontrato.

NOTE PER LE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, ha comportato la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione da adottare:

- Verranno modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e, che non comportino una posizione particolarmente affaticante.
- Se richiesto dal medico competente, si predisporrà che la lavoratrice venga adibita, in via provvisoria, ad altra mansione.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono stati informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate

Nota

L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), partecipando un mese dell'estensione prima del parto al periodo successivo al parto.

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansioni comportanti l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del medico competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gravidanza.

46

STRESS LAVORO-CORRELATO

Accordo europeo dell'8 ottobre 2004

Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali ed che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

I sintomi più frequenti sono: affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, irrazionalizzazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

I fattori che causano stress possono essere:

- lavoro ripetitivo ed arido
- carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto
- rapporto conflittuale uomo - macchina
- conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
- fattori ambientali (rumore, presenze di pubblico...)
- lavoro notturno e turnazione

Si provvederà alla tutela, in particolare, della salute psichica lesa o messa in pericolo dalla cattiva organizzazione delle risorse umane, la tutela del rischio specifico da stress lavorativo di una particolare categoria di lavoratori che in ragione delle peculiarità della prestazione lavorativa sono i soggetti più esposti alla sindrome in esame.

Verranno effettuati adeguati controlli periodici sui lavoratori, in quanto solo attraverso i singoli controlli è possibile acquisire quelle conoscenze sulla base delle quali il datore di lavoro è in grado evitare il rischio specifico dello stress lavorativo (ad esempio non assegnare turni notturni una persona che ha già manifestato e magari curato sindromi depressive) con una diversa organizzazione del personale, secondo il normale criterio del prevedibile ed evitabile.

Ai tradizionali fattori di rischio inoltre si affiancano oggi "nuovi fattori", legati al rapporto persona-lavoro, agli aspetti relazionali e motivazionali, alla disaffezione, all'insoddisfazione, al malessere collegato al ruolo del singolo lavoro, alle relazioni con i colleghi ed i capi, alle vessazioni morali e sessuali, al rapporto con le tecnologie e con le loro continue evoluzioni. Il fenomeno del disagio lavorativo sta assumendo sempre maggiore rilevanza ed esprime il cedimento psicofisico del lavoratore-lavoratrice nel tentativo di adattarsi alle difficoltà del confronto quotidiano con la propria attività lavorativa.

Lo stress non è una malattia, ma può causare problemi di natura fisica e mentale quando le pressioni e le richieste diventano eccessive e assillanti, con effetti negativi per i lavoratori e le aziende. Lo stress dipende dal contesto di lavoro (organizzazione, ruolo, carriera, autonomia, rapporti interpersonali) e dal contenuto del lavoro (ambiente, attrezzature, orario, carico-ritmi, formazione, compiti).

47

Esso si può prevenire attraverso una valutazione del rischio simile a quella applicata a tutti gli altri rischi sul posto di lavoro, coinvolgendo i lavoratori e le lavoratrici e i loro rappresentanti, gli RLS.

Il mobbing produce stress e lo stress facilita l'insorgere di situazioni di mobbing.

E' importante distinguerli, perché diverse sono le cause e diversi i rimedi. In particolare il mobbing si configura come l'insieme di azioni personali e impersonali aggressive, violente, ripetute, immotivate, individuali o di gruppo che incidono in modo significativo sulla condizione emotiva e psicofisica di un individuo o di un gruppo di individui.

MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE

- Verrà data ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- Si cercherà di diminuire il più possibile l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- Verranno aumentate le informazioni concernenti gli obiettivi;
- Sarà sviluppato uno stile di leadership;
- Si eviteranno definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
- Verranno distribuiti/comunicati efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- Si farà in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti;
- Si provvederà al miglioramento della responsabilità e della competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- Si stabilirà un contatto indipendente per i lavoratori;
- Verranno coinvolti i dipendenti ed i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress lavoro-correlato.

A partire dal secondo anno di pandemia da Covid-19 il rischio SLC è stato valutato con forme di approfondimento di secondo livello alle quali si rimanda per avere un quadro ben preciso della situazione.

RISCHIO AGITI VIOLENTI

Presente, inoltre, rischio agiti violenti per cui la struttura ha implementato specifica procedura e modulo di segnalazione e intervento.

RISCHIO LAVORO NOTTURNO

Presso l'APSP di Pergine Valsugana si effettuano prestazioni di lavoro notturno in quanto si effettua attività lavorativa nel corso di un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo fra la mezzanotte e le cinque del mattino, così come definito dai disposti del D. Lgs. 26 novembre 1999, n. 532 "Disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n. 25".

Con la Circolare 3 marzo 2005, n. 8 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali vengono chiarite, unitamente ad altri aspetti della disciplina sull'orario di lavoro, le definizioni di lavoro notturno, cioè quel lavoro prestato in un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino. Quindi, il lavoro notturno è quello svolto tra le 24 e le 6, ovvero tra le 22 e le 5, indipendentemente dalla eventuale maggiorazione retributiva prevista dalla contrattazione collettiva.

I predetti parametri non sono gli unici per l'accertamento della sussistenza di un rapporto di lavoro notturno. È infatti lavoratore notturno il lavoratore che svolge:

48

- durante il periodo notturno, almeno tre ore del suo tempo di lavoro notturno giornaliero impiegato in modo normale;
- durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro secondo le norme stabilite dai contratti collettivi di lavoro.

In ogni caso, qualora la disciplina collettiva nulla stabilisca sul punto è considerato lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga, durante il periodo notturno almeno una parte del suo tempo di lavoro giornaliero, per un minimo di 80 giorni lavorativi all'anno.

In sostanza, secondo questo ultimo criterio indicato nella circolare ministeriale, deve essere considerato lavoratore notturno anche colui che non sia impiegato in modo normale durante il periodo notturno ma che, nell'arco di un anno svolga almeno 80 giorni di lavoro notturno.

Qualora il limite degli 80 giorni venga superato in ragione del sopravvenire di eventi eccezionali e straordinari (gravi incidenti agli impianti o nell'esercizio di particolari servizi, calamità naturali), non potrà configurarsi la fattispecie in esame.

L'esecuzione di prestazioni di lavoro notturno è obbligatoria per i lavoratori idonei fatto salvo i casi di divieto o di esclusione dall'obbligo di eseguire la prestazione. È vietato adibire al lavoro dalle 24 alle 6 le donne in gestazione dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino o, comunque, dal momento in cui il datore di lavoro ha avuto conoscenza della fattispecie generatrice del divieto.

È anche vietato adibire al lavoro notturno le seguenti categorie di lavoratori:

- la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa;
- la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a 12 anni;
- la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge n. 104 del 1992 e successive modificazioni.

L'orario di lavoro dei lavoratori notturni non deve superare le otto ore nelle ventiquattro ore o la media di otto ore nell'arco delle 24 ore.

Il lavoro notturno può comportare rischi particolari o rilevanti tensioni fisiche o mentali.

Qualora i lavoratori svolgano turni di lavoro notturno sono sottoposti a cura e a spese del datore di lavoro, per il tramite del medico competente:

- ad accertamenti preventivi volti a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro notturno a cui sono adibiti ad accertamenti periodici almeno ogni due anni per controllare il loro stato di salute;
- ad accertamenti in caso di evidenti condizioni di salute incompatibili con il lavoro notturno.

Nel caso in cui sopraggiungano condizioni di salute che comportano l'inidoneità alla prestazione di lavoro notturno, accertata tramite il medico competente, è garantita al lavoratore l'assegnazione ad altre mansioni o altri ruoli diurni.

Il datore di lavoro, prima dell'adibizione al lavoro, ha informato i lavoratori notturni e il rappresentante della sicurezza sui maggiori rischi derivanti dallo svolgimento del lavoro notturno, ove presenti.

Durante il lavoro notturno è garantito un livello di servizi e di mezzi di prevenzione o di protezione adeguati alle caratteristiche del lavoro notturno ed è assicurato un livello di servizi equivalente a quello previsto per il turno diurno.

RISCHIO ALCOOL DIPENDENZA

In data 16 marzo 2006 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha individuato, nell'Allegato I, le attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro per le quali è vietata l'assunzione e la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Nell'elenco delle suddette mansioni ci sono le sottoindicate mansioni che sono presenti anche in azienda:

⇒ medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-

sanitario, animatore;

- ⇒ tutti i lavoratori che per conto del datore di lavoro svolgono attività di trasporto guidando veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria B, C e D; presso l'azienda può esserci qualche lavoratore che per conto della stessa guida veicoli per i quali è richiesto il possesso della patente di guida di categoria B (manutentore).

L'Allegato IV, ai punti 1.11.3.2 del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm. stabilisce che è vietata la somministrazione di vino, di birra e di altre bevande alcoliche e superalcoliche all'interno della azienda a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla mansione svolta.

Infine, si ricorda poi che l'art. 41, comma 4, del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm. stabilisce che il medico competente della azienda, può effettuare sui lavoratori esami clinici e biologici e indagini diagnostiche finalizzate alla verifica di assenza di condizioni di alcool dipendenza.

RISCHIO ASSUNZIONE SOSTANZE PSICOTROPE E STUPEFACENTI

In accoglimento di una normativa europea, è in vigore dal 1990 una legge (D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, *Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza*), che prevede tra l'altro l'"accertamento di assenza di tossicodipendenza prima dell'assunzione in servizio e, successivamente, ad accertamenti periodici", di alcune "categorie di lavoratori destinati a mansioni che comportano rischi per la sicurezza, la incolumità e la salute dei terzi".

Con l'Intesa della Conferenza Unificata del 30.10.2007 (pubblicato in *GU n. 266 del 15 novembre 2007*) sono state individuate le sopra indicate categorie di lavoratori destinati a mansioni che comportano rischi per la sicurezza, la incolumità e la salute dei terzi.

Presso l'azienda, oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, non ci sono categorie di lavoratori rientranti nell'obbligo di essere sottoposti all'accertamento di assenza di sostanze psicotrope e stupefacenti.

DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Studi statistici effettuati anche in altri paesi (tra cui l'"Institute for Work & Health" di Toronto) hanno evidenziato una correlazione tra genere, età e rischi. Nella fase di valutazione si è tenuto conto di tali fattori, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

In generale nella individuazione dei pericoli è evidenziato se i lavoratori esposti sono maschi e/o femmine e in quale proporzione, perché questo potrebbe portare a dover differenziare il rischio per sesso e genere e sono stati attivati dei processi di informazione e comunicazione per garantire coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori e in particolare delle lavoratrici al sistema di gestione di salute e sicurezza a livello aziendale anche tramite la consultazione del RLS.

Metodologicamente vi sono strumenti che aiutano e che vengono applicati nella valutazione del rischio da MMC attraverso le norme ISO 11228 parte 1 e 2.

Molta attenzione viene dedicata a tutta la questione delle donne in gravidanza, puerpere o gestanti applicando nel dettaglio quanto previsto dal D. Lgs. 151/2001.

Durante l'emergenza da Sars-CoV-2 il Medico competente ha tenuto conto della condizione clinica del lavoratore e classificato, quando ritenuto necessario, anche tenuto conto dell'età, come lavoratore suscettibile dando indicazioni altrettanto specifiche.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvederà ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio. Al momento iniziale della formazione (ex A.S.R. 21/12/2011) il formatore qualificato appura le conoscenze linguistiche italiane in presenza di lavoratori neoassunti di provenienza da altri paesi. Nell'eventualità di

50

difficoltà di comprensione saranno somministrati specifici questionari per approfondire le competenze.

RISCHIO CAMPI ELETTROMAGNETICI

Il riferimento normativo per la valutazione dei rischi è il Titolo VIII, Capo IV, del D.Lgs. 81/2008 e ss.mm. e rispetto a questa tipologia di rischio non sussistono problemi per la salute e/o la sicurezza dei lavoratori.

Si dichiara quanto sopra facendo riferimento alla raccomandazione europea 1999/519/CE ed alle condizioni espositive giustificabili elaborate dal progetto di norma CENELEC EN 50499.

Per l'analisi approfondita vedasi allegato specifico.

ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI - RADON

Con l'entrata in vigore il 27 agosto 2020 il Decreto Legislativo n. 101 del 31 luglio 2020 di recepimento della direttiva 59/2013/Euratom dal titolo "Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom", che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordina la normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117. [20G00121]" rende necessario valutare i rischi legati alla presenza al radon.

Gli ultimi rapporti di prova nei luoghi di lavoro individuati descrivono livelli di radon < ai 300 Bq/m³. L'analisi deve essere ripetuta entro 8 anni dalla precedente (2018) o in caso sia previsto dall'attesa emanazione dei Piani antiradon nazionale e provinciale.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI AGGRESSIONI FISICHE

Tutti i lavoratori dell'APSP sono esposti al rischio di aggressione in RSA da parte di utenti (residenti) e visitatori ed altre persone esterne all'Azienda.

I lavoratori maggiormente a rischio sono coloro i quali sono a diretto contatto con i residenti ed in particolare con utenti affetti da patologie demenziali o psichiatriche con determinati disturbi del comportamento per i quali può essere più probabile essere agitati, aggressivi o oppositivi.

Tutto il personale viene periodicamente informato sulle condizioni degli ospiti (grazie ai Piani di Assistenza Individuali, al monitoraggio delle consegne o di eventuali mancati infortuni - dovuti a pizzicotti, spinte ecc -), con particolare riferimento ad eventuali patologie che prevedono comportamenti imprevedibili ed aggressivi. Gli addetti alla cura dell'ospite aggressivo adeguano le modalità di approccio come descritte nel passaggio di consegne.

Vengono monitorati eventuali segnalazioni di mancato infortunio riconducibili ad aggressioni fisiche da parte dei residenti nei confronti dei lavoratori.

Presso l'APSP di Pergine vi sono specifiche procedure ed istruzioni operative con cui il personale viene informato e le quali riportano le principali misure di prevenzione e protezione da adottare in caso di eventi.

In questo contesto gioca un ruolo importante la formazione nella cura e nell'assistenza delle persone garantita a tutti i lavoratori nonché l'approccio fisico/relazione con cui il lavoratore si accinge al residente.

Ad oggi non vi è documentazione e memoria storica di aggressioni fisiche da parte di visitatori o altre persone nei confronti di lavoratori o utenti della RSA. Il personale è in generale informato sulle modalità relazionali da tenere con eventuali persone agitate ed ha la possibilità di rifugiarsi in stanze con la chiusura a chiave della porta. Durante i turni notturni gli accessi dall'esterno sono chiusi.

Negli ambienti di vita della RSA non sono facilmente reperibili oggetti taglienti e contundenti che potrebbero essere usati come arma (se si escludono gli estintori appesi per la protezione incendi) contro i lavoratori.

Il rischio di aggressione nei confronti dei lavoratori dell'APSP può essere definito complessivamente basso.

51

MONITORAGGIO INTERNO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

RESPONSABILIZZAZIONE DEI LAVORATORI

Ogni dipendente è responsabile sul proprio luogo di lavoro della sorveglianza dello stato di sicurezza reale raggiunto dalle attrezzature, dagli impianti, dalle macchine, dall'ambiente, dalle materie, in relazione alla formazione ricevuta ed alle disposizioni aziendali vigenti.

Il coinvolgimento da parte di tutti i dipendenti, ottenuto con una specifica campagna informativa, ha consentito di ottenere direttamente le Segnalazioni di Incidente o le anomalie che danno luogo alle più elementari valutazioni di efficienza delle procedure di sicurezza adottate. Seguirà attuazione di valutazione degli infortuni mancati, con modelli da compilare da parte dei preposti.

Con il raggiungimento di un sufficiente grado di consapevolezza e di competenza i lavoratori sono progressivamente in grado di contribuire efficacemente al miglioramento della sicurezza aziendale.

MONITORAGGIO

Per il monitoraggio dei provvedimenti tecnici organizzativi e procedurali di prevenzione e protezione, così come definiti nelle singole attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi e riportate nel seguito sono state individuate le seguenti linee principali.

Frequenza massima delle verifiche: trimestrale (valore iniziale, suscettibile di variazione in funzione dei risultati accertati) – a cura dei preposti

METODOLOGIA DA SEGUIRE

Gli addetti al controllo dovranno effettuare (periodicamente o a seguito di segnalazione pervenuta o accertata di non conformità) l'individuazione puntuale di tutti i provvedimenti tecnici, organizzativi e procedurali di prevenzione e protezione previsti per il reparto e per il lavoratore o la mansione oggetto del controllo, con la segnalazione delle eventuali situazioni di non conformità e con la individuazione dei soggetti cui competono gli interventi di rettifica delle non conformità. Tutti i dati ed i documenti di riscontro dovranno essere archiviati ed occorrerà redigere, al termine dell'attività, uno specifico verbale scritto firmato e datato che riporta le conclusioni e le eventuali proposte.

In funzione dei risultati del monitoraggio verranno presi i provvedimenti opportuni, compresa la eventuale revisione delle procedure di sicurezza oggetto del monitoraggio.

PROGRAMMA PER IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA

Per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza è prevista l'implementazione in azienda di un "SISTEMA di GESTIONE della SALUTE E SICUREZZA dei LAVORATORI" basato sui seguenti elementi principali:

- Sistemazione dei luoghi, degli ambienti e delle attrezzature di lavoro esistenti e programma di controllo e manutenzione degli stessi.
- Valutazione preventiva dei RISCHI ogni qualvolta verranno introdotti nuove attrezzature o nuove sostanze o comunque modificati i regimi di esposizione.
- Controlli periodici degli impianti, delle attrezzature, delle sostanze e dei dispositivi di protezione individuali a garanzia che tutti i processi vengano svolti in conformità alle specifiche di sicurezza.
- Definizione di istruzioni scritte per l'utilizzo corretto delle attrezzature di lavoro.
- Periodica informazione, formazione e addestramento dei lavoratori sui rischi lavorativi e sui modi per prevenirli.
- Controllo del comportamento in sicurezza dei lavoratori, come indicato nel precedente capitolo.
- Controllo sanitario periodico, ove prescritto, per prevenire l'insorgenza di eventuali malattie professionali.
- Procedure per la gestione dell'emergenza per fronteggiare le situazioni anomale con l'intento di minimizzare i danni alle persone ed al patrimonio aziendale.
- Procedure per la disciplina dei lavori affidati ad imprese esterne per garantire che i lavori stessi vengano svolti

54

USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' art. 69 del D.Lgs. 81/08, si intende per attrezzatura di lavoro qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per uso di un'attrezzatura di lavoro qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita zona pericolosa e qualsiasi lavoratore che trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.



si

REQUISITI DI SICUREZZA

Come indicato all' art. 70 del D.Lgs. 81/08, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso art. 70 del D.Lgs. 81/08.

Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato all' art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell' allegato VI del D.Lgs. 81/08.

Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.

55

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

- siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza
- siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione
- siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione

CONTROLLI E REGISTRO

Verrà, curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

- a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente.

I controlli sono gestiti con specifico software che mostra i controlli periodici e gli interventi realizzati. La documentazione informatica sarà tenuta a disposizione degli organi di vigilanza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Come indicato nell' art. 73 del D.Lgs. 81/08, per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso disporranno di ogni necessaria informazione e istruzione e riceveranno una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

I lavoratori saranno informati sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle proprie attrezzature di lavoro, sui rischi relativi alle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature, come indicato al comma 2 dell'art. 73 del D.Lgs. 81/08

Tutte le informazioni e le istruzioni d'uso verranno impartite in modo comprensibile ai lavoratori interessati e ci si accerterà che esse siano state recepite. Gli incaricati di dette istruzioni sono i preposti in relazione alle specifiche competenze.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari di cui all' art. 71, comma 7, del D.Lgs. 81/08, verrà impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne

56

l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI E RISCHIO BIOLOGICO

ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali vi sia la presenza di agenti biologici ed eventuali rifiuti prodotti connessi alle attività. Nello specifico le attività di assistenza, lavanderia, manutenzione e pulizie in generale. Inoltre, sono usati prodotti specifici per l'attività sanitaria.

TIPOLOGIA DI CONTENITORI

Contenitore monouso per rifiuto sanitario pericoloso a rischio infettivo – destinato all'inceneritore.
Caratteristiche: contenitore da lt. 60 in polipropilene (PP) a struttura alveolare; colore bianco/giallo, dotato di contenitore interno (sacco di polietilene ad alta densità e relativo laccetto stringisacco).
Presenza all'esterno di etichetta con simbolo R su campo giallo, dicitura "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo" e segnale di rischio biologico.



Contenitore monouso da lt. 3 o 5 in materiale rigido ed indeformabile per oggetti taglienti e aghi per carrelli e/o postazioni di lavoro.

L'apertura del contenitore consente l'inserimento di aghi e siringhe senza deconnessione e di presidi utilizzando una mano sola, senza contaminare l'esterno del contenitore impedendo la rimozione del materiale una volta immesso nel contenitore.
E' dotato inoltre di dispositivo per la deconnessione passiva degli aghi. La chiusura finale è ermetica per tutta la durata del deposito e del trasporto.

Presenza all'esterno di etichetta con simbolo R su campo giallo, dicitura "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo – taglienti e pungenti" e segnale di rischio biologico.



57

Sono rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, o che comunque possono comportare rischio per la salute pubblica, i rifiuti che:

- provengono da ambienti di isolamento infettivo;
- sono contaminati da sangue o altri liquidi biologici che contengono sangue in quantità tale da renderlo visibile;
- feci e/o urine nel caso in cui sia ravvisata clinicamente dal medico una patologia trasmissibile attraverso tali escreti;
- liquido seminale, secrezioni vaginali, liquido cerebro-spinale, liquido sinoviale, liquido pleurico, liquido peritoneale, liquido pericardio, liquido amniotico.
- provengono da laboratori analisi, di microbiologia, di anatomia patologica, ecc. contaminati da materiale biologico o sangue in quantità tale da renderlo visibile.

I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo devono essere raccolti nel doppio contenitore, formato da sacco interno e contenitore rigido esterno, dotato della dicitura "rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo" e del simbolo di rischio biologico.

Sul contenitore rigido, al fine dell'identificazione del punto di produzione del rifiuto è necessario, scrivere in modo ben visibile e leggibile, il nome dell'unità che ha prodotto il rifiuto nonché la data di chiusura del contenitore.

Per i rifiuti taglienti e/o pungenti (aghi, siringhe, bisturi, vetrini, ecc.) sono adottati contenitori di sicurezza specifici in plastica rigida dotati di idonei sistemi di chiusura. Dopo aver chiuso il coperchio, essi devono essere immessi in quelli più grandi che costituiscono gli ulteriori contenitori esterni.

Si ricorda che l'eliminazione degli aghi e degli altri oggetti taglienti deve avvenire con cautele idonee ad evitare punture o tagli accidentali, e non vanno manipolati o reincaucciati, ma riposti per l'eliminazione nell'apposito contenitore

SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI

ATTIVITÀ INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali vi sia la presenza di agenti chimici. Nello specifico le attività di cucina, lavanderia, manutenzione e pulizie in generale. Inoltre, sono usati prodotti specifici per l'attività sanitaria.

Prima dell'attività

- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso al fine di applicare le misure di sicurezza più opportune (il significato dei simboli, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza sono di seguito riportati);
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego delle sostanze, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

La valutazione del rischio chimico è esposta nell'allegato relativo.

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

SORVEGLIANZA SANITARIA

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria, previo parere del medico competente, tutti i soggetti che utilizzano o che si possono trovare a contatto con agenti chimici considerati pericolosi in conformità alle indicazioni contenute nell'etichetta delle sostanze impiegate.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

In funzione delle sostanze utilizzate, occorrerà indossare uno o più dei seguenti DPI marcati "CE" (o quelli indicati in modo specifico dalle procedure di sicurezza di dettaglio):

- ❖ guanti
- ❖ calzature
- ❖ occhiali protettivi
- ❖ indumenti protettivi adeguati
- ❖ maschere per la protezione delle vie respiratorie



CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REGOLAMENTO CE 1272/08

Il Regolamento CLP definisce 28 classi di pericolo: 16 classi di pericolo fisico, 10 classi di pericolo per la salute umana, una classe di pericolo per l'ambiente e una classe supplementare per le sostanze pericolose per lo strato di ozono. Alcune classi di pericolo possono comprendere differenziazioni, altre possono comprendere categorie di pericolo.

Il regolamento CLP prevede, inoltre, l'indicazione di informazioni aggiuntive "Avvertenza": tale informazione è funzione della classe e categoria.

L'Avvertenza può essere:

- Attenzione,
- Pericolo

Si utilizza l'avvertenza "Pericolo" per le categorie più gravi, "Attenzione" per le categorie meno gravi.

Per alcune sostanze (per le classificazioni della tossicità acuta della categoria 1 e della tossicità cronica della categoria 1 per l'ambiente acquatico), anziché i limiti di concentrazione specifici, devono essere fissati i cosiddetti "fattori M" (fattori moltiplicatori).

Il regolamento CLP prevede l'indicazione di informazioni aggiuntive, "Notazioni", per sostanze e miscele.

Per una sostanza classificata secondo le regole previste dal CLP, vengono fornite le informazioni circa:

- i Pittogrammi;
- l'Avvertenza;
- le Frasi H;
- le Frasi EUH (eventuali);
- le Frasi P.

60

I PITTGRAMMI

Il Regolamento CLP prevede 9 pittogrammi di cui 5 per i pericoli fisici, 3 per i pericoli per la salute ed 1 per i pericoli per l'ambiente. Alcune classi e categorie non prevedono l'uso di un pittogramma. Per ogni Pittogramma sono identificate le classi e categorie di pericolo associate.

Simbolo	Codice	Classi e categorie
	GHS01	Esplosivi instabili; Esplosivi delle divisioni 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 Sostanze e miscele autoreattive, tipi A e B Perossidi organici, tipi A e B
	GHS02	Gas infiammabili, categoria di pericolo 1 Aerosol infiammabili, categorie di pericolo 1 e 2 Liquidi infiammabili, categorie di pericolo 1, 2 e 3 Solidi infiammabili, categorie di pericolo 1 e 2 Sostanze e miscele autoreattive, tipi B, C, D, E, F Liquidi piroforici, categoria di pericolo 1 Solidi piroforici, categoria di pericolo 1 Sostanze e miscele autoriscaldanti, categorie di pericolo 1 e 2 Sostanze e miscele che a contatto con l'acqua emettono gas infiammabili, categorie di pericolo 1, 2 e 3 Perossidi organici, tipi B, C, D, E, F
	GHS03	Gas combustibili, categoria di pericolo 1 Liquidi combustibili, categorie di pericolo 1, 2 e 3 Solidi combustibili, categorie di pericolo 1, 2 e 3
	GHS04	Gas sotto pressione: Gas compressi; Gas liquefatti; Gas liquefatti refrigerati; Gas disciolti.
	GHS05	Corrosivo per i metalli, categoria di pericolo 1 Corrosione cutanea, categorie di pericolo 1A, 1B e 1C Gravi lesioni oculari, categoria di pericolo 1
	GHS06	Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione), categorie di pericolo 1, 2 e 3
	GHS07	Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione), categoria di pericolo 4 Irritazione cutanea, categoria di pericolo 2 Irritazione oculare, categoria di pericolo 2 Sensibilizzazione cutanea, categoria di pericolo 1 Tossicità specifica per organi bersaglio – esposizione singola, categoria di pericolo 3 Irritazione delle vie respiratorie Narcosi

61

Simbolo	Codice	Classi e categorie
	GHS08	Sensibilizzazione delle vie respiratorie, categoria di pericolo 1 Mutagenicità sulle cellule germinali, categorie di pericolo 1A, 1B e 2 Cancerogenicità, categorie di pericolo 1A, 1B, 2 Tossicità per la riproduzione, categorie di pericolo 1A, 1B e 2 Tossicità specifica per organi bersaglio – esposizione singola, categorie di pericolo 1 e 2 Tossicità specifica per organi bersaglio – esposizione ripetuta, categorie di pericolo 1 e 2 Pericolo in caso di aspirazione, categoria di pericolo 1
	GHS09	Pericoloso per l'ambiente acquatico – pericolo acuto, categoria 1 – pericolo cronico, categorie 1 e 2
Non è necessario un pictogramma		Esplosivi della divisione 1.5 Esplosivi della divisione 1.6 Gas infiammabili, categoria di pericolo 2 Sostanze e miscele autoreattive, tipo G Perossidi organici, tipo G Tossicità per la riproduzione, effetti sull'allattamento o attraverso l'allattamento, categoria di pericolo supplementare

62

GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI A RISCHIO INFIAMMABILE, COMBURENTE, IRRITANTE, CORROSIVO – RIF. ADR HP2, HP3, HP4, HP8

La movimentazione delle sostanze o miscele pericolose, connessa con il loro stoccaggio e trasporto, deve sempre tener conto delle caratteristiche che richiedono prudenza e cautele aggiuntive. La prima regola per la sicurezza è osservare scrupolosamente le norme di buona tecnica. Ogni operazione dovrà avvenire secondo modalità prestabilite da personale formato, impiegando attrezzature specificamente atte e le necessarie cautele durante la movimentazione. Lo stoccaggio dovrà avvenire in zone separate dalle normali merci, evitando altresì la commistione di prodotti fra loro incompatibili. Il trasporto su strada viene svolto da ditta terza debitamente incaricata.

AGENTI CLASSIFICATI COME PERICOLOSI

Fanno parte di questo gruppo la maggior parte dei prodotti normalmente presenti nei luoghi di lavoro, e spesso anche in ambito domestico. In tutta l'Unione Europea sono considerati pericolosi, e come tali regolamentati, gli agenti (sostanze e miscele- o preparati) rientranti in una o più delle seguenti categorie:

Esplosivi: Possono detonare, deflagrare rapidamente o esplodere in seguito a riscaldamento in condizione di parziale contenimento, anche senza l'azione dell'ossigeno atmosferico.

Comburenti: A contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provocano una forte reazione esotermica. Il comburente più comune è l'ossigeno, sia puro, sia presente in sostanze come l'acqua ossigenata.

Inflammabili: Rientrano fra gli infiammabili moltissimi materiali con diverso grado di infiammabilità: da estremamente infiammabili ad altamente o facilmente infiammabili fino a infiammabili.

Tossici: Possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche in piccola o piccolissima quantità (altamente o molto tossici).

Nocivi: In caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche. Sono meno pericolosi dei tossici.

Corrosivi: Possono esercitare, a contatto con tessuti vivi, un'azione distruttiva su di essi. **Irritanti:** Possono produrre al contatto diretto, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose, una reazione infiammatoria.

Sensibilizzanti: Possono dar luogo a una reazione di ipersensibilizzazione, per cui una successiva esposizione produce reazioni avverse caratteristiche.

Cancerogeni: Possono provocare il cancro o aumentarne la frequenza.

Mutageni: Possono produrre difetti genetici ereditari o aumentarne la frequenza.

Tossici per il ciclo riproduttivo: Possono provocare o rendere più frequenti effetti nocivi non ereditari nella prole o danni a carico della funzione o delle capacità riproduttive maschili o femminili.

Pericolosi per l'ambiente: Qualora si diffondano in ambiente, presentano o possono presentare rischi immediati o differiti per una o più componenti ambientali (flora, fauna, atmosfera, terreno, corpi idrici).

63

TIPOLOGIA DI INCIDENTI

CAUSA	CONSEGUENZA POSSIBILE	EVOLUZIONE POTENZIALE
Danneggiamento di recipiente o imballaggio (per perdita, guasto, difetto o corrosione: urto, incidente, collisione, caduta)	Fuoriuscita del prodotto pericoloso: in aria (gas, polvere, vapore) o sul suolo (liquido, gas criogenico, solido)	<ul style="list-style-type: none"> - Intossicazione - Inquinamento del suolo o dell'atmosfera - Contatto diretto con gli operatori - Contatto con altre merci e danneggiamento o reazioni di incompatibilità - Incendio
Incendio esterno	Coinvolgimento delle merci e danneggiamento del recipiente o dell'imballaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Ustione /aestisia - Reazioni di incompatibilità
Eventi meteorologici estremi (pioggia, inondazioni)	Coinvolgimento delle merci e danneggiamento del recipiente o dell'imballaggio con fuoriuscita di prodotto pericoloso (liquido, solido) sul suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento suolo o corsi d'acqua - Reazioni di incompatibilità con acqua

OPERAZIONI DI CARICO E SCARICO

Prima dello scarico di prodotti chimici pericolosi, il personale incaricato dell'operazione deve:

1. Richiedere all'autista il documento di accompagnamento della merce e verificare la rispondenza del prodotto arrivato rispetto al programma.
2. Procedere a un controllo visivo dell'integrità dei contenitori (assenza di trafileamenti, di segni di corrosione e di danneggiamenti meccanici) e della tenuta (assenza di gocciolamenti e di perdite di prodotto o deformazioni)

OPERAZIONI DI STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE

Una regola basilare è che nella realizzazione degli stoccaggi bisogna prestare particolare attenzione a non ostruire, anche temporaneamente, uscite di emergenza o vie di fuga o a non rendere inaccessibili i presidi antincendio (estintori, idranti...). La tipologia di stoccaggio da adottare in presenza di prodotti pericolosi è funzione delle loro caratteristiche di pericolosità, che si possono desumere dalla scheda dati di sicurezza e dalla loro etichettatura che, ricordiamo, deve essere apposta sui singoli colli. È comunque buona norma realizzare stoccaggi che tengano conto delle incompatibilità fra so stanze, evitando in particolare di depositare insieme:

- acidi e basi;
- combustibili e comburenti.

Le informazioni sulle caratteristiche di pericolosità di una sostanza (o miscela) si trovano sull'etichetta o nella scheda dati di sicurezza.

Le scaffalature devono essere ovviamente adeguatamente dimensionate, in relazione al carico che andranno a sostenere, devono recare indicazioni in merito alla portata massima per ripiano e devono essere saldamente fissate a pavimento o, comunque, dare sufficienti garanzie di stabilità durante l'esercizio. Anche se può sembrare superfluo, occorre esporre la segnaletica di sicurezza recante il divieto di arrampicarsi sugli scaffali.

Si possono movimentare in sicurezza solamente colli integri, provvisti di adeguata etichettatura e per il cui contenuto sia disponibile la scheda dati di sicurezza (SDS). La presenza di deformazioni e altri sintomi di danno meccanico visibili, sgocciolamenti, fumi o vapori, odori o rumori anomali, rendono pericoloso il maneggio del collo. Queste situazioni devono essere gestite in accordo alle procedure aziendali per le emergenze.

64

Caratteristiche del deposito:

- areazione;
- sistemi di contenimento;
- sistemi di assorbimento in caso di sversamento accidentale;
- presenza DPI da utilizzare in caso di emergenza;
- presenza di presidi antincendio idonei;
- chiusura a chiave del deposito;
- presenza di solide scaffalature lavabili.

INCOMPATIBILITÀ TRA PRODOTTI

L'incompatibilità fra prodotti (sostanze, categorie di sostanze o miscele) è uno degli aspetti critici nella prevenzione di eventi accidentali. Sono incompatibili fra loro prodotti che reagiscono, si decompongono o sviluppano, a contatto, composti pericolosi. Ad esempio, l'ipoclorito di sodio, a contatto con acidi, può sviluppare Cloro (tossico). Gravi incidenti, spesso ricorrenti, potrebbero essere del tutto evitati, impedendo il contatto accidentale tra prodotti incompatibili. Nella tabella sottostante, si riportano alcuni esempi di incompatibilità, riguardanti prodotti di largo impiego:

CATEGORIA DI PRODOTTI	INCOMPATIBILITÀ	CONSEGUENZA DEL CONTATTO
Comburenti in generale	Combustibili e infiammabili	Incendio o esplosione
Acetilene	Rame, argento, cloro	Incendio o esplosione
Ossigeno	O ₂ , grassi, idrogeno, infiammabili	Incendio o esplosione
Acqua ossigenata	Rame, cromo, ferro, infiammabili e comburenti	Incendio o esplosione, decomposizione
Cianuri	Acidi	Sviluppo di Acido cianidrico
Acidi forti	Basi concentrate	Decomposizione, esotermia
Acido nitrico	Rame, metalli pesanti, ottone	Sviluppo di vapori nitrosi
Ipocloriti	Acidi	Sviluppo di Cloro
Solfuri	Acidi	Sviluppo di Idrogeno solforato

MISURE DI PRIMO SOCCORSO

La sezione 4 delle SDS è inerente alle misure di primo soccorso. Questa sezione descrive le misure appropriate, specificando anche se è necessaria o consigliabile una consultazione medica. L'informazione fornita dalle schede è breve e facile da consultare per l'infortunato, per le persone a lui vicine e, soprattutto, per chi presta il primo soccorso. I sintomi e gli effetti sono descritti in modo sintetico e le istruzioni indicano cosa fare nel periodo immediatamente successivo all'esposizione alla sostanza o miscela, e quali effetti ritardati siano da attendersi a seguito. Le informazioni sono suddivise in diversi paragrafi, a seconda della via di esposizione: inalazione, contatto con la pelle/gli occhi e ingestione. Per alcuni prodotti, possono essere presenti indicazioni riguardanti mezzi speciali che devono essere reperibili sul posto di lavoro, al fine di consentire un trattamento specifico e immediato.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura "CE":
Nota: tutti i DPI obbligatori indicati nelle schede di sicurezza dei prodotti chimici

PROCEDURE PER IL PERSONALE PER PRODOTTI INFIAMMABILI E COMBURENTI

Stoccaggio

- Ambiente: Conservare i prodotti infiammabili in un'area ben ventilata, fresca e asciutta, lontano da fonti di calore e ignizione.
- Contenitori: Utilizzare contenitori approvati e ben etichettati per conservare i prodotti infiammabili.
- Segnaletica: Assicurarsi che l'area di stoccaggio sia chiaramente segnalata con cartelli di avvertimento sui pericoli di infiammabilità.
- Quantità: Limitare la quantità di prodotti infiammabili stoccati per ridurre il rischio di incendio.

Movimentazione

- Attrezzatura: Utilizzare attrezzature antiscintilla per la movimentazione dei prodotti infiammabili.
- Versamenti: Prestare attenzione a evitare versamenti e, in caso di fuoriuscite, pulire immediatamente utilizzando materiali assorbenti adatti.
- Protezione personale: Indossare dispositivi di protezione individuale (DPI) come guanti resistenti ai prodotti chimici, occhiali di sicurezza e indumenti protettivi.

Utilizzo

- Ventilazione: Assicurarsi che l'area in cui vengono utilizzati i prodotti infiammabili sia ben ventilata per prevenire l'accumulo di vapori.
- Distanza dalle fiamme: Tenere i prodotti infiammabili lontano da fiamme libere, scintille e superfici calde.
- Attrezzature elettriche: Utilizzare apparecchiature elettriche a prova di esplosione quando necessario.

Sicurezza

- Estintori: Tenere estintori appropriati (ad esempio, estintori a schiuma o a polvere chimica secca) nelle vicinanze dell'area di stoccaggio e utilizzo.
- Piano di emergenza: Avere un piano di emergenza chiaro per l'evacuazione e la gestione degli incendi.
- Formazione: Formare il personale sui rischi associati ai prodotti infiammabili e sulle procedure di sicurezza.

Smaltimento

- Normative: Seguire le normative locali e internazionali per lo smaltimento dei prodotti infiammabili.
- Contenitori per rifiuti: Utilizzare contenitori approvati per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti infiammabili.

Manutenzione e Controllo

- Ispezioni regolari: Effettuare ispezioni periodiche delle aree di stoccaggio e delle attrezzature per assicurarsi che siano in buone condizioni e conformi alle normative.
- Manutenzione attrezzature: Mantenere in buono stato le attrezzature utilizzate per la manipolazione dei prodotti infiammabili.

PROCEDURE PER IL PERSONALE PER PRODOTTI CORROSIVI E IRRITANTI

66

Stoccaggio

- Contenitori appropriati: Utilizzare contenitori resistenti alla corrosione, ben etichettati, e conformi alle normative per conservare i prodotti corrosivi.
- Area designata: Conservare i prodotti in un'area specifica, separata da altri materiali.
- Ventilazione: Garantire una buona ventilazione per prevenire l'accumulo di vapori pericolosi.
- Segnaletica: Assicurarsi che l'area di stoccaggio sia chiaramente segnalata con cartelli che indicano il pericolo di corrosione.

Movimentazione

- DPI (Dispositivi di Protezione Individuale): Indossare guanti resistenti ai prodotti chimici, occhiali di sicurezza, maschere per respiratori e indumenti protettivi.
- Trasporto sicuro: Utilizzare carrelli o contenitori secondari per trasportare i prodotti corrosivi per evitare versamenti accidentali.
- Versamenti: In caso di versamenti, pulire immediatamente utilizzando materiali assorbenti appositi e neutralizzanti se necessario.

Utilizzo

- Ventilazione adeguata: Utilizzare prodotti corrosivi in aree ben ventilate.
- Strumenti appropriati: Utilizzare strumenti e attrezzature resistenti alla corrosione.

Sicurezza

- Kit di emergenza: Avere kit di emergenza facilmente accessibili.
- Formazione del personale: Assicurarsi che il personale sia adeguatamente formato sui rischi associati ai prodotti corrosivi e sulle procedure di emergenza.

Smaltimento

- Normative: Seguire le normative locali e internazionali per lo smaltimento dei prodotti corrosivi.
- Contenitori per rifiuti: Utilizzare contenitori appositi per la raccolta e lo smaltimento sicuro dei rifiuti corrosivi.

Manutenzione e Controllo

- Ispezioni regolari: Effettuare ispezioni periodiche delle aree di stoccaggio e delle attrezzature per garantire che siano in buone condizioni e conformi alle normative.
- Manutenzione attrezzature: Assicurarsi che le attrezzature utilizzate per la manipolazione dei prodotti corrosivi siano mantenute correttamente e sostituite se danneggiate.

GESTIONE GAS MEDICALI

ATTIVITÀ INTERESSATE

Utilizzato in anestesia, ossigenoterapia, ventilazione, aerosolterapia, miscele respirabili

Le tipologie di rifiuti pericolosi sono:

- bombole di gas medicali installate presso il deposito esterno;
- bombole di gas medicali portatili ai piani

Solo per i gas più comuni (tra i quali ossigeno, azoto, anidride carbonica e azoto protossido) sono previsti colori specifici:

67

Colore	Gas contenuto
	Ossigeno
	Azoto
	Anidride carbonica
	Pentossido d'azoto



Gli impianti fissi di distribuzione dei gas medicinali all'interno della struttura rappresentano il migliore compromesso tecnologico fra i criteri di sicurezza ed economia rispetto a qualsiasi altro sistema di distribuzione effettuato con recipienti mobili (bombole di gas compresso o liquido).

La centrale di erogazione è il luogo dove è situato uno stoccaggio di gas che alimenta la rete fissa di distribuzione e può essere costituita da bombole raggruppate in rampe che attraverso un sistema di decompressione assicurano l'erogazione del gas ai punti di utilizzo.

I pericoli tipici per sicurezza degli Impianti di Distribuzione dei gas medicinali sono:

- Discontinuità nel funzionamento
- Pressione e/o portata errati
- Alimentazione del gas errata
- Composizione del gas errata
- Contaminazione
- Perdite
- Incendio.

I materiali utilizzati per i componenti dell'impianto che vengono a contatto con il gas devono essere compatibili con il gas effettivo e l'ossigeno, sia in condizioni normali che di guasto. La compatibilità con l'ossigeno coinvolge sia la combustibilità che la facilità di accensione. Tutti i componenti dell'impianto che possono essere esposti alla pressione della bombola in condizioni normali o di guasto non devono infiammarsi, né mostrare segni all'interno di danni da scottatura se esposti ad impatti pneumatici con l'ossigeno. Il rame è il materiale preferenziale per tutte le tubazioni di gas medicali e per vuoto.

Valutazione deposito:

Ubicazione	I depositi e le centrali devono essere costituiti in locali al solo piano terra, non sovrastanti né sottostanti ad altri locali
------------	---

68

Distanza di sicurezza	Quando l'attività è soggetta agli obblighi di prevenzione incendi i comandi provinciali dei Vigili del Fuoco possono prescrivere le distanze di sicurezza previste dalla Circolare del Ministero dell'Interno n. 99 del 15 ottobre 1964.
Spessore dei muri	I locali, con accesso diretto all'esterno, possono essere costruiti in calcestruzzo dello spessore di cm. 15.
Copertura	I locali devono avere una copertura leggera, costituita da strutture portanti in laterizio armato e manto di lastre in fibro-cemento semplicemente appoggiate.
Aerazione	I locali devono essere opportunamente aerati con aperture praticate sui muri, alte e basse, aventi una superficie di aerazione almeno pari a 1/30 della loro superficie in pianta.
Pavimento	Il pavimento dovrà essere opportunamente sopraelevato, rispetto al piano praticabile esterno, e dovrà essere costituito da materiali non combustibili.

PROCEDURE PER IL PERSONALE:

Stoccaggio

- Ambiente: Conservare le bombole in un'area ben ventilata, lontano da fonti di calore, fiamme libere e materiali infiammabili.
- Posizione: Posizionare le bombole in verticale e fissarle adeguatamente per evitare che cadano.
- Segnaletica: L'area di stoccaggio deve essere chiaramente segnalata con cartelli che indicano la presenza di gas compressi.

Movimentazione

- Utilizzo di carrelli: Utilizzare carrelli specifici per il trasporto di bombole per evitare di danneggiarle.
- Protezione delle valvole: Assicurarsi che le valvole siano sempre protette con i cappucci di sicurezza quando non in uso.

Utilizzo

- Verifica: Controllare che le bombole non presentino danni o segni di usura prima dell'uso.
- Regolatori: Utilizzare regolatori di pressione adeguati e verificare che siano in buone condizioni.
- Evitare contaminazioni: Non utilizzare grassi o oli vicino alle bombole di ossigeno, poiché possono causare reazioni esplosive.

Sicurezza

- Formazione: Assicurarsi che tutto il personale coinvolto nella gestione delle bombole sia adeguatamente formato.
- Equipaggiamento di sicurezza: Utilizzare dispositivi di protezione individuale (DPI) come guanti e occhiali protettivi.

Manutenzione

- Ispezioni periodiche: Effettuare ispezioni regolari delle bombole per verificarne l'integrità e la funzionalità.
- Scadenze: Controllare le date di scadenza delle bombole e assicurarsi che vengano revisionate o sostituite secondo le normative vigenti.

Smaltimento

- Procedure: Seguire le normative locali per lo smaltimento delle bombole vuote o scadute.

69

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

Qui di seguito vengono riportate le misure di prevenzione generali nei confronti dei rischi specifici individuati nell'azienda oggetto del presente Documento di Valutazione, e riportati in dettaglio nel seguito. Oltre alle indicazioni di ordine generale riportate occorrerà attenersi alle istruzioni dettagliate nelle singole attività lavorative.

MISURE GENERALI DI TUTELA

ELETTROCUZIONE



Situazioni di pericolo: Ogni volta che si lavora con attrezzature funzionanti ad energia elettrica o si transita in prossimità di lavoratori che ne fanno uso.



L'impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano). Per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente).

Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile. È possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante:

- un'accurata realizzazione dell'impianto seguita da scrupolose verifiche;
- l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita;
- la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato.

Utilizzare materiale elettrico (cavi, prese) solo dopo attenta verifica di personale esperto (elettricista).

Verificare sempre, prima dell'utilizzo di attrezzature elettriche, i cavi di alimentazione per accertare la assenza di usure ed eventuali abrasioni.

- Non manomettere il polo di terra.
- Usare spine di sicurezza omologate CEI.
- Usare attrezzature con doppio isolamento.
- Controllare i punti di appoggio delle scale metalliche.
- Evitare di lavorare in ambienti molto umidi o bagnati o con parti del corpo umide.

70

RACCOMANDAZIONI

Non togliere la spina dalla presa tirando il filo. Si potrebbe rompere il cavo o l'involucro della spina rendendo accessibili le parti in tensione.



Se la spina non esce, evitare di tirare con forza eccessiva, perché si potrebbe strappare la presa dal muro.

Quando una spina si rompe occorre farla sostituire con una nuova marchiata IMQ (Istituto Italiano del Marchio di Qualità). Non tentare di ripararla con nastro isolante o con l'adesivo. E' un rischio inutile!



Non attaccare più di un apparecchio elettrico a una sola presa. In questo modo si evita che la presa si surriscaldi con pericolo di corto circuito e incendio.



Se indispensabili, e previa autorizzazione del responsabile della sicurezza, usare sempre adattatori e prolunghie idonei a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Su tutte le prese e le ciabatte è riportata l'indicazione della corrente, in Ampere (A), o della potenza massima, in Watt (W).



Spine di tipo tedesco (Schuko) possono essere inserite in prese di tipo italiano solo tramite un adattatore che trasferisce il collegamento di terra effettuato mediante le lamine laterali ad uno spinotto centrale. È assolutamente vietato l'inserimento a forza delle spine Schuko nelle prese tipo italiano, infatti, in tale caso dal collegamento verrebbe esclusa la messa a terra.



Situazioni che vedono installati più adattatori multipli, uno sull'altro, vanno eliminate.



Segnalare immediatamente eventuali condizioni di pericolo di cui si viene a conoscenza, adoperandosi direttamente nel caso di urgenza ad eliminare o ridurre l'anomalia o il pericolo, notificando l'accaduto al Dirigente e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. (ad esempio se vi sono segni di cedimento o rottura, sia da usura che da sfregamento, nei cavi o nelle prese e spine degli apparecchi utilizzatori, nelle prese a muro non adeguatamente fissate alla scatola, ecc.).

71

Allontanare le tende o altro materiale combustibile dai faretti e dalle lampade.



Le spine di alimentazione degli apparecchi con potenza superiore a 1 kW devono essere estratte dalla presa solo dopo aver aperto l'interruttore dell'apparecchio o quello a monte della presa.

Non effettuare nessuna operazione su apparecchiature elettriche quando si hanno le mani bagnate o umide.



È vietato alle persone non autorizzate effettuare qualsiasi intervento sulle apparecchiature e sugli impianti elettrici. È inoltre vietata l'installazione di apparecchi e/o materiali elettrici privati.

Il dipendente è responsabile degli eventuali danni a cose e/o persone dovuti all'eventuale installazione ed utilizzo di apparecchi elettrici di sua proprietà.

MISURE GENERALI DI TUTELA

POSTURA

Situazioni di pericolo:
il rischio da posture incongrue è assai diffuso e, seguendo una classificazione basata sul tipo di rischio posturale si possono individuare contesti lavorativi in cui sono presenti:

- sforzi fisici ed in particolare spostamenti manuali di pesi;
- posture fisse prolungate (sedute o erette);
- movimenti ripetitivi e continui di un particolare segmento corporeo.

È ovvio che vi sono contesti lavorativi in cui si realizzano contemporaneamente due, anche più, di queste condizioni; tuttavia è utile rifarsi a questa classificazione unicamente per semplicità espositiva.

Nei lavori d'ufficio, il lavoro sedentario può essere all'origine di vari disturbi, soprattutto se il posto di lavoro è concepito secondo criteri non ergonomici o se le attrezzature di lavoro non sono disposte in maniera funzionale. In questi casi i lavoratori sono costretti ad assumere una postura innaturale e scomoda con dolorose contrazioni muscolari, affaticamento precoce, calo del rendimento e difficoltà di concentrazione, per non parlare del maggior rischio di commettere errori.

MISURE DI PREVENZIONE

- Modifiche strutturali del posto di lavoro

Nei lavori pesanti andrà favorita la meccanizzazione, negli altri il posto dovrà essere progettato "ergonomicamente" tenuto conto cioè delle dimensioni e delle esigenze e capacità funzionali dell'operatore.

- Modifiche dell'organizzazione del lavoro

Nei lavori pesanti, oltre alla meccanizzazione, servono a garantire l'adeguato apporto numerico di persone alle operazioni più faticose che dovessero essere svolte comunque manualmente. Negli altri lavori servono a introdurre apposite pause o alternative posturali per evitare il sovraccarico di singoli distretti corporei.

- Training, informazione sanitaria ed educazione alla salute

Sono di fondamentale importanza per la riuscita di qualsiasi intervento preventivo. Sono finalizzati non solo ad accrescere la consapevolezza dei lavoratori sull'argomento ma anche all'assunzione o modifica da parte di questi, tanto sul lavoro che nella vita extralavorativa, di posture, atteggiamenti e modalità di comportamento che mantengano la buona efficienza fisica del loro corpo.

MISURE GENERALI DI TUTELA

INALAZIONE DI POLVERI

Situazioni di pericolo:
inalazione di polveri durante lavori che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi, lavori di pulizia in genere.

Nei lavorazioni che prevedono l'impiego di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi e nei lavori che comportano l'emissione di polveri o fibre dei materiali lavorati, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee.

Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura.

Mascherina
Facciale Filtrante
UNI EN 405

Facciale filtrante FFP1 a doppia protezione

Qualora la quantità di polveri o fibre presenti superi i limiti tollerati e comunque nelle operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI idonei alle attività ed eventualmente, ove richiesto, il personale interessato deve essere sottoposto a sorveglianza sanitaria. Durante le demolizioni di murature, tramezzi, intonaci ecc, al fine di ridurre sensibilmente la diffusione di polveri occorrerà irrorare di acqua le parti da demolire.

Utilizzare idonea mascherina antipolvere o maschera a filtri, in funzione delle polveri o fibre presenti.

MISURE GENERALI DI TUTELA

PUNTURE, TAGLI ED ABRASIONI

Situazioni di pericolo:

durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro. Ogni volta che si maneggia materiale grezzo in superficie (legno, oggetti taglienti ecc.) e quando si utilizzano attrezzi (taglierina, martello, cutter, ecc.). In tutti i lavori di cucina che prevedono l'utilizzo di utensili taglienti. Fanno parte di altra valutazione le punture e tagli relative al rischio biologico previsto dal titolo X bis.

- Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.
- Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali.
- Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano
- Utilizzare sempre Guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti.

MISURE GENERALI DI TUTELA

ALLERGENI

Situazioni di pericolo:

Utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto). I fattori favorevoli l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.

La sorveglianza sanitaria va attivata in presenza di sintomi sospetti anche in considerazione dei fattori personali di predisposizione a contrarre questi tipi di affezione. In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto

74

di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando indumenti da lavoro e DPI appropriati (guanti, maschere, occhiali etc.).

MISURE GENERALI DI TUTELA

USTIONI



Situazioni di pericolo:

quando si transita o lavora nelle vicinanze di attrezzature che producono calore o macchine funzionanti con motori; quando si effettuano lavorazioni con sostanze ustionanti. Nei lavori in cucina. Spegnerne l'attrezzatura o il motore delle macchine se non utilizzate.

Seguire scrupolosamente le indicazioni fornite dal produttore o riportate sull'etichetta delle sostanze utilizzate.

Non transitare o sostare nell'area in cui vengono eseguite lavorazioni con sviluppo di calore, scintille, ecc. o nelle quali vengono utilizzare sostanze pericolose.

Utilizzare guanti ed indumenti protettivi adeguati in funzione delle lavorazioni in atto.

Guanti
Anticalore
UNI EN 407

Guanti di protezione contro i rischi termici

MISURE GENERALI DI TUTELA

INALAZIONE DI GAS E VAPORI

Situazioni di pericolo:

nei lavori a freddo o a caldo, eseguiti a mano o con apparecchi, con materiali, sostanze e prodotti che possono dar luogo, da soli o in combinazione, a sviluppo di gas, vapori, nebbie, aerosol e simili, dannosi alla salute.

Devono essere adottati provvedimenti atti ad impedire che la concentrazione di inquinanti nell'aria superi il valore massimo tollerato indicato nelle norme vigenti. La diminuzione della concentrazione può anche essere ottenuta con mezzi di ventilazione generale o con mezzi di aspirazione localizzata seguita da abbattimento.

In caso di necessità utilizzare una idonea mascherina in funzione dell'agente.

75

MICROCLIMA**Situazioni di pericolo:**

tutte le attività che comportano, per il lavoratore, una permanenza in ambienti con parametri climatici (temperatura, umidità, ventilazione, etc.) non confortevoli. Le attività che si svolgono in condizioni climatiche avverse senza la necessaria protezione possono dare origine sia a bronco-pneumopatie, soprattutto nei casi di brusche variazioni delle stesse, che del classico "colpo di calore" in caso di intensa attività fisica durante la stagione estiva.

I lavoratori devono indossare un abbigliamento adeguato all'attività e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro, qualora non sia possibile intervenire diversamente sui parametri climatici. In struttura esiste un sistema per il trattamento per l'aria centralizzato computerizzato che permette il controllo costante dei parametri microclimatici, inoltre, non si conoscono periodi prolungati di temperature troppo basse o troppo elevate in struttura che possano aver compromesso la salute dei lavoratori.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI**Situazioni di pericolo:**

ogni volta che si movimentano manualmente carichi di qualsiasi natura e forma. Tutte le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari si intendono le lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nerveoascolari a livello dorso lombare).



La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.

In ogni caso è opportuno ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione.

76

In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti.

I carichi costituiscono un rischio nei casi in cui ricorrono una o più delle seguenti condizioni:

CARATTERISTICHE DEI CARICHI	<ul style="list-style-type: none"> troppo pesanti ingombranti o difficili da afferrare In equilibrio instabile o con il contenuto che rischia di spostarsi collocati in posizione tale per cui devono essere tenuti e maneggiati ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco
SPORZO FISICO RICHIESTO	<ul style="list-style-type: none"> eccessivo effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco comportante un movimento brusco del carico compiuto con il corpo in posizione instabile
CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> spazio libero, in particolare verticale, insufficiente per lo svolgimento dell'attività pavimento irregolare, con rischi di inciampo o scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore posto o ambiente di lavoro che non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi ad una altezza di sicurezza o in buona posizione pavimento o piano di lavoro con dislivelli che implicano la movimentazione del carico a livelli diversi pavimento o punto d'appoggio instabili temperatura, umidità o circolazione dell'aria inadeguate
ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto ritmo imposto da un processo che il lavoratore non può modulare
FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> Inadeguatezza fisica al compito da svolgere Indumenti calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore Insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

AVVERTENZE GENERALI

- non prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa
- il raggio di azione deve essere compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi)
- se è inevitabile sollevare il peso da terra, compiere l'azione piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio
- la zona di prelievo e quella di deposito devono essere angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se è necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe
- fare in modo che il piano di prelievo e quello di deposito siano approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra)
- per il trasporto in piano fare uso di carrelli, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. ca
- soltanto in casi eccezionali è possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati
- per posizionare un oggetto in alto è consigliabile utilizzare una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) ed evitare di inarcare la schiena.

77

PRIMA DELLA MOVIMENTAZIONE

- le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento.

DURANTE LA MOVIMENTAZIONE

- per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (carriole, carrelli) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti
- tutti gli addetti devono essere informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza.

MISURE GENERALI DI TUTELA

GETTI E SCHIZZI

**Situazioni di pericolo:**

nei lavori a freddo e a caldo, eseguiti a mano o con apparecchi, con materiali, sostanze e prodotti che danno luogo a getti e schizzi dannosi per la salute. Presenza di liquidi ad alta temperatura.

In presenza di tali sostanze, devono essere adottati provvedimenti atti ad impedirne la propagazione nell'ambiente di lavoro, circoscrivendo la zona di intervento.

Gli addetti devono indossare adeguati indumenti di lavoro e utilizzare eventuali DPI protettivi.

MISURE GENERALI DI TUTELA

CALORE, FIAMME, ESPLOSIONI

**Situazioni di pericolo:**

lavori con presenza di fiamme libere o che possono produrre scintille sia di origine elettrica che elettrostatica. Lavori in ambienti con vapori o polveri combustibili di sostanze instabili e reattive o con materie esplosive. Presenza, movimentazione e stoccaggio di bombole di gas.

L'incendio è una combustione che si sviluppa in modo incontrollato nel tempo e nello spazio. La combustione è una reazione chimica tra un corpo combustibile ed un comburente. I combustibili sono numerosi: legno, carbone, carta, petrolio, gas combustibile, ecc. Il comburente che interviene in un incendio è l'aria o, più precisamente, l'ossigeno presente nell'aria (21% in volume). Il rischio di incendio, quindi, esiste in tutti i locali. L'esplosione è una combustione a propagazione molto rapida con violenta liberazione di energia. Può avvenire solo in presenza di gas, vapori o polveri combustibili di alcune sostanze instabili e fortemente reattive o di materie esplosive.

Le cause, che possono provocare un incendio, sono:

- fiamme libere (ad esempio nelle operazioni di saldatura)
- particelle incandescenti provenienti da un qualsiasi fonte
- scintille di origine elettrica

- scintille di origine elettrostatica
- scintille provocate da un urto o sfregamento
- superfici e punti caldi
- innalzamento della temperatura dovuto alla compressione di gas
- reazioni chimiche

PRECAUZIONI

- Non utilizzare contenitori che hanno contenuto sostanze infiammabili o tossiche prima di averli riempiti con acqua e lavati convenientemente.
- Attenersi alle istruzioni riportate nella scheda di sicurezza delle sostanze infiammabili utilizzate.
- Dovrà essere assolutamente vietato fumare nelle aree a rischio di incendio.

In caso di utilizzo di bombole di gas occorrerà attenersi alle seguenti misure minime preventive:

- Verificare l'esistenza della documentazione di prevenzione incendi prevista.
- Scegliere l'ubicazione delle bombole e loro posizionamento, considerando un possibile rischio d'incendio o d'esplosione.
- Tenere le bombole lontano dai luoghi di lavoro e da eventuali fonti di calore (fiamme, fucine, stufe, calore solare intenso e prolungato).
- Tenere in buono stato di funzionamento le valvole di protezione, i tubi, i cannelli, e gli attacchi, non sporcare con grasso od olio le parti della testa della bombola.
- Tenere ben stretti ai raccordi i tubi flessibili e proteggerli da calpestamenti.
- Evitare qualsiasi fuoriuscita di GPL perché essendo più pesante dell'aria può depositarsi nei punti più bassi (cantine, fosse), creando una miscela esplosiva che si può innescare anche solo con una scintilla (evitare pavimentazioni metalliche).
- Verificare l'adeguatezza ed il funzionamento dei sistemi di estinzione presenti (idranti, estintori, ecc.).

MISURE GENERALI DI TUTELA

SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO



Situazioni di pericolo:

presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi. Presenza di liquidi sul pavimento

I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.

Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti.

Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo.

I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina.

Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità. Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.

URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI**Situazioni di pericolo:**

presenza di oggetti sporgenti (Spigoli, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).
 Le attività che richiedono sforzi fisici repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.

Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati.

Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.

Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative.

ATTIVITA' LAVORATIVE

Nella casa di riposo vengono svolte le seguenti attività lavorative raggruppate per insiemi omogenei:

- ATTIVITA' SANITARIA (MEDICO E INFERMIERI, COORDINATORI)
- ATTIVITA' DI FISIOTERAPIA (FISIOTERAPISTA)
- LAVORI IN CUCINA (CUOCO, AIUTO CUOCO, OSS/AUSILIARIO CUCINA)
- ASSISTENZA E CURA E MOVIMENTAZIONE OSPITI (OSS ASSISTENZA)
- LAVANDERIA E STIRERIA (OSS/AUSILIARIO GUARDAROBA, nella mansione possono essere presenti lavoratori "Progetti sociali occupazionali")
- LAVORI GENERALI DI MANUTENZIONE (MANUTENTORE, alla mansione sono assimilati soggetti in servizio di pubblica utilità)
- ATTIVITA' DI ANIMAZIONE (EDUCATORE, ANIMATORE, OSS/AUSILIARIO ANIMAZIONE all'interno dell'attività sono presenti volontari e lavoratori "Progetti sociali occupazionali")
- LAVORI D'UFFICIO (DIRETTORE GENERALE, AMMINISTRATIVO, nella mansione possono essere presenti lavoratori "Progetti sociali occupazionali")
- CURA E BENESSERE DELL'OSPITE (PARRUCCHIERA)
- LAVORI TRASPORTO OSPITI – PAT. B (MANUTENTORE, AUSILIARIO)
- ADDETTI AL CENTRO DIURNO (OSS/OSA CENTRO DIURNO, nella mansione possono essere presenti lavoratori "Progetti sociali occupazionali")
- ATTIVITA' DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO – STAGES E TIROCINI

ATTIVITA' D'UFFICIO

DESCRIZIONE DELL' ATTIVITA'

Trattasi dei lavori d'ufficio per la gestione dell'attivato, comportanti l'utilizzo di attrezzature tipiche, compreso personal computer, utilizzato in modo discontinuo.

L'attività implica contatti con la clientela, l'accesso ad armadi, scaffali e macchine.

La mansione comporta l'utilizzo di personal computer in modo non sistematico o abituale e comunque per meno di venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all' art. 175 del D.Lgs. 81/08. Pertanto l'attività svolta viene considerata non comprendente la sottomansione di Videoterminalista.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Elettrocuzione	Probabile	Modesta	MEDIO
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO
Affaticamento visivo – rischio VDT	Possibile	Modesta	BASSO
Radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	BASSO
Stress psicofisico	Possibile	Modesta	BASSO
Scivolamenti	Possibile	Modesta	BASSO
Postura	Possibile	Modesta	BASSO

ATTREZZATURA UTILIZZATA

La mansione comporta l'utilizzo di attrezzature d'ufficio, tra cui, prevalentemente:

- PERSONAL COMPUTER
- STAMPANTI
- FOTOCOPIATRICI
- ALTRE ATTREZZATURE D'UFFICIO (TELEFONI, FAX, ECC.)

Nota: Per le attrezzature utilizzate, che dovranno essere marcate "CE", ci si atterrà alle istruzioni riportate nei rispettivi libretti d'uso e manutenzione ed alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.

- **REQUISITI GENERALI IMPIANTI, POSTI DI LAVORO, AMBIENTI**

IMPIANTO ELETTRICO

Requisiti generali	
	<ul style="list-style-type: none"> • Gli impianti elettrici rispondono ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e sono costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane. • Gli impianti elettrici sono adeguati alle norme vigenti in materia.

84

	<ul style="list-style-type: none"> • Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dal DM 37/08 Integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa. • I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni e i sovraccarichi, interruttori a differenziale per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione. Quest'ultimo interruttore per proteggere efficacemente le persone deve avere una sensibilità non inferiore a 0,03 Ampere.
Prese	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Le prese risultano correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto ed hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.
Interruttori	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; impediscono, altresì, eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.
Impianto di messa a terra	<ul style="list-style-type: none"> ◆ I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto ◆ I dispersori sono adeguati alla natura del terreno in modo da ottenere una resistenza non superiore ai 20 Ohm. ◆ E' stato realizzato un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato dall'ISPESL in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite dalla ASL.

Ai lavoratori viene raccomandato di attenersi alle misure di prevenzione generali relative al Rischio di ELETTROCUZIONE.

- **REQUISITI GENERALI AMBIENTE DI LAVORO**

Pavimenti	<ul style="list-style-type: none"> ◆ I pavimenti non presentano avvallamenti e parti in rilievo; non sono scivolosi e risultano facilmente lavabili. ◆ Le attività di pulizia, quando possibile, non vengono effettuate in concomitanza con le altre attività.
Pareti e soffitti	<ul style="list-style-type: none"> ◆ hanno una superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile e di colore chiaro (colori pastello). Gli spigoli sono smussati o protetti con idonei parasigilli; gli zoccolini sono integri, privi di sporgenze e ben fissati alla parete. ◆ gli angoli delle pareti risultano protetti con parasigilli in legno o plastica. ◆ periodicamente si verifica che le pareti siano prive di sporgenze o chiodi. ◆ i rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.
Porte	<ul style="list-style-type: none"> ◆ L'apertura di porte non deve generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Sono sempre mantenute sgombrare da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente accessibili. Le porte destinate ad uscita di emergenza, oltre ad essere segnalate in maniera idonea, possono essere aperte dall'interno con manovra a spinta (maniglione antipanico). Le porte trasparenti, risultano segnalate ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.). Le porte sono inoltre conformi alla normativa vigente, dimensionate e posizionate correttamente a secondo del loro utilizzo (porte d'ingresso, porte interne).
Finestre	<ul style="list-style-type: none"> ◆ l'apertura delle finestre è tale da non generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Esse sono dotate di idonei sistemi di schermatura (tende regolabili di colore chiaro) per evitare fastidiosi abbagliamenti, inoltre garantiscono un buon ricambio d'aria.

85

	<ul style="list-style-type: none"> ❖ le cinghie delle persiane avvolgibili sono mantenute in buone condizioni e controllate periodicamente. la conformazione delle finestre è tale da consentire le operazioni di pulizia in condizioni di sicurezza o dotati di dispositivi o attrezzature atte a conseguire il medesimo risultato
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> ❖ i servizi sono separati per uomini e donne ❖ l'impianto idraulico eroga acqua fredda e calda e vengono abitualmente forniti i detersivi e i mezzi per asciugarsi. I locali vengono tenuti puliti.
Accessi	<ul style="list-style-type: none"> ❖ le scale di accesso e di comunicazione degli uffici, risultano correttamente dimensionate, e dotate di parapetto o di corrimano se comprese tra due muri ❖ le pedate dei gradini sono antiscivolo. Le scale vengono sempre mantenute sgombrare da ostacoli. ❖ gli accessi sono dotati di idoneo zerbino o griglia per la pulizia delle suole.
Passaggi	<ul style="list-style-type: none"> ❖ i corridoi e i passaggi in genere vengono sempre mantenuti liberi da ostacoli ed hanno sempre un livello di illuminamento sufficiente; eventuali dislivelli o riduzioni in altezza sono stati segnalati e non riducono mai a meno di mt. 2 il vano utile percorribile.
Fattori ambientali	<ul style="list-style-type: none"> ❖ la temperatura e l'umidità dei locali vengono mantenuti entro i limiti del benessere. Nel caso che l'aerazione naturale non sia sufficiente, viene adottato un adeguato impianto di aerazione forzata. ❖ l'impianto di climatizzazione è orientato in maniera tale da non provocare correnti d'aria fastidiose ai posti di lavoro. ❖ Per il rumore fare riferimento al capitolo specifico

ERGONOMIA POSTO DI LAVORO

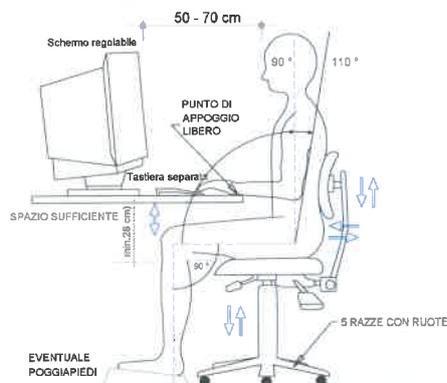


Figura 1 – POSTAZIONE DI LAVORO

86

Sedia da ufficio (UNI 7498)

- ❖ L'altezza dello schienale deve essere di cm 48-52 sopra il sedile, la parte superiore concava, la larghezza cm 32-52
- ❖ Tutte le parti debbono essere realizzate in modo da evitare danni alle persone e deterioramento degli indumenti: i bordi, gli spigoli e gli angoli devono essere lisci ed arrotondati
- ❖ Tutte le parti con cui l'utente può avere un prolungato contatto debbono essere realizzate con materiali a bassa conducibilità termica
- ❖ Gli elementi mobili e regolabili debbono essere realizzati in modo da evitare danni all'operatore sia nelle normali condizioni di funzionamento sia in concomitanza con funzioni accidentali
- ❖ I materiali di rivestimento dei sedili e degli schienali devono consentire la pulizia senza danneggiamenti dell'imbottitura ed essere permeabili all'acqua e al vapore acqueo
- ❖ La base di appoggio deve avere almeno cinque bracci muniti di rotelle; le rotelle e gli elementi di appoggio debbono essere facilmente sostituibili anche dall'utilizzatore
- ❖ L'operatore deve poter eseguire tutti gli adattamenti possibili stando seduto, con facilità e senza utilizzare congegni difficilmente raggiungibili o che richiedono forza per essere manovrati

Tavolo di lavoro (UNI 9055)

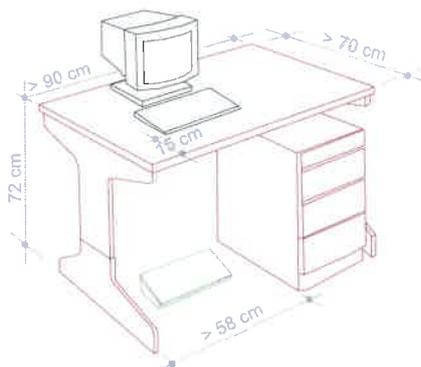


Figura 2 – TAVOLO DI LAVORO

Dimensioni ottimali

- ❖ LARGHEZZA 900-1200-1600 mm
- ❖ PROFONDITÀ 700 - 800 - 900 mm
- ❖ ALTEZZA 720 mm (se non regolabile)

87

- ◆ ALTEZZA 670 - 770 mm (se regolabile)

Spazio per le gambe

- ◆ LARGHEZZA minima 580 mm
- ◆ ALTEZZA minima 600 mm

Monitor

Deve essere privo di difetti quali sfarfallii, mancanza di luminosità o contrasto

Tastiera

- ◆ Inclinabile e dissociabile dallo schermo
- ◆ Vi deve essere spazio sufficiente davanti ad essa per poggiare mani e braccia

Illuminazione del posto di lavoro

- ◆ L'illuminazione generale ovvero l'illuminazione specifica (lampade di lavoro) garantisce un'illuminazione sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.
- ◆ Fastidiosi abbagliamenti e riflessi sullo schermo o su altre attrezzature sono stati evitati strutturando l'arredamento del locale e del posto di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce artificiale e delle loro caratteristiche tecniche.

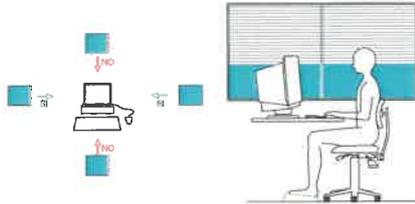


Figura 3 – ILLUMINAZIONE POSTO DI LAVORO

Riflessi e abbagliamenti

- ◆ I posti di lavoro devono essere sistemati in modo che le fonti luminose quali le finestre e le altre aperture, le pareti trasparenti o traslucide, nonché le attrezzature e le pareti di colore chiaro non producano riflessi sullo schermo.
- ◆ Le finestre sono munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.
- ◆ LA POSTAZIONE RISULTA IN GENERE POSIZIONATA LATERALMENTE RISPETTO ALLA FINESTRA DI MODO CHE LO SGUARDO CORRA PARALLELO AL FRONTE DELLE FINESTRE
- ◆ LE FINESTRE SONO DOTATE DI TENDAGGIO IN MODO CHE SIA POSSIBILE ATTENUARE LA LUCE

Rumore

- ◆ Il rumore emesso dalle attrezzature appartenenti al posto di lavoro è stato preso in considerazione al momento della sistemazione del posto di lavoro, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

88

Calore

- ◆ Le attrezzature appartenenti al posto di lavoro sono tali da non produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di disturbo per i lavoratori.

Radiazioni

- ◆ Tutte le radiazioni, eccezione fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, sono ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

ARREDI

Tavoli

- ◆ tavoli e scrivanie non presentano spigoli vivi ed hanno una superficie opaca.

Armadi

- ◆ la collocazione degli armadi è tale da consentire l'apertura degli sportelli in modo agevole e sicuro; inoltre ad ante aperte non ostruiscono i passaggi. Le ante scorrevoli su guide possiedono idonei attacchi di sicurezza che ne impediscono il distacco. Gli sportelli ruotanti su asse orizzontale sono muniti di maniglie e di un sistema di blocco in posizione aperta.

Scaffali

- ◆ gli scaffali sono stati ben fissati e sono state rese note le portate dei singoli ripiani.
- ◆ l'utilizzo degli scaffali risulta agevole e sicuro anche riguardo l'impiego di eventuali accessori (scale, sgabelli, ecc.).

Passaggi

- ◆ I corridoi di passaggio tra gli arredi risultano liberi da ostacoli ed hanno una larghezza minima di 80 cm.



Rischi specifici determinati dagli ARREDI

- ◆ Urti contro le ante di armadi e cassetti delle scrivanie e degli schedari, lasciati aperti.
- ◆ Schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, ecc..
- ◆ Caduta del materiale disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole o caduta delle mensole stesse per troppo peso.
- ◆ Cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc..
- ◆ Ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscono la contemporanea apertura di più cassetti
- ◆ Cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso.

Misure prevenzione specifiche

- ◆ Richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti
- ◆ Utilizzare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti
- ◆ Disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi
- ◆ Utilizzare scalette portatili a norma ed utilizzare un'attenzione particolare al posizionamento stabile
- ◆ delle stesse e alle manovre di salita e discesa in sicurezza
- ◆ Utilizzare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscono la contemporanea apertura
- ◆ di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso
- ◆ Fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole

Scale portatili

Le scale portatili sono attrezzature di largo impiego e negli anni il loro uso è stato oggetto di specifiche disposizioni legislative.

89

Per rispettare i criteri di conformità alla normativa vigente, le scale portatili devono essere:

- ❖ costruite secondo norma UNI EN 131 e accompagnate dal nome del fabbricante, tipo di scala, anno e mese di fabbricazione, carico max. ammissibile, angolo d'inclinazione e dichiarazione di conformità alla norma tecnica
- ❖ accompagnate da breve descrizione con indicazione degli elementi costituenti e le istruzioni per la conservazione e manutenzione.

Di seguito si forniscono alcune indicazioni pratiche ai lavoratori addetti al loro utilizzo:

- ❖ L'uso delle scale è riservato a personale fisicamente idoneo e non sofferente di disturbi legati all'altezza (vertigini, ecc.).
- ❖ Scegliere le scale a mano di dimensioni appropriate all'uso.
- ❖ Non utilizzare le scale non rispondenti alle verifiche ai controlli ed informare il datore delle eventuali anomalie riscontrate.
- ❖ L'operatore prima di impiegare la scala deve verificare l'integrità della scala nel suo insieme e dei dispositivi antiscivolo sui pioli e alle estremità inferiori.
- ❖ Quando vi è pericolo di sbandamento, la scala deve essere assicurata a parete fissa o trattenuta al piede da altro lavoratore.
- ❖ Prima di salire sulla scala controllare che le calzature siano allacciate e le suole non infangate o unte.
- ❖ Provvedere ad un livellamento del terreno prima dell'appoggio della scala a mano.
- ❖ Salire o scendere dalle scale a mano sempre con il viso rivolto verso la scala stessa, ricorda che lungo il percorso verticale devi avere sempre tre arti appoggiati contemporaneamente sulla scala (regola dei tre appoggi).
- ❖ La scala deve essere utilizzata da una sola persona per volta, non solo per salire e scendere, ma anche quando si devono eseguire lavori contemporanei a quote differenti
- ❖ Scendere sempre prima dalla scala prima di compiere qualsiasi spostamento laterale, anche nel caso si possa contare, per quest'operazione, sull'aiuto di personale a terra.
- ❖ Ricordare che non si sale o scende dalla scala tenendo in mano utensili o altri materiali. Gli utensili di piccole dimensioni dovranno essere agganciati alla cintura oppure riposti in un'apposita borsa messa a tracolla per agevolare i movimenti, ma anche per evitarne la caduta.
- ❖ Non fare avvicinare persone estranee al lavoro ai luoghi in cui si opera.
- ❖ Non gettare alcun tipo di materiale dall'alto anche se non sono presenti persone nella zona sottostante.
- ❖ Per evitare il ribaltamento occorre mantenere il proprio baricentro più all'interno possibile all'apertura della scala, senza sbilanciarsi verso l'esterno.
- ❖ Prestare la massima attenzione a persone e cose presenti sul percorso durante il trasporto manuale delle scale.
- ❖ Non eseguire riparazioni alla scala.



Nell'utilizzo delle scale è bene assicurarsi la collaborazione di un'altra persona.

90

MICROCLIMA

I fattori inquinanti dell'aria in ufficio sono numerosissimi, alcuni provenienti dall'interno altri dall'esterno e sono spesso di difficile identificazione poiché generalmente tali fattori non sono particolarmente dominanti.

In estrema sintesi si possono indicare 3 tipologie di patologie determinate dalla scadente qualità dell'aria, anche se spesso di difficile identificazione e sono:

- ❖ Malattie correlate all'ufficio, per le quali il quadro clinico è ben definito e si riesce a identificare l'agente causale;
- ❖ Sindrome da edificio malato, quadro clinico sfumato e non è facile individuare un unico agente causale;
- ❖ Sindrome da sensibilità chimica multipla, sono sindromi causate dall'intolleranza ad agenti chimici ed ambientali, per i quali di norma non si verificano nelle persone intollerante.

Microclima è l'insieme di parametri fisici: temperatura, umidità relativa, velocità dell'aria che concorrono a generare la situazione climatica presente in ufficio. Anche il tipo d'attività svolta, la presenza di macchinari e attrezzature sono elementi di cui tenere conto. La presenza di un cattivo microclima è una delle principali fonti di disagio sul lavoro.

Il benessere termico che è una sensazione soggettiva è generalmente avvertito dai lavoratori quando siamo in presenza dei seguenti valori fissati elaborati dall'ISPESEL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro)

Periodo	Temperatura dell'aria	Umidità relativa
Estate	23-26	50-60 %
Inverno	18-22	35-45 %

I rischi per la salute possono essere riassunti in:

- ❖ secchezza delle mucose con insorgenza di processi infiammatori;
- ❖ dolori muscolari;
- ❖ fenomeni irritativi per presenza d'inquinanti;
- ❖ dermatiti eruzioni cutanee ecc.

Per il mantenimento di una qualità dell'aria e di un microclima soddisfacente è necessario agire con vari tipi d'azioni.

In primo luogo occorre procedere, laddove siano presenti elementi inquinanti alla rimozione degli stessi o ridurre entro limiti accettabili la presenza (ad esempio dotando i locali d'arredi e attrezzature che provocano basso inquinamento, rimuovendo tappeti ecc.).

Viene garantita una buona aerazione dei luoghi, si provvede ad opportune misure di manutenzione (ad es filtri aria condizionata) ed igiene dei locali (pulizia frequente ed efficace). Inoltre è necessario che anche i lavoratori adottino comportamenti personali responsabili come ad esempio: mantenere temperature che garantiscano il benessere termico evitando correnti d'aria dirette, schermare le finestre in caso di raggi troppo forte, non fumare nei locali (fra l'altro tale comportamento è specificatamente vietato) adottare consone misure di igiene personale.

ILLUMINAZIONE

Negli uffici una rilevante parte delle informazioni trattate è di tipo visivo. L'occhio è pertanto uno degli organi più sollecitati. Per questo motivo, deve essere presente nell'ambiente di lavoro una condizione d'illuminazione adeguata all'attività svolta.

La luce naturale, sebbene fondamentale, non è sufficiente a garantire condizioni d'illuminazioni ottimali e stabili per tutto l'arco della giornata e dei periodi dell'anno. E' pertanto necessario integrarla con dispositivi d'illuminazione artificiale.

Tali dispositivi devono tener conto dei seguenti fattori:

- ❖ distribuzione dei punti luce;
- ❖ illuminamento complessivo e per talune attività localizzato;

91

- ❖ abbagliamento e direzione luce;
- ❖ zone d'ombra, sfarfallio, luce diurna.

Negli uffici, secondo la norma tecnica UNI EN 12464-1 /2001 i requisiti d'illuminazione (valore limite) sono i seguenti:

- ❖ locali fotocopie 300 lux
- ❖ scrittura 500 lux
- ❖ elaborazione dati 500 lux
- ❖ disegno tecnico 750 lux

I rischi derivanti da illuminazione carente sono soprattutto relativi alla diminuzione di acuità visiva, che favorisce l'affaticamento visivo (mal di testa, bruciore, ecc.) e l'assunzione di posture scorrette (disturbi a carattere osteomuscolare).

Occorre pertanto che gli uffici abbiano le caratteristiche d'illuminazione sopra ricordate, che non vi siano mobili e superfici che abbagliano, che sia possibile schermare finestre, che la luce si diffonda in maniera omogenea e infine che sia mantenuta la pulizia e la manutenzione degli impianti.

- ❖ Viene garantita una sufficiente visibilità adottando un sistema di luce naturale od artificiale.
- ❖ Viene verificata l'efficienza dei mezzi di illuminazione artificiale e delle vetrate illuminanti mantenendoli in buone condizioni di pulizia.
- ❖ Vengono verificate periodicamente le condizioni dell'impianto di illuminazione, adeguandole se necessario. L'installazione, le eventuali trasformazioni, gli adeguamenti e gli ampliamenti vengono affidati ad un elettricista abilitato che ne rilascia la dichiarazione di conformità.
- ❖ nei luoghi, locali, ambienti di lavoro, vie di transito e di accesso l'illuminazione artificiale è adeguata per intensità e colore alle norme della buona tecnica (per gli uffici in genere da 150 a 250 lux).
- ❖ una illuminazione di emergenza, ove richiesta, deve essere prevista in corrispondenza delle uscite di sicurezza, negli incroci dei corridoi, nei pianerottoli per illuminare le scale, dove cambia il livello del pavimento l'intensità dell'illuminazione di sicurezza deve essere adeguata per intensità con valori medi di 5 lux.
- ❖ verificare che il materiale elettrico di illuminazione installato o acquistato abbia il marchio di qualità.

MACCHINE D'UFFICIO

Le macchine da ufficio alimentate elettricamente sono state collegate all'impianto di messa a terra tramite spina di alimentazione o possiedono un doppio involucro d'isolamento (doppia protezione), garantito dal marchio e da documentazione rilasciata dal fabbricante.

Per l'utilizzo occorrerà attenersi alle istruzioni riportate nelle specifiche schede d'uso e manutenzione.

Poiché molti piccoli incidenti o infortuni accadono negli uffici a causa dell'utilizzo improprio di forbici, tagliacarte, temperini ecc., è da evitare l'abitudine di riporre oggetti appuntiti o taglierini privi di protezione nelle tasche o nei portamatite.

Inoltre le taglierine manuali devono essere usate con attenzione non manomettendo le protezioni della lama e lasciare la lama stessa, al termine delle operazioni in posizione abbassata.

Anche l'utilizzo delle cucitrici a punti può essere causa di infortuni, occorre, soprattutto in caso di inceppamento, prestare attenzione alle operazioni di sblocco della stessa.



Fotocopiatrici

La fotocopiatura e stampa di documenti sono fra le più comuni e diffuse attività lavorative svolte presso gli uffici. La quotidianità di tali operazioni, non deve far dimenticare che, sia i prodotti per la stampa (toner), sia le macchine (fotocopiatrici, stampanti), producono sostanze alle quali occorre prestare un po' d'attenzione. In particolare, i toner sono composti da vari tipi di sostanze chimiche, che possono anche rientrare fra gli agenti chimici considerati pericolosi.

92

Le stesse fotocopiatrici e stampanti laser, sono fonte di emissione di varie sostanze (ozono, formaldeide, composti organici volatili), alcune delle quali ad azione irritante.

Generalmente, l'attività di fotocopiatura e stampa svolta dai singoli lavoratori non è così frequente da ipotizzare significativi rischi per la salute dei lavoratori, pur tuttavia, si possono adottare ulteriori attenzioni volte a limitare ulteriormente i rischi:

In primo luogo, viene privilegiato l'acquisto di macchine a bassa emissione di ozono, e viene curata la loro manutenzione.

Inoltre, viene preferita la stampa e la fotocopiatura di documenti corposi su macchine dedicate, collocate in locali dotati di adeguato ricambio d'aria, che non siano luoghi di lavoro permanente. Nei locali di lavoro dotati di fotocopiatrici e stampanti laser viene garantita la possibilità di ventilazione e in generale si raccomanda di ventilare l'ambiente di lavoro almeno quotidianamente;

Occorre provvedere all'acquisizione di prodotti per la stampa (toner) di cui sia fornita una scheda di sicurezza completa e rispondente alla normativa ed è preferibile che contengano sostanze chimiche non pericolose;

Infine, si raccomanda di evitare manipolazioni che comportino la dispersione di toner e quindi la possibilità di esposizione anomala allo stesso.

PREVENZIONE INCENDI

- Verificare sempre, prima dell'inizio del turno lavorativo, la presenza di idonei estintori portatili
- Accertarsi che venga tenuto il registro di controllo di tutti gli apparecchi antincendio e che siano presenti e funzionanti i sistemi di rivelazione e segnalazione d'incendio.
- È vietato fumare in qualsiasi ambiente lavorativo e deve essere esposta l'opportuna segnaletica
- Se la banca è soggetta a controllo dei Vigili del Fuoco, accertare l'esistenza e la validità del CPI
- Dove possibile gli elementi di arredo facilmente infiammabili saranno sostituiti con altri costituiti da materiale ignifugo; per i tendaggi e la moquette si richiederà la certificazione comprovante le caratteristiche di autoestinguenza.
- Verificare che siano stati nominati componenti del servizio di prevenzione incendi e gestione dell'emergenza all'interno dell'azienda, e provvedere ad una loro adeguata formazione ai compiti assegnatigli.
- Accertare che sia stato redatto un piano di emergenza in caso di incendio che indichi le vie di fuga, le uscite di emergenza, punti di raccolta del personale, i mezzi di estinzione e le procedure per la chiamata dei servizi esterni (VVF).
- Tutti i locali devono essere provvisti della necessaria attrezzatura antincendio per fronteggiare la prima emergenza. Un'adeguata segnaletica deve supportare i mezzi antincendio a disposizione ed indicare le vie di fuga.
- Il personale impiegato deve essere formato sulle misure predisposte e sul comportamento da tenere in caso di incendio a cui deve seguire un'esercitazione pratica di evacuazione, ripetuta periodicamente a distanza non superiore ad 1 anno.
- Il datore di lavoro organizzerà inoltre i necessari rapporti con i servizi pubblici di emergenza.

USCITE D'EMERGENZA

- È vietato chiudere a chiave le porte delle uscite di emergenza
- Le uscite di emergenza saranno del tipo a chiusura elettromagnetica, in modo da armonizzare l'esigenza di tutela psicofisica dei lavoratori in caso di aggressioni criminose, con quelle connesse alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori stessi in caso di emergenza (esodo dai luoghi di lavoro).
- La disattivazione dei dispositivi di blocco elettromagnetici, installati sulla porta e che in condizioni normali garantiscono la chiusura della stessa, deve poter essere fatta dal personale dipendente, appositamente informato, mediante pulsanti distribuiti su più postazioni di lavoro

93

- In caso di mancanza di alimentazione elettrica di rete o di quella sussidiaria di emergenza, l'intero sistema deve rispondere ai requisiti minimi di sicurezza indicati nella circolare 74/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
- Ogni lavoratore presente nell'ambiente di lavoro in cui sono installati i sistemi di sblocco deve essere informato circa la loro ubicazione e le modalità di azionamento
- Anche al pubblico, mediante appositi cartelloni posti in prossimità delle porte, dovrà essere data la necessaria informazione sulle procedure in caso di esodo.

PRONTO SOCCORSO

È necessario predisporre i presidi sanitari di primo intervento, in struttura è presente un infermiere H24 addetto al primo soccorso aziendale; inoltre nel locale destinato ad ospitare presidi sanitari è opportuno esporre i numeri telefonici dei servizi esterni di soccorso.

ATTIVITÀ DI CUCINA – PREPARAZIONE PASTI

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Trattasi dello svolgimento di attività connesse alla ristorazione degli ospiti, effettuate dai cuochi e dagli aiutocuochi, che svolgono attività di ricevimento derrate, confezionamento e distribuzione pasti e sanificazione dei locali cucina e quelli adibiti a refettorio: preparazione (preparazione derrate lavaggio taglio, cottura, scioltura, mantenimento in temperatura) e somministrazione dei pasti (posizionamento contenitori vivande su carrelli, porzionatura, scodellatura). Verifica dell'erogazione delle forniture alimentari in un sistema certificato HACCP.

L'attività comporta l'utilizzo di diverse attrezzature di lavoro, manuali o a funzionamento elettrico, e l'impiego di sostanze e prodotti per la pulizia e la disinfezione.

I lavoratori addetti alle attività di cucina dovranno attenersi alla specifica procedura di sicurezza denominata "LAVORI IN CUCINA", riportata nel seguito.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Ustioni	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Calore, fiamme, esplosione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Amputazioni, schiacciamenti (utilizzo macchine e attrezzature di cucina)	Possibile	Grave	MEDIO	3
Tagli (utilizzo di coltelli ed attrezzi taglienti)	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Probabile	Lieve	BASSO	2
Inalazione di gas e vapori	Probabile	Lieve	BASSO	2
Getti e schizzi (soprattutto da friggitorici)	Probabile	Lieve	BASSO	2
Postura (con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici)	Possibile	Modesta	BASSO	2

- **ATTREZZATURE UTILIZZATE**

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti attrezzature:

- COLTELLI
- AFFETTATRICI
- CUCINE
- FRIGGITRICI
- FRIGORIFERI E/O CELLE FRIGORIFERE
- LAVASTOVIGLIE
- PENTOLE A VAPORE O A PRESSIONE
- TRITACARNI
- MIXER
- FORNI
- FORNI A MICROONDE

Per l'elenco completo si rimanda all'allegato "Elenco macchinari e attrezzature".

Nota: Per le attrezzature effettivamente utilizzate i lavoratori dovranno attenersi alle istruzioni d'uso, pulizia e manutenzione indicate dal produttore.

- **SOSTANZE UTILIZZATE**

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti Sostanze

- AGENTI CHIMICI CON RISCHIO PER LA SALUTE
- AGENTI CHIMICI CON RISCHIO PER LA SICUREZZA

Nota: Per le sostanze ed i prodotti effettivamente utilizzati si farà riferimento alle schede di sicurezza specifiche.

- **MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI**

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli Rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori addetti dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sotto riportate misure di prevenzione e protezione:

Ustioni

I lavoratori addetti alla cucina sono particolarmente esposti al rischio di ustioni sia durante la cottura dei cibi, sia durante la pulitura di attrezzature (friggitrici, pentole, ecc). È possibile scottarsi anche per contatto accidentale o per schizzi di olio bollente. L'utilizzo delle friggitrici è, comunque, la principale causa di ustioni.

- Fare attenzione durante i lavori nelle vicinanze di olio bollente
- Effettuare la corretta formazione sull'utilizzo e sulla manutenzione corretta delle friggitrici
- Osservare tutte le misure di sicurezza ed indossare tutti i DPI previsti durante la preparazione di cibi caldi
- Usare i guanti e gli altri attrezzi di pulizia nel modo corretto ed utilizzare sempre i manici del pentolame e degli altri attrezzi
- Soprattutto per le friggitrici profonde, usare l'olio nella quantità corretta e con idonee temperature di cottura
- Mantenere pulite le superfici dei piani cottura, per evitare pericolose fiammate causate dai grassi.
- Evitare di allungarsi al di sopra delle friggitrici o delle altre superfici calde. Pulire le friggitrici e le altre pentole solo quando fredde.
- Mantenere sempre pulite le superfici dei pavimenti (utilizzare idonee sostanze sgrassanti), per impedire scivolamenti e conseguenti contatti con superfici calde. Utilizzare sempre calzature di sicurezza antiscivolo.

96

- Non lavorare mai vicino alle friggitrici calde quando il pavimento è bagnato.
- Non versare mai acqua o ghiaccio nell'olio
- Evitare la presenza di bibite o bicchieri con liquidi nelle vicinanze delle friggitrici, in quanto l'accidentale caduta di liquidi nella friggitrice con olio bollente può determinare fiammate pericolose.
- Non riempire la friggitrice eccessivamente e non inserire troppe sostanze congelate contemporaneamente, in quanto potrebbero verificarsi tracimazioni, gorgogliamenti e schizzi di olio bollente
- Non far surriscaldare l'olio e rispettare le temperature di cottura previste
- Non spostare o travasare contenitori di olio bollente, ma attendere sempre che l'olio sia freddo
- Non riporre, neanche momentaneamente, olio sul pavimento, per evitare scivolamenti da parte del personale presente.

Durante la cottura indossare abiti di cotone a maniche lunghe e pantaloni ed un grembiule protettivo appropriato, pulito ed asciutto, che può proteggere adeguatamente da scottature e schizzi di olio o liquidi bollenti.

Utilizzare idonei guanti ogni qualvolta le mani risultano esposte a rischi di tagli, lacerazioni e scottature.

Utilizzare i guanti speciali da forno o idonee prese per la movimentazione di pentolame o attrezzi caldi, ed utilizzare guanti in kevlar o in maglia d'acciaio per le operazioni di taglio.

Postura

I lavoratori addetti alla preparazione ed alla cottura sono particolarmente esposti a disturbi muscolo-scheletrici, soprattutto a causa della prolungata posizione in piedi ed ai movimenti ripetitivi o prolungati per le diverse operazioni di cucina.

La posizione prolungata in piedi, soprattutto su superfici dure quali in genere i pavimenti della cucina, può provocare difetti di circolazione agli arti inferiori, con conseguenti affaticamenti muscolari e dolori.

Inoltre i ripetuti movimenti del capo verso l'alto o verso il basso determinano molto spesso dolori al collo e rigidità muscolare.

Infine il costante prolungamento delle braccia nelle operazioni di cucina può determinare l'irritamento dei tendini delle spalle.



- Evitare posture statiche prolungate e cambiare continuamente posizione. Utilizzare, se possibile, una barra per appoggiare i piedi alternativamente o, una piccola pedana.
- Utilizzare un tappetino morbido antiaffaticante al di sotto dei piedi, in quanto ciò migliora la circolazione sanguigna.
- Utilizzare scarpe di sicurezza con suola antiscivolo ben ammortizzate
- Se possibile utilizzare tavoli di lavoro con altezza variabile.
- Minimizzare le operazioni nelle aree di lavoro scomode e, come indicato nella figura 1, organizzare il lavoro in modo che la maggior parte delle operazioni possa svolgersi nelle aree facili da raggiungere.

97



Figura 1 – Organizzazione aree di lavoro

Incendio, calore, fiamme, esplosioni

I lavoratori addetti alla preparazione ed alla cottura sono esposti ai pericoli d'incendio soprattutto a causa della presenza di forni, griglie, bruciatori, nonché alla esecuzione di lavori nelle vicinanze delle fiamme, alla presenza di oli e grassi ad alta temperatura ed alla scarsa pulizia delle superfici e dei fornelli.

Un' ulteriore causa di pericolo è determinata da installazioni elettriche difettose o cavi elettrici e prese consumate o non in perfette condizioni.

- Assicurarsi che le porte tagliafuoco, se presenti, siano funzionanti e siano mantenute sempre sgombre
- In presenza di odori tipo gas, non accendere assolutamente luci o fiamme (accendini, fornelli, ecc.)
- Non gettare mai acqua sul fuoco grasso: ciò peggiorerebbe la situazione.
- Assicurarsi di avere ben compreso le procedure di sicurezza antincendio sul posto di lavoro, ivi comprese le modalità per chiedere aiuto, e come seguire correttamente le procedure in caso di incendio o di altre situazioni di emergenza.
- Tenere sempre pulite le superfici grigliate e libere da accumuli di grasso che possa accendersi e causare un incendio.
- Evitare lo stazionamento presso le zone di cottura a meno che il vostro lavoro richieda di essere lì.
- Non utilizzare cavi sfilacciati o attrezzature elettriche difettose.
- Non lasciare oggetti infiammabili vicino al calore che producono attrezzature o fiamme libere.
- Individuare e tenere presente la posizione degli allarmi antincendio.

Alle alte temperature nel corpo umano circola una grande quantità di sangue verso la pelle, al fine di smaltire il calore mediante sudorazione. Come conseguenza, meno sangue circola negli organi vitali del corpo umano, compreso il cervello.

Lo stress da calore può portare a vertigini, visione offuscata, nausea, e all'eventuale svenimento. Se non si interviene tempestivamente con la riduzione della temperatura corporea, una persona che soffre di stress da calore potrebbe anche subire danni cerebrali.

98

Ancora più grave è il colpo di calore, in quanto l'organismo smette di sudare, il che rende impossibile la dissipazione di calore. La temperatura corporea può salire a un livello pericolosamente elevato in breve tempo e causare addirittura la morte.

- **Mantenere l'area di lavoro il più fresco possibile**
- Utilizzare ventilatori di raffreddamento, aria condizionata, ventilazione generale, e ventilazione di locale presso i punti di maggiore produzione di calore.
- Convincere i lavoratori a bere molta acqua durante il lavoro.
- Acclimatare o introdurre gradualmente i dipendenti negli ambienti caldi. Ciò consente al corpo di adattarsi meglio alle alte temperature.
- Indossare abbigliamento fresco, confortevole, traspirante come il cotone
- Avvertire i colleghi di lavoro se non ci si sente bene.
- Riconoscere ed essere in grado di trattare i primi sintomi dello stress da calore o colpi di calore.
- Effettuare periodiche pause dall'ambiente caldo per consentire al corpo di raffreddarsi.
- Non bere bevande alcoliche o bevande che contengono caffeina mentre si lavora in ambienti caldi, in quanto tali bevande fanno perdere acqua al corpo ed aumentare il rischio di malattie da calore.
- Osservare tutte le procedure di sicurezza e indossare gli equipaggiamenti protettivi (come guanti, grembiuli di protezione) previsti per l'utilizzo durante il lavoro in ambienti caldi.

Emergenza in caso di esposizione eccessiva al calore

Sintomi: vertigini, offuscamento della vista, nausea, eventuale svenimento

- Abbassare al più presto la temperatura corporea del lavoratore per attenuare il progredire dei sintomi
- Rimuovere immediatamente il lavoratore dalle fonti di calore e somministrare acqua fresca da bere
- Adagiare la persona sulla schiena con le gambe sollevate. Se la persona non si sente meglio nel giro di pochi minuti, attivare il servizio di emergenza e pronto soccorso.

Ferite, tagli, cesoiamenti, schiacciamenti

I lavoratori addetti alla preparazione dei cibi sono esposti a rischio di tagli alle mani durante l'utilizzo di coltelli ed attrezzi taglienti. Fondamentale, al fine di evitare amputazioni, risultano le protezioni delle macchine utilizzate. I lavoratori possono essere catturati nelle lame rotanti del mixer, con conseguenti possibili amputazioni. Tagli, ferite ed amputazione possono verificarsi anche quando si utilizzano o puliscono le affettatrici.

- Prestare la massima attenzione durante l'utilizzo di apparecchiature a motore.
- Spegner e scollegare le macchine prima della pulizia o la rimozione di un blocco.
- Utilizzare sempre le protezioni previste per ogni macchina.
- Assicurarsi di avere ricevuto una formazione adeguata prima di utilizzare qualsiasi apparecchiatura.
- Verificare che le macchine siano saldamente fissate al piano di lavoro o tavolo.
- Non mettere le mani nella macchina per manipolare il cibo. Utilizzare gli spingitori o idonei attrezzi per spostare gli alimenti nella macchina.
- Indossare indumenti di lavoro aderenti, evitando di indossare suppellettili o gioielli che potrebbero essere catturati dalle macchine e causare gravi ferite al lavoratore
- Maneggiare ed utilizzare i coltelli e altri utensili taglienti in modo sicuro.
- Tagliare in direzione di distanza dal corpo.
- Tenere le dita fuori dalla linea di taglio.
- Utilizzare i DPI forniti dal datore di lavoro quali guanti in maglia d'acciaio o in Kevlar.
- Utilizzare i coltelli solo per la loro destinazione e scegliere il coltello appropriato per i diversi tipi di lavoro.

99

- Conservare coltelli ed attrezzi taglienti in genere in una apposita zona di stoccaggio, quando non in uso. Non conservare le lame con la parte tagliente esposta.
- Utilizzare i porta coltelli sui tavoli di lavoro per prevenire contatti accidentali con le lame
- In caso di caduta di un coltello, non tentare di prenderlo, ma lasciarlo cadere
- Non passare mai direttamente un coltello ad un altro lavoratore, ma sistemarlo su una superficie pulita, e lasciare che l'altra persona venga a ritirarlo.
- Pulire i coltelli immediatamente dopo l'uso o sistemarlo nella lavastoviglie o in un contenitore classificato come "solo per i coltelli".
- Non distrarsi e non parlare con i colleghi durante l'utilizzo dei coltelli. Quando si viene interrotti, fermare il taglio e posare il coltello verso il basso su una superficie sicura. Non cercare di tagliare mentre si è distratti.

Scivolamenti e cadute in piano

Il lavoratore addetto alla cucina può scivolare su alimenti o liquidi caduti a terra o inciampare e cadere in tombini o griglie di drenaggio non perfettamente a livello.

- Rimuovere prontamente i residui di cibi e liquidi che si versano sul pavimento, provvedendo ad identificare l'area a rischio con coni colorati o altro sistema idoneo.
- Utilizzare sempre idonee calzature antiscivolo
- Pulire molto spesso il pavimento della cucina e tenerlo sempre asciutto.

Urti, colpi, impatti e compressioni

- Porre idonee protezioni agli spigoli dei tavoli e dei ripiani di lavoro

Elettrocuzione

- Assicursi che l'impianto elettrico e di terra sia a norma e che le attrezzature elettriche utilizzate siano in buono stato di conservazione e collegate all'impianto di terra, se non dotate di doppio isolamento
- Assicursi dell'integrità dei forni a microonde in tutte le sue parti, soprattutto per i collegamenti elettrici
- Assicursi periodicamente dell'integrità degli elettrodomestici, soprattutto per i cavi di alimentazione.

Microclima

- Le celle frigorifere devono avere la possibilità di essere aperte anche dall'interno
- Utilizzare calzature antiscivolo e giacconi imbottiti per i lavori nelle celle frigorifere

UTILIZZO ATTREZZATURE DI LAVORO

Per tutte le attrezzature di lavoro impiegate occorrerà:

- Effettuare la necessaria formazione
- Utilizzare sempre i DPI previsti per le diverse attrezzature di lavoro
- Utilizzare sempre le protezioni delle macchine e non lavorare mai con protezioni rimosse
- Seguire sempre le istruzioni riportate dal fabbricante relative all'utilizzo, alla pulizia e manutenzione

Tritacarni, affettatrici e simili

- Utilizzare sempre bastoncini o altri specifici attrezzi per rimuovere o manipolare il cibo all'interno delle macchine
- Non usare mai le mani per alimentare piccoli pezzi di carne attraverso le lame.
- Utilizzare sempre tutte le protezioni previste per la macchina al fine di impedire il contatto con le lame.
- Non bypassare mai le protezioni di sicurezza.

100

- Non aprire o mettere le mani in una macchina in funzione per mescolare il contenuto o guidare gli alimenti
- Spegnerne e scollegare elettricamente le macchine prima di smontarle e pulirle.

- Le affettatrici devono essere dotate di microinterruttori di sicurezza sul blocco affilato e sul carter paralama e di elsa di protezione sull'impugnatura del carrello portamerce
- Per il tritacarne a funzionamento elettrico attenersi alle disposizioni di cui alla Circolare Ministero Lavoro e Previdenza Sociale n.66 del 5.9.1979

Mixer, preparatori automatici di cibo, frullatori

- Non tentare di rimuovere gli elementi (ad esempio, un cucchiaino che rientra nella miscela) da pasta, mentre la macchina è in movimento.
- Non aprire i coperchi dei frullatori per agitare il contenuto, mentre il cibo è in preparazione.
- Assicursi che il motore sia fermo prima di aprire il coperchio per aggiungere altri ingredienti.
- Spegnerne e scollegare elettricamente le macchine prima della pulizia o la rimozione di un blocco.
- Utilizzare sempre tutte le protezioni in dotazione delle macchine
- Indossare indumenti di lavoro aderenti, evitando di indossare suppellettili o gioielli che potrebbero essere catturati dalle macchine e causare gravi ferite al lavoratore

Forni a microonde

- Assicursi che il forno a microonde sia situato approssimativamente all'altezza della vita e sia facilmente raggiungibile, per garantire la facilità nel sollevamento di alimenti caldi.
- Seguire le istruzioni del produttore per la gestione dei forni a microonde.
- Coprire i cibi cotti nel microonde per evitare schizzi.
- Usare cautela durante l'apertura dei contenitori ermeticamente chiusi. Aprire i contenitori lontano dal volto, perché potrebbe essere sotto pressione e potrebbero essere molto caldi.
- Utilizzare adeguati guanti anticalore durante la rimozione degli alimenti dal forno a microonde.
- Non utilizzare forni a microonde con sportelli danneggiati o non bloccabili correttamente. I forni danneggiati possono emettere radiazioni nocive.
- Non inserire nel microonde metalli, fogli o uova intere.
- Tenere l'interno del forno a microonde sempre pulito.
- Se si notano scintille all'interno del forno a microonde, spegnere immediatamente il forno, scollegarlo, avvisare il datore di lavoro e non utilizzarlo fino a completa riparazione.
- Ricordarsi che il forno a microonde può interferire con il funzionamento del pacemaker.
- Essere consapevole del fatto che gli alimenti cotti nel forno a microonde possono rimanere caldi a lungo anche dopo lo spegnimento del forno

Pentole a vapore, pentole a pressione

- Non aprire la pentola mentre è accesa, ma spegnere la pentola e quindi attendere un paio di minuti prima di rimuovere l'apertura.
- Pulire o sgombrare l'area attorno alla pentola a vapore prima di aprirla.
- Utilizzare guanti da forno per rimuovere i vassoi dal vapore.
- Sistemare i vassoi caldi su un carrello per il trasporto. Se le piastre vengono trasportate a mano, potrebbe cadere qualche goccia sul pavimento e creare un pericolo di scivolamento.
- Aprire sempre la pentola a pressione lontano dal volto, mantenendo il coperchio tra la persona e la pentola a pressione.

101

Procedura specifica per l'uso della biga:

Fase	Azione Chiave	Dettagli Essenziali
Prima dell'Uso	Controlli Pre-Operativi	1. Verifica freni, ruote e batteria. 2. Controlla il funzionamento di clacson e segnalatori. 3. Segnala immediatamente eventuali guasti al Preposto.
Preparazione	Carico e Aggancio	1. Non superare la portata massima. 2. Fissa bene il carico per evitare cadute/spostamenti. 3. Aggancia i carrelli solo a veicolo fermo, verificando il blocco di sicurezza.
Circolazione	Guida Sicura e Lenta	1. Mantieni una velocità rigorosamente contenuta (max passo d'uomo). 2. Precedenza assoluta ai pedoni. 3. Evita manovre brusche (partenze, frenate, sterzate). 4. Non trasportare passeggeri.
Fine Lavoro	Parcheggio e Ricarica	1. Parcheggia in area designata, fuori da uscite/passaggi. 2. Aziona il freno di stazionamento e rimuovi la chiave. 3. La ricarica deve avvenire in un'area ventilata e dedicata, seguendo le procedure di sicurezza.

▪ **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI (D.P.I.)**

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

ATTIVITÀ DI LAVANDERIA E STIRERIA

DESCRIZIONE ATTIVITÀ

L'attività prevede le seguenti fasi di lavorazione:

- Ricezione e smistamento dei capi:
 - Ricezione dei capi da lavare.
 - Etichettatura e registrazione dei capi per evitare perdite o scambi.
 - Smistamento dei capi in base al tipo di tessuto e al tipo di lavaggio richiesto (a secco, ad acqua, delicato, ecc.).
 - Lavaggio:
 - Selezione del programma di lavaggio adeguato per ogni tipo di capo.
 - Carico delle lavatrici con i capi e aggiunta dei detersivi appropriati.
 - Monitoraggio del ciclo di lavaggio per garantire la pulizia e la cura dei capi.
 - Trattamenti speciali:
 - Rimozione delle macchie utilizzando prodotti specifici.
 - Trattamenti di candeggio, smacchiatura e disinfezione, se necessari.
 - Asciugatura:
 - Utilizzo di asciugatrici per capi che possono essere asciugati a macchina.
 - Stesura o appeso dei capi che necessitano di asciugatura all'aria.
 - Stiratura:
 - Stiratura dei capi utilizzando ferri da stiro, presse o macchine specifiche per la stiratura
 - Piegatura dei capi in modo ordinato.
 - Riparazioni e rammendi:
 - Offerta di servizi di cucito per riparazioni, rammendi o modifiche ai capi, se richiesto.
 - Confezionamento e riconsegna:
 - Imballaggio dei capi puliti e stirati in modo ordinato.
 - Manutenzione delle attrezzature:
 - Pulizia e manutenzione regolare delle macchine da lavaggio, asciugatrici e attrezzature da stiro.
 - Monitoraggio e segnalazione di eventuali guasti o necessità di riparazione delle attrezzature.
 - Monitoraggio dell'inventario dei detersivi e degli altri materiali necessari.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei pericoli individuati nella fase di lavoro, per ognuno dei quali è stato valutato il relativo rischio in funzione della probabilità e della magnitudo del danno.

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Rischio Biologico (Anche per manipolazione di indumenti particolari e di indubbia provenienza)	Possibile	Grave	MEDIO	3
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Gas e vapori (Irritazioni delle vie respiratorie per inalazione di vapori tossici)	Possibile	Grave	MEDIO	3
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Affaticamento visivo (Soprattutto durante la stiratura)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2
Calore, fiamme, esplosione	Improbabile	Grave	BASSO	2
Ustione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Allergeni (Irritazioni cutanee da contatto con sostanze chimiche tossiche)	Possibile	Grave	MEDIO	3
Cadute a livello e scivolamento	Possibile	Modesta	BASSO	2
Folgorazione per uso di attrezzature elettriche	Possibile	Grave	MEDIO	3

• ATTREZZATURE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti attrezzature:

- LAVATRICI "a circuito aperto" (con emissione dei vapori aspirati all'esterno) e/o Lavatrici "a circuito chiuso" (senza alcuna emissione di solvente, ma con aspirazione dei vapori dal cestello e loro recupero tramite circuito refrigerante)
- ASCIUGATRICI
- FERRI DA STIRO con caldaia
- PRESSE DA STIRO
- TERMOPRESSA PER ETICHETTE

Per l'elenco completo si rimanda all'allegato "Elenco macchinari e attrezzature".

Nota: Per le attrezzature di lavoro sopra indicate, si farà riferimento ai rispettivi libretti d'uso e manutenzione ed alle istruzioni riportate nello specifico capitolo.

• SOSTANZE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti Sostanze

- AGENTI CHIMICI CON RISCHIO PER LA SALUTE
- AGENTI CHIMICI CON RISCHIO PER LA SICUREZZA

Nota: Per le sostanze ed i prodotti effettivamente utilizzati si farà riferimento alle schede di sicurezza specifiche.

• REQUISITI GENERALI IMPIANTI, POSTI DI LAVORO, AMBIENTI

IMPIANTO ELETTRICO

Requisiti generali	<ul style="list-style-type: none"> • Gli impianti elettrici rispondono ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e sono costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane. • Gli impianti elettrici sono adeguati alle norme vigenti in materia. • Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dal DM 37/08 integrata dalla relazione
--------------------	--

104

	<p>contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa.</p> <ul style="list-style-type: none"> • I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni e i sovraccarichi, interruttori e differenziale per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione.
Prese	<ul style="list-style-type: none"> • Le prese risultano correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto ed hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.
Interruttori	<p>Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili. Impediscono, altresì, eventuali contatti accidentali con le parti in tensione</p>
Impianto di messa a terra	<ul style="list-style-type: none"> • I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto • E' stato realizzato un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato dall'ISPESL in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite da ditte autorizzate.

Ai lavoratori viene raccomandato di attenersi alle misure di prevenzione generali relative al Rischio di ELETTROCUZIONE.

• REQUISITI GENERALI AMBIENTE DI LAVORO

Pavimenti	<ul style="list-style-type: none"> • I pavimenti non presentano avvallamenti e parti in rilievo; non sono scivolosi e risultano facilmente lavabili. • Le attività di pulizia, quando possibile, non vengono effettuate in concomitanza con le altre attività.
Pareti e soffitti	<ul style="list-style-type: none"> • hanno una superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile e di colore chiaro (colori pastello). Gli spigoli sono smussati o protetti con idonei parasigoli; gli zoccolini sono integri, privi di sporgenze e ben fissati alla parete. • gli angoli delle pareti risultano protetti con parasigoli in legno o plastica. • periodicamente si verifica che le pareti siano prive di sporgenze o chiodi. • i rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.
Porte	<ul style="list-style-type: none"> • L'apertura di porte non deve generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Sono sempre mantenute sgombrare da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente accessibili. Le porte destinate ad uscita di emergenza, oltre ad essere segnalate in maniera idonea, possono essere aperte dall'interno con manovra a spinta (maniglione antipanico). Le porte trasparenti, risultano segnalate ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.). Le porte sono inoltre conformi alla normativa vigente, dimensionate e posizionate correttamente a secondo del loro utilizzo (porte d'ingresso, porte interne).
Finestre	<ul style="list-style-type: none"> • l'apertura delle finestre è tale da non generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Esse sono dotate di idonei sistemi di schermatura (tende regolabili di colore chiaro) per evitare fastidiosi abbagliamenti, inoltre garantiscono un buon ricambio d'aria. • le cinghie delle persiane avvolgibili sono mantenute in buone condizioni e controllate periodicamente. <p>la conformazione delle finestre è tale da consentire le operazioni di pulizia in condizioni di sicurezza o dotati di dispositivi o attrezzature atte a conseguire il medesimo risultato</p>
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> • I servizi sono separati per uomini e donne • l'impianto idraulico eroga acqua fredda e calda e vengono abitualmente forniti i detersivi e i mezzi per asciugarsi. I locali vengono tenuti puliti.

105

• MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), vengono applicate le seguenti misure preventive:

Generale

- Attuare una adeguata sorveglianza sanitaria da parte di un Medico Competente, secondo il protocollo sanitario fornito dai Medici del Lavoro del nostro Servizio
- Attuare una corretta formazione - informazione del personale, comprensiva dell'addestramento al corretto utilizzo dei dispositivi di protezione

Inalazione di polveri e fibre, sostanze chimiche

- Accertarsi che tutti i contenitori (solventi, smacchianti, fanghi) siano muniti di coperchio a tenuta ermetica
- Formalizzare una procedura d'emergenza in attesa dell'arrivo dei soccorsi, in caso di intossicazione acuta
- Durante l'esecuzione della fase lavorativa viene ridotta al minimo la durata e l'intensità dell'esposizione dei lavoratori e la quantità dell'agente chimico da impiegare.
- È fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro.
- È indispensabile indossare i dispositivi di protezione individuale (ad esempio: guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute) da adottare in funzione degli specifici agenti chimici presenti.
- Conservare, manipolare e trasportare gli agenti chimici pericolosi secondo le istruzioni ricevute dal datore di lavoro.

Allergeni

- Utilizzare guanti ed indumenti protettivi resistenti all'aggressione chimica
- Conoscere in dettaglio le caratteristiche di pericolosità dei prodotti utilizzati, tramite un'attenta lettura delle schede di sicurezza
- Indossare sempre indumenti da lavoro e lavarsi frequentemente le mani o usare guanti protettivi

Gas e vapori

- Accumulare gli indumenti lavati in zona ventilata ed aspettare possibilmente 24 ore prima di stirarla (oppure prolungare il periodo di deodorizzazione)
- Effettuare le operazioni di scarico fanghi e pulizia delle parti interne della lavatrice a macchina fredda, a locali vuoti, ventilando il più possibile i locali di lavoro

Calore, fiamme, esplosione

- È vietato fumare e usare fiamme libere nei locali (comprese caldaie e stufette elettriche)
- Devono essere presente estintori, da verificare semestralmente
- Attenersi al piano di emergenza
- Spegnerne i macchinari che emettono alle temperature quando non in uso (es. termopressa)

Microclimi

- Assicurare condizioni di ventilazione e ricambi d'aria ambientali attraverso l'apertura di nuove finestre e l'installazione di impianti di ventilazione artificiale

Postura

- Alleggerire il ferro da stiro mediante sospensione dello stesso con dispositivo di bilanciamento
- Adottare tavoli da stiro regolabili in altezza, eventuali sedili di appoggio e pedana poggiatesta
- Alternare il più possibile le mansioni per evitare prolungate postazioni scomode e/o obbligate
- Verificare che l'illuminazione presso la postazione di stiratura sia sufficiente ed adeguata: si ricorda che, nelle postazioni che richiedono un maggior impegno visivo, il livello di illuminamento sul piano di lavoro deve essere di almeno 500 lux

106

- I corpi illuminanti devono essere disposti in modo da non causare né abbagliamento (diretto o riflesso) né ombre sul piano di lavoro
- La qualità della luce artificiale deve essere il più possibile simile alla luce solare e miscibile con essa

Rischio Biologico

- Nelle lavorazioni da svolgere in ambienti di lavoro presunti insalubri per la presenza di infezioni, i lavoratori devono indossare per la protezione dal rischio specifico i dpi adeguati, quali guanti, mascherine e indumenti da lavoro.
- I lavoratori durante l'esecuzione della fase devono rispettare le norme igieniche, devono essere informati sul divieto di bere, fumare e mangiare con le mani sporche.
- Nell'area di lavoro fino al completamento delle lavorazioni il personale non strettamente necessario alle lavorazioni deve essere allontanato.
- Rispettare una scrupolosa igiene personale, anche in relazione al rischio derivante dalla manipolazione di indumenti sporchi, la cui contaminazione non sempre è prevedibile.

Cadute e scivolamenti

- Mantenimento dell'ordine negli spazi di lavoro (soprattutto pavimenti sgombri), corretta illuminazione dei luoghi di lavoro, pavimentazione regolarmente controllata sia dal punto di vista della pulizia (superfici ben pulite, non bagnate e non scivolose) che da quello dell'integrità. Per ridurre al minimo il rischio è buona norma usare scarpe opportune, come scarpe antiscivolo.

Folgorazione

Gli shock elettrici, che si possono verificare per contatti accidentali con parti in tensione o con macchinari non correttamente isolati o anche per scorretti comportamenti nell'uso di macchine ad alimentazione elettrica (evitare di maneggiare con le mani umide macchine ad alimentazione elettrica), sono ridotti al minimo innanzitutto facendo eseguire da personale qualificato un controllo periodico delle macchine ad alimentazione elettrica.

È anche importante che la macchina sia utilizzata esclusivamente da personale istruito all'uso.

Ci sono poi tutta una serie di corretti comportamenti come:

- Limitare l'uso delle prolunge elettriche.
- Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore.
- Evitare l'uso di riduttori, spine multiple o prese multiple.
- In caso di sostituzione di pezzi, richiedere i ricambi originali.
- Per ogni intervento di manutenzione è indispensabile togliere l'alimentazione elettrica della macchina.
- Non pulire attrezzature spruzzando o sciacquando con acqua, a meno che non sia appropriato vedendo le istruzioni d'uso

AGLI OPERATORI È FATTO ESPlicito DIVIETO DI EFFETTUARE INTERVENTI DI MANUTENZIONE E REGOLAZIONE SU APPARECCHIATURE IN TENSIONE.

IL MANTENIMENTO DEI REQUISITI MINIMI DI SICUREZZA ELETTRICA VIENE ASSICURATO UTILIZZANDO L'ATTREZZATURA SECONDO LE ISTRUZIONI D'USO E LA MANUTENZIONE PROGRAMMATA DEGLI ELEMENTI SUSCETTIBILI DI DETERIORAMENTO SECONDO LE INDICAZIONI DEL FABBRICANTE E DELL'INSTALLATORE.

Procedura specifica per l'uso della biga:

Fase	Azione Chiave	Dettagli Essenziali
Prima dell'Uso	Controlli Pre-Operativi	1. Verifica freni, ruote e batteria. 2. Controlla il funzionamento di clacson e segnalatori. 3. Segnala immediatamente eventuali guasti al Preposto.
Preparazione	Carico e Aggancio	1. Non superare la portata massima. 2. Fissa bene il carico per evitare cadute/spostamenti. 3. Aggancia i carrelli solo a veicolo fermo, verificando il blocco di sicurezza.
Circolazione	Guida Sicura e	1. Mantieni una velocità rigorosamente contenuta (max passo d'uomo).

107

Lenta	2. Precedenza assoluta ai pedoni. 3. Evita manovre brusche (partenze, frenate, sterzate). 4. Non trasportare passeggeri.
Parcheggio e Fine Lavoro	1. Parcheggio in area designata, fuori da uscite/passaggi. 2. Aziona il freno di stazionamento e rimuovi la chiave. 3. La ricarica deve avvenire in un'area ventilata e dedicata, seguendo le procedure di sicurezza.
Ricarica	

- DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI (D.P.I.)

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

ATTIVITA' LAVORATIVE

ATTIVITA' DI MANUTENZIONE E MAGAZZINO

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

L'addetto alla manutenzione svolge attività polivalenti; effettua piccoli interventi di tipo elettrico, meccanico, di falegnameria, etc., utilizzando le apparecchiature e gli utensili di cui è dotato il reparto manutenzione. Garantisce la piccola manutenzione ordinaria di tutti i locali e le attrezzature in uso alla Azienda Pubblica di Servizi alla Persona.

Nello specifico si possono descrivere le aree di intervento come segue:

Manutenzione delle infrastrutture:

Edifici e strutture: Controllo e piccole riparazioni di muri, pavimenti, soffitti e altre strutture fisiche.

Impianti elettrici: Manutenzione degli impianti elettrici, compresi il controllo e la riparazione di cablaggi, prese, illuminazione.

Impianti idraulici: Manutenzione degli impianti idraulici, inclusi tubature, rubinetti, bagni.

HVAC (Riscaldamento, Ventilazione e Aria Condizionata): Manutenzione dei sistemi di riscaldamento, ventilazione e aria condizionata per garantire un ambiente confortevole e igienico

Manutenzione delle attrezzature mediche:

Apparecchiature e attrezzature (es. letti, sollevatori, carrelli farmaci): Controlli periodici, calibrazioni, riparazioni

Sistemi di sicurezza e antincendio (in affiancamento a ditta esterna):

Alarmi antincendio: Controllo, test e manutenzione dei sistemi di rilevazione incendi

Estintori: Verifica e ricarica degli estintori portatili.

Sistemi di sicurezza: Manutenzione dei sistemi di sicurezza, inclusi i sistemi di allarme, telecamere di sorveglianza e serrature elettroniche.

Gestione delle emergenze:

Piani di emergenza: Aggiornamento e test dei piani di evacuazione e gestione della emergenza.

Formazione del personale: Addestramento del personale sulle procedure di emergenza e sull'uso delle attrezzature di sicurezza.

Servizi di manutenzione generale:

Pulizia e sanificazione degli ambienti, collaborazione con il personale sanitario qualora necessario

Tinteggiatura pareti, trattamenti risonanti (es. antimuffa)

Gestione dei rifiuti:

Gestione e smaltimento sicuro dei rifiuti ospedalieri, inclusi i rifiuti biologici e chimici.

Manutenzione del paesaggio e degli esterni:

Aree verdi: Cura e manutenzione dei giardini, prati e aree esterne della struttura.

Aree di parcheggio: Manutenzione delle aree di parcheggio, inclusi segnaletica, illuminazione e superfici.

Controllo della qualità dell'aria e dell'acqua (in affiancamento a ditta esterna):

Sistemi di filtraggio dell'aria: Manutenzione dei filtri e dei sistemi di purificazione dell'aria per garantire la qualità dell'aria interna.

Sistemi di trattamento dell'acqua: Manutenzione dei sistemi di trattamento dell'acqua per garantire acqua potabile sicura e conforme agli standard.

Elenco dettagliato

- CARICO, SCARICO, MOVIMENTAZIONE E IMMAGAZZINAGGIO MERCI
- MOVIMENTAZIONE E COLLEGAMENTO BOMBOLE
- SOSTITUZIONE GRUPPI ILLUMINATI, LAMPADE E NEON
- RIPARAZIONE LETTI ALTEZZA VARIABILE SIA PARTE MECCANICA CHE ELETTRICA
- RIPARAZIONE APPARECCHIATURE IN DOTAZIONE AL SERVIZIO LAVANDERIA – SERVIZIO CUCINA SIA PARTE ELETTRICA CHE MECCANICA/IDRAULICA
- INTERVENTI PER RIPARAZIONE INFISSI E TAPPARELLE
- INTERVENTI PER RIPARAZIONE APPARECCHIATURE A SERVIZIO DEI REPARTI O SOSTITUZIONE
- INTERVENTI PER RIPARAZIONE LAVASTOVIGLIE PIANI, SIA ELETTRICI CHE IDRAULICI
- SOSTITUZIONE DI ELEMENTI COME INTERRUTTORI, PRESE, PULSANTI, CON IDENTICI APPARECCHI
- REALIZZAZIONE DI PIANI, MENSOLE E ALLOGGI DELLE STESSE
- INTERVENTI SU ACCESSORI-COMANDI-TUBAZIONI IMPIANTI IDRAULICO
- DISGORGHI DI TUBATURE, CANALETTE, BOTOLE, ACQUE NERE (LIMITATAMENTE)
- **PICCOLI INTERVENTI SU AUSILI A DISPOSIZIONE DEGLI OSPITI**
- PICCOLI INTERVENTI DI RIPARAZIONE, DOVE POSSIBILE, SU SOLLEVATORI, VACHE CLINICHE, SEMPRE CON PEZZI DI RICAMBIO ORIGINALI
- REALIZZAZIONE DI PICCOLI MANUFATTI IN METALLO CON CONSEGUENTE TAGLIO, SALDATURA, SMERIGLIATURA E TALVOLTA VERNICIATURA
- RIPARAZIONE DI ATTREZZATURE IN METALLO TRAMITE SALDATURA ELETTRICA
- RIPARAZIONE CARRELLI E MACCHINE PER IL TRAINO ELETTRICO (BIGHE)
- TRASPORTO PERSONE E MATERIALE CON FURGONI
- SOSTITUZIONE TANICHE DETERGENTI E CONSEGUENTE RITIRO E STIVAGGIO VUOTI
- SGOMBERO NEVE CON TURBINA MOTORIZZATA BENZINA
- CONSEGNA E DISTRIBUZIONE MATERIALE SANITARIO E DI CONSUMO

110

- INTERVENTI SU ATTREZZATURE D'UFFICIO: FOTOCOPIATRICI, STAMPANTI, DISTRUGGI DOCUMENTI...
- PULIZIA DI ATTREZZATURE CON IDROPULTRICE
- PICCOLI INTERVENTI DI RIPRISTINO "EDILIZIO": PIASTRELLE, INTONACO, PITTURE MURALI,...

• **ATTREZZATURE UTILIZZATE**

La mansione comporta l'utilizzo di attrezzature, rinvenibili nell'allegato "Elenco macchinari e attrezzature"

Nota: Per le attrezzature di lavoro occorrerà attenersi alle istruzioni riportate nei relativi libretti d'uso e manutenzione.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Oltre al Rischio Incendio (valutato secondo il D.M. 02/03/2021), lo svolgimento dell'attività lavorativa comporta i Rischi riportati nella seguente tabella.

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Lesioni traumatiche	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Ribaltamento e schiacciamento	Possibile	Grave	MEDIO	3
Caduta di materiale dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Cedimento strutturale delle scaffalature	Possibile	Grave	MEDIO	3
Presa, impigliamento, cesoleamento	Possibile	Grave	MEDIO	3
Rumore e vibrazioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Cedimento strutturale delle scaffalature	Possibile	Grave	MEDIO	3
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Irritazione e ustione chimica della cute e delle mucose per esposizione ad acidi di accumulatori elettrici	Possibile	Modesta	BASSO	2
Investimento	Improbabile	Grave	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Probabile	Lieve	BASSO	2

IMPIANTO ELETTRICO

Requisiti generali	<ul style="list-style-type: none"> • Gli impianti elettrici rispondono ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e sono costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane. • Gli impianti elettrici sono adeguati alle norme vigenti in materia. • Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dal DM 37/08 integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa.
---------------------------	---

111

	<ul style="list-style-type: none"> I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni e i sovraccarichi, interruttori e differenziali per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione.
Prese	<ul style="list-style-type: none"> Le prese risultano correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto ed hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.
Interruttori	<ul style="list-style-type: none"> Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; impediscono, altresì, eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.
Impianto di messa a terra	<ul style="list-style-type: none"> I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto. E' stato realizzato un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato dall'ISPESL. In seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite da ditta autorizzata.

Ai lavoratori viene raccomandato di attenersi alle misure di prevenzione generali relative al rischio di ELETTRUCUZIONE.

• REQUISITI GENERALI AMBIENTE DI LAVORO

Pavimenti	<ul style="list-style-type: none"> I pavimenti non presentano avallamenti e parti in rilievo; non sono scivolosi e risultano facilmente lavabili. Le attività di pulizia, quando possibile, non vengono effettuate in concomitanza con le altre attività.
Pareti e soffitti	<ul style="list-style-type: none"> hanno una superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile e di colore chiaro (colori pastello). Gli spigoli sono smussati o protetti con idonei parasigoli; gli zoccolini sono integri, privi di sporgenze e ben fissati alla parete. gli angoli delle pareti risultano protetti con parasigoli in legno o plastica. periodicamente si verifica che le pareti siano prive di sporgenze o chiodi. i rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.
Porte	<ul style="list-style-type: none"> L'apertura di porte non deve generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Sono sempre mantenute sgombrare da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente accessibili. Le porte destinate ad uscita di emergenza, oltre ad essere segnalate in maniera idonea, possono essere aperte dall'interno con manovra a spinta (maniglia antipanco). Le porte trasparenti, risultano segnalate ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.). Le porte sono inoltre conformi alla normativa vigente, dimensionate e posizionate correttamente a secondo del loro utilizzo (porte d'ingresso, porte interne).
Finestre	<ul style="list-style-type: none"> L'apertura delle finestre è tale da non generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Essa sono dotate di idonei sistemi di schermatura (tende regolabili di colore chiaro) per evitare fastidiosi abbagliamenti, inoltre garantiscono un buon ricambio d'aria. le cinghie delle persiane avvolgibili sono mantenute in buone condizioni e controllate periodicamente. la conformazione dalle finestre è tale da consentire le operazioni di pulizia in condizioni di sicurezza o dotati di dispositivi o attrezzature atte a conseguire il medesimo risultato.
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> i servizi sono separati per uomini e donne. l'impianto idraulico eroga acqua fredda e calda e vengono abitualmente forniti i detersivi e i mezzi per acedugarsi. I locali vengono tenuti puliti.

• PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONI ED ISTRUZIONI

112

REQUISITI SCAFFALATURE

La presenza di scaffalature è di per sé fonte di possibili lesioni traumatiche per investimento e schiacciamento, in quanto è possibile la caduta della scaffalatura per cedimento strutturale in caso il carico superi la portata o se la struttura è deteriorata (ad esempio a causa della ruggine) o per allentamento dei bulloni di fissaggio).

Tra i requisiti che garantiscono la sicurezza di una scaffalatura va naturalmente inserita la garanzia della portata che dovrà essere certificata dal costruttore e dovrà essere chiaramente indicata mediante apposita segnaletica.

Un secondo punto fondamentale per la sicurezza delle scaffalature è costituito dalla loro manutenzione periodica. Su tutte le attrezzature è necessario eseguire manutenzioni periodiche, quindi anche le scaffalature (in quanto attrezzature) sono soggette a tale obbligo.

Durante la movimentazione delle merci, esse subiscono molte sollecitazioni che possono causare la modifica dello stato originario compromettendone la stabilità e la capacità di portata; per evitare ciò grande attenzione deve essere rivolta anche ai danni, spesso causati da urti accidentali o da sovraccarichi.

PREVENZIONE INCENDI

- Verificare sempre, prima dell'inizio del turno lavorativo, la presenza di idonei estintori portatili
- Accertarsi che venga tenuto il registro di controllo di tutti gli apprestamenti antincendio e che siano presenti e funzionanti i sistemi di rivelazione e segnalazione d'incendio.
- È vietato fumare in qualsiasi ambiente lavorativo e deve essere esposta l'opportuna segnaletica
- Tutti i locali devono essere provvisti della necessaria attrezzatura antincendio per fronteggiare la prima emergenza. Un'adeguata segnaletica deve supportare i mezzi antincendio a disposizione ed indicare le vie di fuga.

USCITE D'EMERGENZA

È vietato chiudere a chiave le porte delle uscite di emergenza, le stesse devono essere sempre utilizzabili e sgombrare.

- Le uscite di emergenza saranno del tipo a chiusura elettromagnetica, in modo da armonizzare l'esigenza di tutela psicofisica dei lavoratori in caso di aggressioni criminose, con quelle connesse alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori stessi in caso di emergenza (esodo dai luoghi di lavoro).
- La disattivazione dei dispositivi di blocco elettromagnetici, installati sulla porta e che in condizioni normali garantiscono la chiusura della stessa, deve poter essere fatta dal personale dipendente, appositamente informato, mediante pulsanti distribuiti su più postazioni di lavoro

PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE MERCI PERICOLOSE

La movimentazione delle sostanze o miscele pericolose, connessa con il loro stoccaggio e trasporto, deve sempre tener conto delle caratteristiche che richiedono prudenza e cautele aggiuntive. La prima regola per la sicurezza è osservare scrupolosamente le norme di buona tecnica. Ogni operazione dovrà avvenire secondo modalità prestabilite da personale formato, impiegando attrezzature specificamente atte e le necessarie cautele durante la movimentazione. Lo stoccaggio dovrà avvenire in zone separate dalle normali merci, evitando altresì la commistione di prodotti fra loro incompatibili. Il trasporto su strada viene svolto da ditta terza debitamente incaricata.

AGENTI CLASSIFICATI COME PERICOLOSI

113

Fanno parte di questo gruppo la maggior parte dei prodotti normalmente presenti nei luoghi di lavoro, e spesso anche in ambito domestico. In tutta l'Unione Europea sono considerati pericolosi, e come tali regolamentati, gli agenti (sostanze e miscele- o preparati) rientranti in una o più delle seguenti categorie:

Esplosivi: Possono detonare, deflagrare rapidamente o esplodere in seguito a riscaldamento in condizione di parziale contenimento, anche senza l'azione dell'ossigeno atmosferico.

Comburenti: A contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provocano una forte reazione esotermica. Il comburente più comune è l'ossigeno, sia puro, sia presente in sostanze come l'acqua ossigenata.

Inflammabili: Rientrano fra gli infiammabili moltissimi materiali con diverso grado di infiammabilità: da estremamente infiammabili ad altamente o facilmente infiammabili fino a infiammabili.

Tossici: Possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche in piccola o piccolissima quantità (altamente o molto tossici).

Nocivi: In caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche. Sono meno pericolosi dei tossici.

Corrosivi: Possono esercitare, a contatto con tessuti vivi, un'azione distruttiva su di essi. Irritanti: Possono produrre al contatto diretto, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose, una reazione infiammatoria.

Sensibilizzanti: Possono dar luogo a una reazione di ipersensibilizzazione, per cui una successiva esposizione produce reazioni avverse caratteristiche.

Cancerogeni: Possono provocare il cancro o aumentarne la frequenza.

Mutageni: Possono produrre difetti genetici ereditari o aumentarne la frequenza.

Tossici per il ciclo riproduttivo: Possono provocare o rendere più frequenti effetti nocivi non ereditari nella prole o danni a carico della funzione o delle capacità riproduttive maschili o femminili.

Pericolosi per l'ambiente: Qualora si diffondano in ambiente, presentano o possono presentare rischi immediati o differiti per una o più componenti ambientali (flora, fauna, atmosfera, terreno, corpi idrici).

TIPOLOGIA DI INCIDENTI

CAUSA	CONSEGUENZA POSSIBILE	EVALUAZIONE POTENZIALE
Danneggiamento di recipienti o imballaggio (per percussione, urto, caduta, corrosione, urto, incendio, collisione, caduta)	Funzionalità del prodotto pericoloso, in aria liquida, polvere, gas) o sul suolo (liquido, gas, urto, urto, urto)	<ul style="list-style-type: none"> - Intossicazione - Inquinamento del suolo o dell'atmosfera - Contatto diretto con gli operatori - Contatto con altri materiali e danneggiamento o reazioni di incompatibilità - Incendio
Incendio esterno	Danneggiamento delle merci e danneggiamento del recipiente o dell'imballaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Ustioni/lesioni - Reazioni di incompatibilità
Eventi meteorologici (vento, pioggia, nevicate)	Danneggiamento delle merci e danneggiamento del recipiente o dell'imballaggio con l'arricchimento di prodotti pericolosi (liquido, solido) sul suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento suolo o corsi d'acqua - Reazioni di incompatibilità con acqua

OPERAZIONI DI CARICO E SCARICO

Prima dello scarico di prodotti chimici pericolosi, il personale incaricato dell'operazione deve:

- 1) Richiedere all'autista il documento di accompagnamento della merce e verificare la rispondenza del prodotto arrivato rispetto al programma.
- 2) Procedere a un controllo visivo dell'integrità dei contenitori (assenza di trafilemanti, di segni di corrosione e di danneggiamenti meccanici) e della tenuta (assenza di gocciolamenti e di perdite di prodotto o deformazioni)

OPERAZIONI DI STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE

Una regola basilare è che nella realizzazione degli stoccaggi bisogna prestare particolare attenzione a non ostruire, anche temporaneamente, uscite di emergenza o via di fuga o a non rendere inaccessibili i presidi

antincendio (estintori, idranti...). La tipologia di stoccaggio da adottare in presenza di prodotti pericolosi è funzione delle loro caratteristiche di pericolosità, che si possono desumere dalla scheda dati di sicurezza e dalla loro etichettatura che, ricordiamo, deve essere apposta sui singoli colli. E comunque buona norma realizzare stoccaggi che tengano conto delle incompatibilità fra le stanze, evitando in particolare di depositare insieme:

- acidi e basi;
- combustibili e comburenti.

Le informazioni sulle caratteristiche di pericolosità di una sostanza (o miscela) si trovano sull'etichetta o nella scheda dati di sicurezza.

Le scaffalature devono essere ovviamente adeguatamente dimensionate, in relazione al carico che andranno a sostenere, devono recare indicazioni in merito alla portata massima per ripiano e devono essere saldamente fissate a pavimento o, comunque, dare sufficienti garanzie di stabilità durante l'esercizio. Anche se può sembrare superfluo, occorre esporre la segnaletica di sicurezza recante il divieto di arrampicarsi sugli scaffali.

Si possono movimentare in sicurezza solamente colli integri, provvisti di adeguata etichettatura e per il cui contenuto sia disponibile la scheda dati di sicurezza (SDS). La presenza di deformazioni e altri sintomi di danno meccanico (visibile, sgocciolamenti, fumi o vapori, odori o rumori anomali, rendono pericoloso il maneggio del collo. Queste situazioni devono essere gestite in accordo alle procedure aziendali per le emergenze.

Caratteristiche del deposito:

- areazione;
- sistemi di contenimento;
- sistemi di assorbimento in caso di sversamento accidentale;
- presenza DPI da utilizzare in caso di emergenza;
- presenza di presidi antincendio idonei;
- chiusura a chiave del deposito;
- presenza di solide scaffalature lavabili.

INCOMPATIBILITÀ TRA PRODOTTI

L'incompatibilità fra prodotti (sostanze, categorie di sostanze o miscele) è uno degli aspetti critici nella prevenzione di eventi accidentali. Sono incompatibili fra loro prodotti che reagiscono, si decompongono o sviluppano, a contatto, composti pericolosi. Ad esempio, l'ipoclorito di sodio, a contatto con acidi, può sviluppare Cloro (tossico). Gravi incidenti, spesso ricorrenti, potrebbero essere del tutto evitati, impedendo il contatto accidentale tra prodotti incompatibili. Nella tabella sottostante, si riportano alcuni esempi di incompatibilità, riguardanti prodotti di largo impiego.

CATEGORIA DI PRODOTTI	INCOMPATIBILITÀ	CONSEGUENZA DEL CONTATTO
Comburenti in generale	Combustibili e infiammabili	Incendio o esplosione
Acetilene	Rame, argento, cloro	Incendio o esplosione
Ossigeno	Oil, grassi, idrogeno, infiammabili	Incendio o esplosione
Acqua ossigenata	Rame, cromo, ferro, infiammabili e combustibili	Incendio o esplosione, decomposizione
Cianuri	Acidi	Sviluppo di Acido cianidrico
Acidi forti	Basi concentrate	Decomposizione, esotermia
Acido nitrico	Rame, metalli pesanti, ottone	Sviluppo di vapori nitrosi
Ipocloriti	Acidi	Sviluppo di Cloro
Solfuri	Acidi	Sviluppo di Idrogeno solforato

MISURE DI PRIMO SOCCORSO

La sezione 4 delle SDS è inerente alle misure di primo soccorso. Questa sezione descrive le misure appropriate, specificando anche se è necessaria o consigliabile una consultazione medica. L'informazione fornita dalle schede è breve e facile da consultare per l'infortunato, per le persone a lui vicine e, soprattutto, per chi presta il primo soccorso. I sintomi e gli effetti sono descritti in modo sintetico e le istruzioni indicano cosa fare nel periodo immediatamente successivo all'esposizione alla sostanza o miscela, e quali effetti ritardati siano da attendersi a seguito. Le informazioni sono suddivise in diversi paragrafi, a seconda della via di esposizione: inalazione, contatto con la pelle/gli occhi e ingestione. Per alcuni prodotti, possono essere presenti indicazioni riguardanti mezzi speciali che devono essere reperibili sul posto di lavoro, al fine di consentire un trattamento specifico e immediato.

PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE BOMBOLE DI OSSIGENO

La gestione delle bombole di ossigeno in struttura è una procedura critica che richiede attenzione alla sicurezza, conformità alle normative, e una gestione efficiente delle risorse. Si elencano le fasi critiche:

- Ricezione e stoccaggio:**
 - Ricezione: Controllo delle bombole ricevute per verificarne l'integrità e la corretta etichettatura.
 - Stoccaggio: Conservazione delle bombole in un'area ben ventilata, lontana da fonti di calore e materiali infiammabili. L'area di stoccaggio deve essere chiaramente segnalata e accessibile solo al personale autorizzato. Le bombole devono essere conservate in posizione verticale.
 - Supporti e staffe: Le bombole devono essere fissate verticalmente a pareti o carrelli con appositi supporti, staffe o catene. Questo previene il rischio di cadute che potrebbero danneggiare le bombole o causare incidenti. Le bombole possono essere stoccate in gabbie o armadi specificamente progettati per mantenerle stabili e sicure.
 - Separazione: Separare le bombole piene da quelle vuote o in uso per evitare confusione.
- Manutenzione e controllo delle bombole:**
 - Ispezione visiva: Controllo regolare delle bombole per identificare eventuali danni, corrosioni o perdite. Eventuali supporti, staffe o catene danneggiati devono essere sostituiti immediatamente.
 - Verifica delle etichette: Assicurarsi che ogni bombola sia correttamente etichettata con la data di scadenza, il contenuto e altre informazioni rilevanti.
- Distribuzione e utilizzo:**
 - Manutenzione programmata: Programmazione di controlli e manutenzioni periodiche per garantire che tutte le bombole siano in condizioni operative ottimali.
 - Distribuzione interna: Trasporto sicuro delle bombole nelle varie unità e reparti che necessitano di ossigeno.
 - Carrelli: Durante il trasporto, le bombole devono essere fissate su carrelli appositi con cinghie o catene per evitare che si muovano o cadano.
 - Protezione delle valvole: Le valvole delle bombole devono essere protette con cappucci o coperture durante il trasporto per prevenire danni.
 - Collegamento sicuro: Collegamento delle bombole ai sistemi di erogazione dell'ossigeno assicurandosi che le valvole e i regolatori siano correttamente installati.
 - Monitoraggio dell'uso: Monitoraggio continuo del livello di ossigeno nelle bombole in uso e sostituzione tempestiva di quelle esaurite.
- Segnaletica:**

L'area di stoccaggio delle bombole deve essere chiaramente segnalata e accessibile solo al personale autorizzato. Devono essere presenti cartelli che indicano le precauzioni da seguire e le norme di sicurezza.
- Formazione del personale:**
 - Addestramento: Formazione del personale sanitario e tecnico sull'uso corretto e sicuro delle bombole di ossigeno, compreso il collegamento e la sostituzione delle bombole.
 - Procedure di emergenza: Istruzione sulle procedure di emergenza in caso di perdite, incendi o altre situazioni pericolose.
- Gestione dei rifiuti e delle bombole vuote:**
 - Smaltimento sicuro: Smaltimento sicuro delle bombole danneggiate o non più utilizzabili secondo le normative locali e aziendali.
 - Riconsegna: Restituzione delle bombole vuote ai fornitori per il riempimento e il ricondizionamento.

PROCEDURA SPECIFICA PER LAVORI ELETTRICI

- L'esercizio, la manutenzione e in generale qualsiasi intervento su macchine, impianti o apparecchi elettrici deve essere affidato esclusivamente a personale appositamente addestrato per tale mansione.
- Identificare in maniera inequivocabile la parte su cui intervenire;
- Segnalare e delimitare (quando possibile) la zona di lavoro, assicurando le distanze di vincolo dalle parti che restano in tensione durante i lavori;
- Se l'individuazione comporta il pericolo di contatti, anche accidentali, con parti da considerare in tensione, l'individuazione deve essere effettuata applicando la metodologia dei lavori in tensione;
- Sono vietati i lavori in tensione allorché si svolgono in una delle seguenti condizioni: - sotto pioggia, neve, grandine; - in ambienti bagnati; - in ambienti dove, in conseguenza di scintille, si possono manifestare condizioni di pericolo; - in presenza di ripetute scariche atmosferiche, a meno che l'installazione non sia alimentata da una rete totalmente in cavo sotterraneo e il lavoro si svolge all'interno; - con visibilità scarsa tale da impedire agli operatori di distinguere chiaramente le installazioni e i componenti su cui essi operano ed al preposto ai lavori di svolgere il proprio compito.
- Se il lavoro in tensione è in corso allorché si manifestano le condizioni sopradette, è lasciata al preposto la valutazione di quando sospendere il lavoro stesso. In tale circostanza, il preposto deve prendere tutte le necessarie misure di sicurezza anche nei confronti di terzi;

- 7) L'operatore, per effettuare lavori in tensione a distanza, deve indossare guanti isolanti, elmetto dielettrico ed una protezione per gli occhi; il vestiario non deve lasciare scoperte parti del tronco o degli arti;
- 8) Non utilizzare mai l'acqua per spegnere un incendio di natura elettrica. Sezionare l'impianto e utilizzare estintori a polvere o CO₂;
- 9) Se qualcuno è in contatto con parti in tensione non tentare di salvarlo trascinandolo via, prima di aver sezionato l'impianto;
- 10) Tutti gli addetti devono indossare calzature idonee;
- 11) Prima di iniziare le attività deve essere effettuata una ricognizione dei luoghi dei lavori;
- 12) La scelta degli impianti e delle attrezzature elettriche per le attività deve essere effettuata in funzione dello specifico ambiente di lavoro, verificandone la conformità alle norme di Legge e di buona tecnica;
- 14) Lavorare sempre in doppia protezione isolante (es: guanti più stivali isolanti, guanti più cacciaviti);
- 15) Utilizzare guanti con un potere di isolamento elettrico sufficiente a salvaguardare l'operatore, che possa venire accidentalmente a contatto con parti in tensione (purché il guanto impiegato sia del grado adeguato);
- 15) Il modello dei guanti isolanti deve avere tassativamente una manichetta che copra almeno l'avambraccio;
- 16) Prima dell'uso dei guanti isolanti verificare, gonfiandoli, le condizioni di integrità, non deve verificarsi alcun tipo di perdita;
- 17) I guanti isolanti devono essere conservati con cura riponendoli nell'apposita custodia

Procedura specifica per l'uso della biga:

Fase	Azione Chiave	Dettagli Essenziali
Prima dell'Uso	Controlli Pre-Operativi	1. Verifica freni, ruote e batteria. 2. Controlla il funzionamento di clacson e segnalatori. 3. Segnala immediatamente eventuali guasti al Preposto.
Preparazione	Carico e Aggancio	1. Non superare la portata massima. 2. Fissa bene il carico per evitare cadute/spostamenti. 3. Aggancia i carrelli solo a veicolo fermo, verificando il blocco di sicurezza.
Circolazione	Guida Sicura e Lenta	1. Mantieni una velocità rigorosamente contenuta (max passo d'uomo). 2. Precedenza assoluta ai pedoni. 3. Evita manovre brusche (partenze, frenate, sterzate). 4. Non trasportare passeggeri.
Fine Lavoro	Parcheggio e Ricarica	1. Parcheggia in area designata, fuori da uscite/passaggi. 2. Aziona il freno di stazionamento e rimuovi la chiave. 3. La ricarica deve avvenire in un'area ventilata e dedicata, seguendo le procedure di sicurezza.

Procedura specifica per la saldatura in sicurezza:

Fase	Focus Principale	Misure preventive
Area	Prevenzione Incendi & Fumi	Rimuovi materiali combustibili (10m). Attiva l'aspirazione fumi o assicurati ottima ventilazione.
Operatore	Protezione Totale	Indossa sempre casco autoscurante, guanti in pelle e indumenti ignifughi.
Attrezzatura	Integrità Elettrica	Controlla che cavi, pinze e cavo di massa siano integri e ben collegati.
Operatività	Evitare Rischi	Non saldare su contenitori non bonificati. Non saldare in ambienti

118

	Maggiori	umidi.
Chiusura	Prevenzione Lavoro	Post-Spegni la saldatrice e chiudi il gas (se usato). Controlla l'area per braci residue.

• DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

ATTIVITA' ASSISTENZA CURA E MOVIMENTAZIONE RESIDENTI

DESCRIZIONE ATTIVITA'

Trattasi delle attività dell'OPERATORE SOCIO SANITARIO comprendente l'igiene e la movimentazione dei pazienti non autosufficienti presenti nella casa di riposo. Inoltre collabora alla somministrazione dei pasti compreso l'imboccamento.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Lesioni al rachide lombare	Possibile	Grave	MEDIO	3
Artrosi	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Ernia al disco	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Biologico [Sars-CoV-2]	Possibile	Modesta	BASSO	2
Stanchezza	Probabile	Lieve	BASSO	2
Lavoro notturno	Probabile	Lieve	BASSO	2

Le affezioni muscolo-scheletriche sono di assai frequente riscontro nei lavoratori ospedalieri; infatti l'organizzazione del lavoro ospedaliero impone sia l'assunzione di posture fisse prolungate, sia il sollevamento e il trasporto di carichi.

Nel corso di queste operazioni di movimentazione infatti (in relazione alla postura assunta dal soggetto, al peso e alle dimensioni dell'oggetto movimentato, alla distanza che l'oggetto deve compiere) si determinano forze compressive sui costituenti anatomici del rachide lombare che possono condurre a microlesioni e lesioni delle strutture stesse.

Le situazioni più a rischio, sulla base della percezione dello sforzo degli operatori sono: sollevare il paziente dal letto ad una carrozzina, ruotare il paziente a letto, sollevare il paziente sul cuscino, alzare lo schienale del letto; operazioni che diventano particolarmente gravose nel caso di degenti che non possono collaborare come spesso accade nei reparti di riabilitazione, rianimazione, pronto soccorso, chirurgia ed ortopedia.

Le affezioni della colonna vertebrale interessano i tratti lombare, dorsale e cervicale e consistono in artrosi e ernia del disco.

La sintomatologia prevalente consiste nella comparsa di dolori accompagnati da impotenza funzionale.

- PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Vengono attuate le seguenti misure organizzative:

- ricorso a mezzi-attrezzature meccaniche (sollevatore meccanico, barelle, trapezi, ecc.), per evitare una movimentazione manuale dei carichi da parte dell'infermiere professionale, OTA e di qualsiasi altro operatore sanitario (soprattutto quando le unità operative hanno una scarsa presenza fisica e quindi anche di forze).
- Nel caso in cui la movimentazione manuale del carico non possa essere evitata, il datore di lavoro organizza il lavoro in modo più sicuro e sano. Quindi deve adottare preliminarmente, se possibile, quelle

120

condizioni di sicurezza in cui l'infermiere professionale durante la movimentazione manuale, deve avvicinare il tronco il più possibile al carico, evitando così torsioni o inclinazioni. Il carico deve essere non molto ingombrante o difficile da afferrare, con un contenuto stabile.

- L'ambientazione (spazio, pavimenti, temperatura, ecc.) è molto importante in quanto lo spazio deve essere il più libero possibile, quindi la distanza per sollevare, abbassare o trasportare un ammalato deve essere più esigua; con una pavimentazione adeguata, in modo da non scivolare e con una circolazione dell'aria più sicura.

- TECNICA PER LA MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI

Nella movimentazione dei pesi si raccomanda di utilizzare prevalentemente i muscoli del bacino e quelli delle gambe a discapito di quelli del dorso, partendo da una posizione "iniziale" con la schiena dritta e ginocchia flesse (posizione accoccolata, es. quando si alzano le scatole delle flebo o qualsiasi altro oggetto da terra).

Inoltre con la schiena dritta si riduce del 20% il carico sui dischi lombari: essendo la colonna vertebrale ben fissata alla muscolatura subisce in modo uniforme la distribuzione del peso. Quindi per evitare torsioni o movimenti laterali della colonna o iperestensioni (curvamenti all'indietro della schiena) occorre che il baricentro del carico sia il più vicino possibile all'asse verticale (infermiere - UO) con una base di appoggio rappresentata dai piedi. Il carico deve avere delle caratteristiche cioè: essere dotato di punti di presa, con un baricentro stabile; infatti quest'ultimo - ripetiamo - deve essere il più vicino possibile al corpo dell'operatore. Quando bisogna "trasferire" lateralmente bisogna ruotare tutto il corpo, non solo il tronco.

- CASO PARTICOLARE: PAZIENTE COLLABORANTE E OPERATORE SOCIO SANITARIO (SOLO)

	Paziente	OSS
Posizionamento nel letto	<ul style="list-style-type: none"> ◆ flette gli arti inferiori e spinge verso il cuscino 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ si pone un lato del paziente, appoggiando il ginocchio sul bordo del letto, ponendo una mano sotto la regione glutea del paziente; aiuta la spinta del paziente verso il cuscino
Traslazione del paziente dal letto alla sedia	<ul style="list-style-type: none"> ◆ sposta gli arti inferiori al di fuori del bordo del letto ◆ si mette seduto aiutandosi con gli arti superiori in posizione eretta ◆ pone le spalle alla sedia ◆ deve collaborare con l'Unità Operativa a mettersi seduto 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ posiziona la sedia all'altezza del cuscino del paziente ◆ aiuta il paziente a mettersi seduto sul bordo del letto, ponendogli una mano dietro la schiena ◆ l'operazione deve essere eseguita flettendo le ginocchia e non il busto ◆ si sostiene il paziente quando è in posizione eretta a livello del bacino ◆ deve guidare (frenare, ecc) la discesa verso la sedia.

- CASO PARTICOLARE: PAZIENTE NON COLLABORANTE

OSS

121

Rotazione nel letto	<ul style="list-style-type: none"> ◆ pone un piede più avanti dell'altro, allargando la propria base di appoggio ◆ flette le ginocchia non il busto ◆ afferra il paziente a livello di sacro e scapola, quindi esegue la rotazione
Spostamento verso il cuscino (2 unità operative)	<ul style="list-style-type: none"> ◆ si pongono ciascuno ad un lato del letto ◆ ognuno mette una mano all'altezza della scapola del paziente mettendolo seduto ◆ mettono il paziente a braccia conserte ◆ gli operatori a questo punto appoggiano un ginocchio sul bordo del letto ◆ quindi con una "presa crociata", un braccio sotto l'ascella del paziente mentre l'altro al cavo popliteo lo sollevano e lo spostano verso il cuscino.
Spostamento dal letto alla carrozzina (minimo 2 unità operative)	<p>è una manovra che si esegue congiuntamente agendo in perfetta coordinazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ la manovra iniziale è quella di mettere il paziente seduto ◆ poi un operatore si pone alle spalle del paziente effettuando una presa crociata (mani davanti al torace) ◆ l'altro operatore dopo aver sistemato la carrozzina di fianco al letto, afferra il paziente sotto il cavo popliteo, tenendo le proprie ginocchia in posizione flessa ◆ quindi a questo punto con una manovra congiunta e ben coordinata si sposta il paziente sulla carrozzina.
Trasferimento manuale dal letto alla barella (3 operatori)	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Fase 1: 2 UO si dispongono ai lati del letto con un ginocchio sul bordo. Ponendo le mani sotto il bacino e la spalla del paziente, lo spostano verso il bordo del letto ◆ Fase 2: In questo momento il terzo operatore pone le mani in modo da sostenere gli arti inferiori. <p>Quindi a questo punto con un movimento ben coordinato i tre operatori sollevano il paziente tenendolo, se possibile, in posizione orizzontale. Il paziente viene trasportato sino alla barella, in cui le UO nel momento dell'adagiamento devono flettere le ginocchia, tenendo il busto eretto.</p>
Sollevamento da terra di un paziente (2 unità operative)	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Il primo operatore si pone alle spalle del paziente con un ginocchio per terra ed effettua una presa crociata (mani davanti al torace). ◆ Il secondo operatore in posizione seduta sui polpacci (glutei e bicipiti femorali) con il busto eretto, afferra il cavo popliteo degli arti inferiori del paziente. Quindi a questo punto con un movimento ben coordinato sollevano il paziente trasferendo lo sforzo sui propri arti superiori, tenendo i piedi ben divaricati. <p>Gli operatori trasferiscono il paziente sul letto e sulla barella, flettendo le ginocchia nel momento in cui lo adagiano.</p>

• DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

ATTIVITÀ LAVORATIVE

ATTIVITÀ SANITARIA INFERMIERI

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Trattasi dello svolgimento di attività connesse alle PRESTAZIONI SANITARIE previste in RSA. Con strumenti previsti dalle attività sanitarie. Vedasi in tal senso le procedure e i protocolli previsti in tal senso dalle istituzioni preposte: ministero, istituto superiore di sanità e APSS.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Tagli e punture (utilizzo di aghi e siringhe)	Possibile	Grave	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Probabile	Lieve	BASSO	2
Getti e schizzi (soprattutto da friggitorici)	Probabile	Lieve	BASSO	2
Postura (con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici)	Possibile	Modesta	BASSO	2

• REQUISITI GENERALI IMPIANTI, POSTI DI LAVORO, AMBIENTI

IMPIANTO ELETTRICO	
Requisiti generali	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Gli impianti elettrici rispondono ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e sono costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane. ◆ Gli impianti elettrici sono adeguati alle norme vigenti in materia. ◆ Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dal DM 37/08 Integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa. ◆ I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni e i sovraccarichi, interruttori a differenziale per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione.
Prese	◆ Le prese risultano correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto ed hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.
Interruttori	Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; impediscono, altresì, eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.
Impianto di messa a terra	<ul style="list-style-type: none"> ◆ I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto ◆ E' stato realizzato un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato dall'ISPESL. In seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite da ditta autorizzata.

--	--

Al lavoratori viene raccomandato di attenersi alle misure di prevenzione generali relative al rischio di ELETTRICIZZAZIONE.

• REQUISITI GENERALI AMBIENTE DI LAVORO

Pavimenti	<ul style="list-style-type: none"> ◆ I pavimenti non presentano avvallamenti e parti in rilievo; non sono scivolosi e risultano facilmente lavabili. ◆ Le attività di pulizia, quando possibile, non vengono effettuate in concomitanza con le altre attività.
Pareti e soffitti	<ul style="list-style-type: none"> ◆ hanno una superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile e di colore chiaro (colori pastello). Gli spigoli sono smussati o protetti con idonei parasigilli; gli zoccolini sono integri, privi di sporgenze e ben fissati alla parete. ◆ gli angoli delle pareti risultano protetti con parasigilli in legno o plastica. ◆ periodicamente si verifica che le pareti siano prive di sporgenze o chiodi. ◆ i rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.
Porte	<ul style="list-style-type: none"> ◆ L'apertura di porte non deve generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Sono sempre mantenute sgombre da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente accessibili. Le porte destinate ad uscita di emergenza, oltre ad essere segnalate in maniera idonea, possono essere aperte dall'interno con manovra a spinta (maniglia antipanico). Le porte trasparenti, risultano segnalate ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.). Le porte sono inoltre conformi alla normativa vigente, dimensionate e posizionate correttamente a secondo del loro utilizzo (porte d'ingresso, porte interne).
Finestre	<ul style="list-style-type: none"> ◆ l'apertura delle finestre è tale da non generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Esse sono dotate di idonei sistemi di schermatura (tende regolabili di colore chiaro) per evitare fastidiosi abbagliamenti, inoltre garantiscono un buon ricambio d'aria. ◆ le cinghie delle persiane avvolgibili sono mantenute in buone condizioni e controllate periodicamente. ◆ la conformazione delle finestre è tale da consentire le operazioni di pulizia in condizioni di sicurezza o dotati di dispositivi o attrezzature atte a conseguire il medesimo risultato
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> ◆ i servizi sono separati per uomini e donne ◆ l'impianto idraulico eroga acqua fredda e calda e vengono abitualmente forniti i detersivi e i mezzi per asciugarsi. I locali vengono tenuti puliti.

• RISCHIO BIOLOGICO

Vedasi specifiche procedure.

• LAVORI D'UFFICIO

Vedasi attività lavori d'ufficio

• MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI IL PERSONALE SANITARIO

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

ATTIVITA' LAVORATIVA

ATTIVITA' DI FISIOTERAPISTA

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Trattasi dello svolgimento di attività connesse alle PRESTAZIONI di TERAPIE FISICHE previste in RSA. Con strumenti e attrezzature presenti nella palestra. L'attività comprende la formazione e l'addestramento del personale OSS in merito alla movimentazione degli ospiti.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Postura (con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici)	Probabile	Modesta	MEDIO	3

• REQUISITI GENERALI IMPIANTI, POSTI DI LAVORO, AMBIENTI

IMPIANTO ELETTRICO

Requisiti generali	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Gli impianti elettrici rispondono ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e sono costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane. ◆ Gli impianti elettrici sono adeguati alle norme vigenti in materia. ◆ Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dal DM 37/08 integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa. ◆ I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni e i sovraccarichi, interruttori e differenziali per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione.
Prese	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Le prese risultano correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto ed hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.
Interruttori	<p>Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; impediscono, altresì, eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.</p>
Impianto di messa a terra	<ul style="list-style-type: none"> ◆ I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto ◆ E' stato realizzato un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato dall'ISPESL. In seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite da ditta autorizzata.

Ai lavoratori viene raccomandato di attenersi alle misure di prevenzione generali relative al Rischio di ELETTROCUZIONE.

» REQUISITI GENERALI AMBIENTE DI LAVORO

Pavimenti	<ul style="list-style-type: none"> ❖ i pavimenti non presentano avvallamenti e parti in rilievo; non sono scivolosi e risultano facilmente lavabili. ❖ Le attività di pulizia, quando possibile, non vengono effettuate in concomitanza con le altre attività.
Pareti e soffitti	<ul style="list-style-type: none"> ❖ hanno una superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile e di colore chiaro (colori pastello). Gli spigoli sono smussati o protetti con idonei parasigilli; gli zoccolini sono integri, privi di sporgenze e ben fissati alla parete. ❖ gli angoli delle pareti risultano protetti con parasigilli in legno o plastica. ❖ periodicamente si verifica che le pareti siano prive di sporgenze o chiodi. ❖ i rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.
Porte	<ul style="list-style-type: none"> ❖ L'apertura di porte non deve generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Sono sempre mantenute sgombrare da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente accessibili. Le porte destinate ad uscite di emergenza, oltre ad essere segnalate in maniera idonea, possono essere aperte dall'interno con manovra a spinta (maniglione antipanic) e porte trasparenti risultano segnalate ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.). Le porte sono inoltre conformi alla normativa vigente, dimensionate e posizionate correttamente a secondo del loro utilizzo (porte d'ingresso, porte interne).
Finestre	<ul style="list-style-type: none"> ❖ l'apertura delle finestre è tale da non generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Esse sono dotate di idonei sistemi di schermatura (tende regolabili di colore chiaro) per evitare fastidiosi abbagliamenti, inoltre garantiscono un buon ricambio d'aria. ❖ le dinghie delle persiane avvolgibili sono mantenute in buone condizioni e controllate periodicamente. <p>la conformazione delle finestre è tale da consentire le operazioni di pulizia in condizioni di sicurezza o dotati di dispositivi o attrezzature atte a conseguire il medesimo risultato</p>
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> ❖ i servizi sono separati per uomini e donne ❖ l'impianto idraulico eroga acqua fredda e calda e vengono abitualmente forniti i detersivi e i mezzi per asciugarsi. I locali vengono tenuti puliti.

» RISCHIO BIOLOGICO

Vedasi specifiche procedure.

» LAVORI D'UFFICIO

Vedasi attività lavori d'ufficio

» MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI IL PERSONALE DI FISIOTERAPIA

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

ATTIVITÀ LAVORATIVA

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Trattasi dello svolgimento di attività connesse alla promozione sociale degli ospiti. Comprendono attività assimilabili a in parte a quelle di assistenza, con uso di piccoli attrezzi da ufficio

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Tagli e punture (utilizzo di forbici)	Possibile	Modesta	BASSO 2
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO 3
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO 2

Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Probabile	Lieve	BASSO	2
Postura (con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici)	Possibile	Modesta	BASSO	2

• REQUISITI GENERALI IMPIANTI, POSTI DI LAVORO, AMBIENTI

IMPIANTO ELETTRICO

Requisiti generali	<ul style="list-style-type: none"> • Gli impianti elettrici rispondono ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e sono costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle Imprese artigiane. • Gli impianti elettrici sono adeguati alle norme vigenti in materia. • Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dal DM 37/08 integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa. • I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni e i sovraccarichi, interruttori e differenziale per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione.
Prese	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Le prese risultano correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto ed hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.
Interruttori	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; impediscono, altresì, eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.
Impianto di messa a terra	<ul style="list-style-type: none"> ◆ I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto ◆ E' stato realizzato un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato dall'ISPESL in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite da ditta autorizzata.

Ai lavoratori viene raccomandato di attenersi alle misure di prevenzione generali relative al Rischio di ELETTRUCUZIONE.

• REQUISITI GENERALI AMBIENTE DI LAVORO

Pavimenti	<ul style="list-style-type: none"> ◆ I pavimenti non presentano avvallamenti e parti in rilievo; non sono scivolosi e risultano facilmente lavabili. ◆ Le attività di pulizia, quando possibile, non vengono effettuate in concomitanza con le altre attività.
Pareti e soffitti	<ul style="list-style-type: none"> ◆ hanno una superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile e di colore chiaro (colori pastello). Gli spigoli sono smussati o protetti con idonei parasigilli; gli zoccolini sono integri, privi di sporgenze e ben fissati alla parete. ◆ gli angoli delle pareti risultano protetti con parasigilli in legno o plastica. ◆ periodicamente si verifica che le pareti siano prive di sporgenze o chiodi. ◆ i rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.

128

Porte	<ul style="list-style-type: none"> ◆ L'apertura di porte non deve generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Sono sempre mantenute sgombre da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente accessibili. Le porte destinate ad uscita di emergenza, oltre ad essere segnalate in maniera idonea, possono essere aperte dall'interno con manovra a spinta (maniglione antipánico). Le porte trasparenti, risultano segnalate ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.). Le porte sono inoltre conformi alla normativa vigente, dimensionate e posizionate correttamente a secondo del loro utilizzo (porte d'ingresso, porte interne).
Finestre	<ul style="list-style-type: none"> ◆ l'apertura delle finestre è tale da non generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Esse sono dotate di idonei sistemi di schermatura (tende regolabili di colore chiaro) per evitare fastidiosi abbagliamenti, inoltre garantiscono un buon ricambio d'aria. ◆ le cinghie delle persiane avvolgibili sono mantenute in buone condizioni e controllate periodicamente. ◆ la conformazione delle finestre è tale da consentire le operazioni di pulizia in condizioni di sicurezza o dotati di dispositivi o attrezzature atte a conseguire il medesimo risultato
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> ◆ i servizi sono separati per uomini e donne ◆ l'impianto idraulico eroga acqua fredda e calda e vengono abitualmente forniti i detersivi e i mezzi per asciugarsi. I locali vengono tenuti puliti.

• RISCHIO BIOLOGICO

Vedasi specifiche procedure.

• LAVORI D'UFFICIO

Vedasi attività lavori d'ufficio

• DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

ATTIVITA' CURA E BENESSERE DELLA PERSONA

Attività di parrucchiere svolta da OSS/AUSILIAR/O.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Probabile	Lieve	BASSO	2
Rischio chimico	Probabile	Lieve	BASSO	2
Postura (con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici)	Possibile	Modesta	BASSO	2

REQUISITI GENERALI IMPIANTI, POSTI DI LAVORO, AMBIENTI

IMPIANTO ELETTRICO

Requisiti generali	<ul style="list-style-type: none"> • Gli impianti elettrici rispondono ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e sono costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane. • Gli impianti elettrici sono adeguati alle norme vigenti in materia. • Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dal DM 37/08 integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa. • I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni o i sovraccarichi, interruttori e differenziali per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione.
Prese	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Le prese risultano correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto ed hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.
Interruttori	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; impediscono, altresì, eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.
Impianto di messa a terra	<ul style="list-style-type: none"> ❖ I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto ❖ E' stato realizzato un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato dall'ISPESL in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite da ditta autorizzata.

Ai lavoratori viene raccomandato di attenersi alle misure di prevenzione generali relative al Rischio di ELETTROCUZIONE.

130

REQUISITI GENERALI AMBIENTE DI LAVORO

Pavimenti	<ul style="list-style-type: none"> ❖ I pavimenti non presentano avvallamenti e parti in rilievo; non sono scivolosi e risultano facilmente lavabili. ❖ Le attività di pulizia, quando possibile, non vengono effettuate in concomitanza con le altre attività.
Pareti e soffitti	<ul style="list-style-type: none"> ❖ hanno una superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile e di colore chiaro (colori pastello). Gli spigoli sono smussati o protetti con idonei parasigoli; gli zoccolini sono integri, privi di sporgenze e ben fissati alla parete. ❖ gli angoli delle pareti risultano protetti con parasigoli in legno o plastica. ❖ periodicamente si verifica che le pareti siano prive di sporgenze o chiodi. ❖ i rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.
Porte	<ul style="list-style-type: none"> ❖ L'apertura di porte non deve generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Sono sempre mantenute sgombre da ostacoli, hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente accessibili. Le porte destinate ad uscita di emergenza, oltre ad essere segnalate in maniera idonea, possono essere aperte dall'interno con manovra a spinta (maniglia antipanico). Le porte trasparenti risultano segnalate ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.). Le porte sono inoltre conformi alla normativa vigente, dimensionate e posizionate correttamente a secondo del loro utilizzo (porte d'ingresso, porte interne).
Finestre	<ul style="list-style-type: none"> ❖ L'apertura delle finestre è tale da non generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Esse sono dotate di idonei sistemi di schermatura (tende regolabili di colore chiaro) per evitare fastidiosi abbagliamenti, inoltre garantiscono un buon ricambio d'aria. ❖ le cinghie delle persiane avvolgibili sono mantenute in buone condizioni e controllate periodicamente. <p>La conformazione delle finestre è tale da consentire le operazioni di pulizia in condizioni di sicurezza o dotati di dispositivi o attrezzature atte a conseguire il medesimo risultato</p>
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> ❖ I servizi sono separati per uomini e donne ❖ l'impianto idraulico eroga acqua fredda e calda e vengono abitualmente forniti i detersivi e i mezzi per asciugarsi. I locali vengono tenuti puliti.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

131

ATTIVITA' TRASPORTI OSPITI (CONDUZIONE MEZZI)

ATTIVITÀ CONTEMPLATA

Attività di trasporto ospiti da e verso la struttura con mezzi trasporto persone della APSP. L'attività comprende l'accompagnamento degli ospiti da strada o marciapiede al sedile del mezzo e relativo allacciamento cintura di sicurezza.

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Urti	Possibile	Modesta	BASSO	2
Incidente stradale e investimento	Possibile	Grave	MEDIO	3
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Probabile	Lieve	BASSO	2
Postura (con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici)	Possibile	Modesta	BASSO	2

- ATTREZZATURE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti Attrezzature:

- MEZZI AZIENDALI

- MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli Rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori addetti dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sottoriportate misure di prevenzione e protezione:

Generale

Usare il mezzo secondo le indicazioni della direzione e secondo le norme del codice della strada.

- DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

ATTIVITA' CENTRO DIURNO

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Trattasi dello svolgimento di attività connesse alla promozione sociale degli ospiti assimilabile a quanto svolto dagli animatori.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Tagli e punture (utilizzo di forbici)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Biologico (Sars-CoV-2)	Possibile	Modesta	BASSO	2
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Probabile	Lieve	BASSO	2
Postura (con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici)	Possibile	Modesta	BASSO	2

- REQUISITI GENERALI IMPIANTI, POSTI DI LAVORO, AMBIENTI

IMPIANTO ELETTRICO

Requisiti generali	<ul style="list-style-type: none"> Gli impianti elettrici rispondono ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e sono costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane. Gli impianti elettrici sono adeguati alle norme vigenti in materia. Gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dal DM 37/08 integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa. I principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovrattensioni e i sovraccarichi, interruttori e differenziale per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione.
Prase	<ul style="list-style-type: none"> Le prase risultano correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto ed hanno caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della sfilina.
Interruttori	<ul style="list-style-type: none"> Gli interruttori sono dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e raggiungono inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; impediscono, altresì, eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.
Impianto di messa a terra	<ul style="list-style-type: none"> I conduttori di terra hanno sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto E' stato realizzato un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra è omologato dall'ISPESL in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite da ditta autorizzata.

Ai lavoratori viene raccomandato di attenersi alle misure di prevenzione generali relative al Rischio di ELETTRUCUZIONE.

• **REQUISITI GENERALI AMBIENTE DI LAVORO**

Pavimenti	<ul style="list-style-type: none"> ❖ I pavimenti non presentano avvallamenti e parti in rilievo; non sono scivolosi e risultano facilmente lavabili. ❖ Le attività di pulizia, quando possibile, non vengono effettuate in concomitanza con le altre attività.
Pareti e soffitti	<ul style="list-style-type: none"> ❖ hanno una superficie liscia, integra, non polverosa, lavabile e di colore chiaro (colori pastello). Gli spigoli sono smussati o protetti con idonei parasigoli; gli zoccolini sono integri, privi di sporgenze e ben fissati alla parete. ❖ gli angoli delle pareti risultano protetti con parasigoli in legno o plastica. ❖ periodicamente si verifica che le pareti siano prive di sporgenze o chiodi. ❖ i rivestimenti dei servizi sono uniformi, integri, privi di asperità e facilmente lavabili.
Porte	<ul style="list-style-type: none"> ❖ L'apertura di porte non deve generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Sono sempre mantenute sgombrare da ostacoli; hanno maniglie prive di spigoli vivi e sono facilmente accessibili. Le porte destinate ad uscita di emergenza, oltre ad essere segnalate in maniera idonea, possono essere aperte dall'interno con manovra a spinta (maniglione antipanico). Le porte trasparenti, risultano segnalate ad altezza occhio (1,5 - 1,8 mt.). Le porte sono inoltre conformi alla normativa vigente, dimensionate e posizionate correttamente a secondo del loro utilizzo (porte d'ingresso, porte interne).
Finestre	<ul style="list-style-type: none"> ❖ l'apertura delle finestre è tale da non generare situazioni pericolose sia per chi compie l'operazione che per altre persone. Esse sono dotate di idonei sistemi di schermatura (tende regolabili di colore chiaro) per evitare fastidiosi abbagliamenti, inoltre garantiscono un buon ricambio d'aria. ❖ le cinghie delle persiane avvolgibili sono mantenute in buone condizioni e controllate periodicamente. <p>la conformazione delle finestre è tale da consentire le operazioni di pulizia in condizioni di sicurezza o dotati di dispositivi o attrezzature atte a conseguire il medesimo risultato</p>
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> ❖ I servizi sono separati per uomini e donne ❖ l'impianto idraulico eroga acqua fredda e calda e vengono abitualmente forniti i detersivi e i mezzi per asciugarli. I locali vengono tenuti puliti.

• **RISCHIO BIOLOGICO**

Vedasi specifiche procedure.

• **LAVORI D'UFFICIO**

Vedasi attività lavori d'ufficio

• **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE**

Per la lista completa dei DPI si rimanda all'allegato "Elenco DPI per singola mansione"

ATTIVITA' DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO – STAGES E TIROCINI

PREMESSA

Il presente capitolo tiene conto delle attività di alternanza scuola lavoro o i tirocini o gli stages che possono essere una situazione occasionale o strutturale, in virtù di collaborazioni con istituti scolastici. L'articolo 17 del Decreto Lavoro "Primo maggio" n. 48 del 04/05/2023, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 04/05/2023 ed entrato in vigore il 05/05/2023, ha introdotto una modifica importante alla Legge 145 del 30/12/2018, relativamente agli studenti che svolgono attività in azienda in regime di alternanza scuola lavoro, introducendo l'obbligo di integrare il DVR proprio in caso di utilizzo di questa forma di lavoro subordinato. Il Decreto Lavoro introduce altri articoli collegati all'alternanza scuola lavoro.

Tra questi l'art. 784-quater ribadisce che "Le imprese iscritte nel registro nazionale per l'alternanza integrano il proprio documento di valutazione dei rischi con un'apposita sezione ove sono indicate le misure specifiche di prevenzione dei rischi e i dispositivi di protezione individuale da adottare per gli studenti nei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. L'integrazione al documento di valutazione dei rischi è fornita all'istituzione scolastica ed è allegata alla Convenzione".

Oltre all'obbligo previsto dal Decreto Lavoro di cui sopra, si ritiene in ogni caso doveroso prevedere tali attenzioni anche nei casi di semplici tirocini o altre tipologie di stages non strutturati e non espressamente rientranti nel concetto di "alternanza scuola lavoro" e al di là degli obblighi delle APSP RSA di essere iscritte nel registro nazionale per l'alternanza.

DESCRIZIONE DELL' ATTIVITA'

Sono possibili l'impiego di studenti, tirocinanti e stagisti, nonché di studenti in alternanza scuola lavoro con la stipula di specifiche convenzioni fra istituti scolastici/università e l'APSP di Pergine Valsugana.

L'impiego di tali figure può ricadere in una o più delle attività lavorative descritte nei paragrafi precedenti. Dette convenzioni possono avere carattere occasionale o strutturale. Si vedano nello specifico tali convenzioni.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Tale tipologia di rapporto, determina rischi aggiuntivi correlati alla giovane età degli studenti e della loro scarsa conoscenza degli ambiti lavorativi che li rendono maggiormente esposti a rischi che possono conoscere poco e, prevedibilmente, anche una scarsa competenza nell'individuazione dei pericoli.

È essenziale, in quest'ottica, procedere ad attività di sensibilizzazione costante circa i pericoli presenti, le misure adottate e i comportamenti da tenere sul luogo di lavoro e durante le fasi di lavoro. Si ritiene, in quest'ambito, essenziale che venga curato con particolare attenzione il processo di addestramento, avendo cura di individuare persone esperte ma anche in grado di dare solide regole ai ragazzi, e i processi connessi alla vigilanza costante, ad opera dei preposti o dei colleghi anziani, circa il comportamento che gli studenti devono tenere sul luogo di lavoro.

Per le altre specifiche misure di prevenzione e protezione associate ai rischi presenti si veda quanto previsto per i lavoratori occupati nelle attività di ufficio e di animazione nei paragrafi precedenti.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Si veda, nello specifico quanto previsto per i lavoratori occupati nelle specifiche attività descritte nei paragrafi precedenti.

RISCHI DERIVANTI DALLE ATTREZZATURE DI LAVORO (MANSIONI VARIE)

Molti rischi derivano dalle attività lavorative effettuate nella casa di riposo mediante l'impiego di attrezzature specialistiche, come utensili elettrici, forni, compressori, ecc., così come dettagliato nelle schede relative alle attività lavorative.

In particolare sono stati valutati i rischi legati a:

- tipologia e caratteristiche delle attrezzature
- modalità di utilizzo
- fasi e procedure di lavoro

- **ATTREZZATURE PRESENTI**

Vedi distinta nelle fasi lavorative.

- **MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE**

Le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori risultano conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.

Eventuali attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari, e quelle messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, risultano conformi ai requisiti generali di sicurezza di cui all' **ALLEGATO V** del D.Lgs. 81/08.

Si considerano conformi le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626.

Il datore di lavoro metterà a disposizione dei lavoratori attrezzature conformi ai requisiti di cui all'articolo 70 del D.Lgs. 81/08, idonee ai fini della salute e sicurezza e adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

Come previsto dall'art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08, all'atto della scelta di nuove attrezzature di lavoro, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- o le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere
- o i rischi presenti nell'ambiente di lavoro
- o i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- o i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso

Il datore di lavoro, inoltre, al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, ha adottato adeguate misure tecniche ed organizzative, tra le quali:

- o Tutte le attrezzature di lavoro saranno installate, disposte ed usate in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone, ad esempio facendo in modo che vi sia sufficiente spazio disponibile tra i loro elementi mobili e gli elementi fissi o mobili circostanti e che tutte le energie e sostanze utilizzate o prodotte possano essere addotte e/o estratte in modo sicuro.
- o Le operazioni di montaggio e smontaggio delle attrezzature di lavoro saranno realizzate in modo sicuro, in particolare rispettando le eventuali istruzioni d'uso del fabbricante e, se necessario, con la consulenza di personale esperto

136

- o Le zone di azione delle macchine e quelle dei lavori manuali, i campi di lettura o di osservazione degli organi e degli strumenti di controllo, di misure o indicatori in genere e ogni luogo od elemento che presenti un particolare pericolo di infortunio o che necessiti di una speciale sorveglianza, verranno illuminati in modo diretto con mezzi particolari. Nei casi in cui, per le esigenze tecniche di particolari lavorazioni o procedimenti, non sia possibile illuminare adeguatamente i posti indicati, verranno adottate adeguate misure dirette ad eliminare i rischi derivanti dalla mancanza o dalla insufficienza della illuminazione.

Rischio di proiezione di schegge

Nelle operazioni di taglio e in genere nei lavori eseguiti mediante utensili a mano o a motore, che possono dar luogo alla proiezione pericolosa di schegge o di materiali, si devono predisporre schermi o adottare altre misure atte ad evitare che le materie proiettate abbiano a recare danno alle persone.

Rischi dovuti ad elementi mobili (punture, tagli, abrasioni)

È vietato pulire, oliare o ingrassare a mano gli organi e gli elementi in moto di attrezzature di lavoro, a meno che ciò non sia richiesto da particolari esigenze tecniche, nel quale caso deve essere fatto uso di mezzi idonei ad evitare ogni pericolo. Del divieto stabilito dal presente punto verranno resi edotti i lavoratori anche mediante avvisi chiaramente visibili.

È vietato compiere su organi in moto qualsiasi operazione di riparazione o registrazione. Qualora sia necessario eseguire tali operazioni durante il moto, verranno adottate adeguate cautele a difesa dell'incolumità del lavoratore. Del divieto verranno resi edotti i lavoratori anche mediante avvisi chiaramente visibili.

Materie e prodotti pericolosi e nocivi

Presso le macchine e gli apparecchi dove sono effettuate operazioni che presentano particolari pericoli, per prodotti o materie: infiammabili, esplosivi, corrosivi, a temperature dannose, asfissianti, irritanti, tossici o infettanti, taglienti o pungenti, saranno espresse le disposizioni e le istruzioni concernenti la sicurezza delle specifiche lavorazioni.

Per la lubrificazione delle macchine o parti di macchine o apparecchi in contatto con materie esplosive, devono essere usati lubrificanti di natura tale che non diano luogo a reazioni pericolose in rapporto alla costituzione ed alle caratteristiche delle materie stesse.

Le macchine che emettono o prevedano l'uso di aeriformi o liquidi pericolosi per la salute dei lavoratori durante le fasi di lavoro debbono essere dotate di idonei dispositivi di captazione.

Rischi per Energia elettrica

Il datore di lavoro ha preso le misure necessarie affinché i lavoratori siano salvaguardati dai tutti i rischi di natura elettrica connessi all'impiego dei materiali, delle apparecchiature e degli impianti elettrici messi a loro disposizione e, in particolare, da quelli derivanti da:

- contatti elettrici diretti;
- contatti elettrici indiretti;
- innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni;
- innesco di esplosioni;
- fulminazione diretta ed indiretta;
- sovratensioni;
- altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.

Nei luoghi a maggior rischio elettrico, come individuati dalle norme tecniche, le attrezzature di lavoro verranno alimentate a tensione di sicurezza secondo le indicazioni delle norme tecniche

Formazione e informazione

137

La formazione dei lavoratori comprenderà una sezione specifica dedicata alle attrezzature di lavoro effettivamente utilizzate. Le procedure di installazione, manutenzione, utilizzazione, riparazione e regolazione delle attrezzature avverranno secondo quanto stabilito nel Manuale di Istruzioni delle stesse; in particolare, gli operatori addetti dovranno essere addestrati conformemente a quanto eventualmente richiesto dal Manuale di Istruzioni.

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

La struttura ha sintetizzato i rischi evidenziati per mansione nel documento "Mappa rischi per mansione" (allegato 006).

Sulla base dei risultati della valutazione dei rischi sono definite delle misure ritenute opportune per il miglioramento della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori dell'A.P.S.P. Tali misure possono essere tecniche, procedurali, organizzative, formative, informative e di addestramento o di sorveglianza sanitaria.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione periodicamente verifica i rischi individuati ed identifica le misure da attuare (allegato 007) sulla base di quanto definito nella "Tabella A – Tabella delle azioni da intraprendere".

ALLEGATI

- 001 - Planimetrie strutture
- 002 - Elenco attività lavorative e relative figure professionali coinvolte
- 003 - Organigramma aziendale
- 004 - Dotazione organica
- 005 - Contingente del personale
- 006 - Mappa rischi per mansione
- 007 - Programma di miglioramento
- 008 - Elenco DPI per singola mansione
- 009 - Elenco macchinari e attrezzature

140

CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione dei rischi:

- È stato redatto ai sensi del D.lgs. 81/08;
- È soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione dei rischi è stata effettuata dal Datore di Lavoro con la collaborazione del Medico Competente, per quanto di sua competenza, del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

I documenti allegati sono quelli in essere alla data di redazione del presente documento.

Figure	Nominativo	Firma
Datore di Lavoro	Giovanni Bertoldi	
Medico Competente	dott. Nucera A. Carmelo	
Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza	Claudio Frisanco	
	Enrico Duca	
	Mauro Piva	
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Desirè Bertagnoli	

